

La Giornata dell'Autonomia



il Trentino

www.provincia.tn.it



settembre 2010

Mensile della Provincia autonoma di Trento

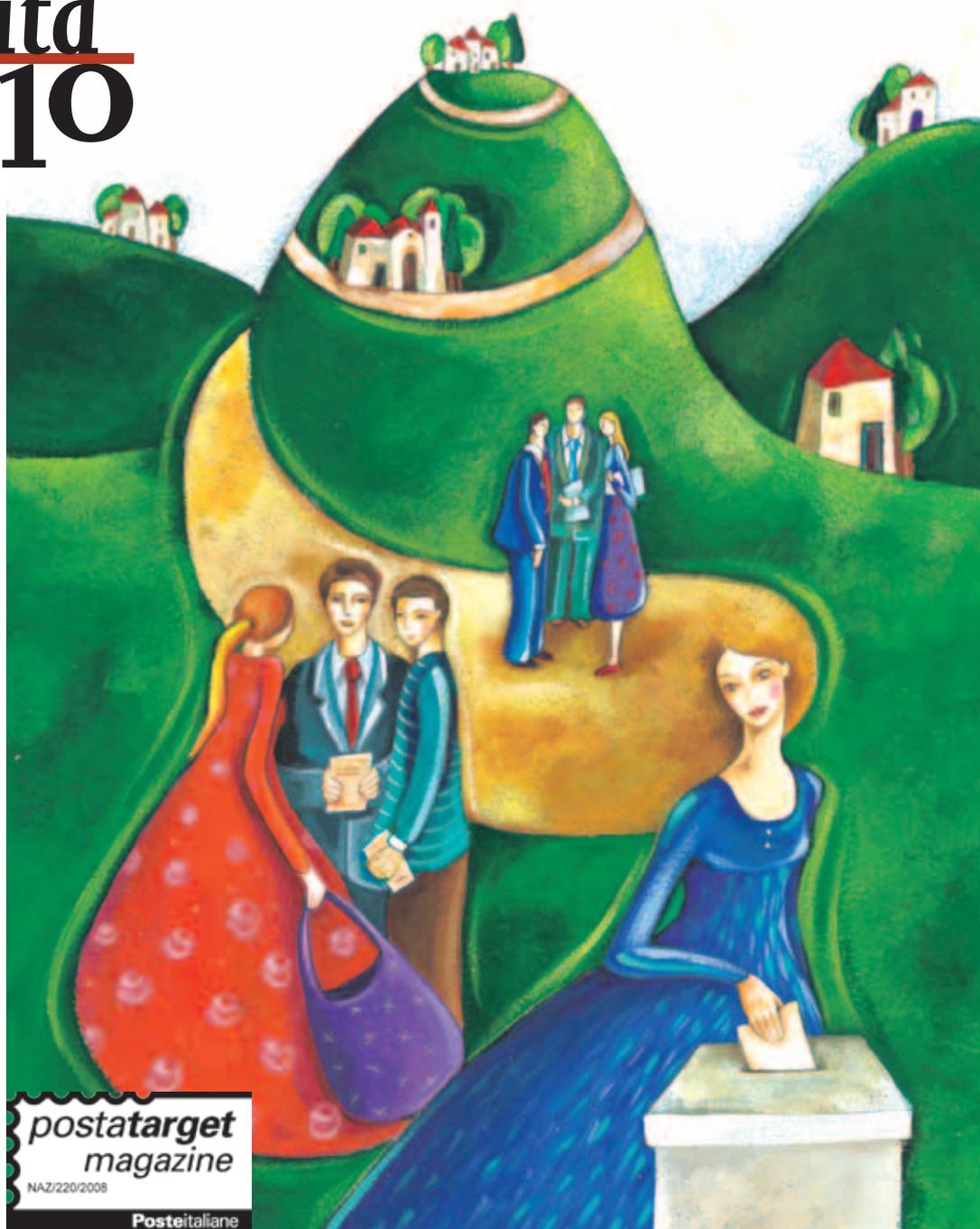
anno XLVI – numero 301

comunità 2010

Comunità
di valle
al voto
domenica
24
ottobre

Cosa sono
e quali
competenze
hanno

Il cammino
della riforma
istituzionale



postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

Editoriale	3	Territorio	
Comunità al voto		Il sistema dei forti corazzati	46
Una propria visione di futuro	6	Gli itinerari dell'Autonomia	48
Il lavoro è già iniziato	10	Culture	
318mila chiamati al voto	11	L'odissea di Zambana	50
Chi fa cosa	15	Il vetro avventuroso	52
Riforma di sistema	21	Ciantor de la Ladinia	54
Il salto culturale	22	Salute	
Notizie		Contro la rabbia silvestre	55
Orgoglio e rinnovamento	24	Musiche	
Alla caccia del genoma	28	Le nostre band suonano il rock	56
Dove sei, cosa vedi...	30	Biblioteca	58
Tra famiglia e lavoro	31	Europa	
Società		Lo spazio è alpino	60
Generazioni da EDUCARE	32	FSE in azione	61
Gli "altri cristiani"	36	Il turismo è sostenibile	62
I fratelli maggiori	38	L'Europa per voi	63
Trentini a Toronto	40		
Microcredito & formazione	42		

il Trentino

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLVI – numero 301
settembre 2010

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Lara Degasperis

Hanno collaborato: Paola Bertoldi, Miriam Branz, Giovanna Collauto, Roberta Corazza, Fabio De Santi, Viviana Lupi, Federica Mormando, Alessia Negriolli, Francesco Suomela Girardi

In copertina: Disegno di Michela Molinari

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma di Trento; Archivio Ufficio Stampa del Buonconsiglio – Monumenti e collezioni provinciali; Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari; Fondazione Bruno Kessler; Agf Bernardinatti, Luca Franceschi, Romano Magrone, Dino Panato, Marco Simonini

Impaginazione: Artimedia - Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Chiuso in redazione il 7 settembre 2010

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480



Volete ricevere Il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione. iltrentino@provincia.tn.it

PROVINCIA, CONCORSI PER DIRIGENTI

Il Servizio per il Personale della Provincia autonoma di Trento comunica che sono stati indetti alcuni concorsi per Dirigenti. Di seguito i dettagli.

Concorso per Dirigente del Servizio Attività culturali

Si tratta di un concorso pubblico, per esami, per l'accesso alla qualifica di Dirigente cui affidare l'incarico di Responsabile del Servizio Attività culturali.

Termine per la presentazione delle domande: 28 settembre 2010, ore 15.30.

Concorso per Dirigente del Servizio Promozione investimenti

Si tratta di un concorso pubblico, per esami, per l'accesso alla qualifica di Dirigente cui affidare l'incarico di preposizione al Servizio Promozione investimenti. Termine per la presentazione delle domande: 21 settembre 2010, ore 15.30.

Concorso per Dirigente del Servizio Finanza, ricerca e sviluppo

Si tratta di un concorso pubblico, per esami, per l'accesso alla qualifica di Dirigente cui affidare l'incarico di preposizione al Servizio Finanza, ricerca e sviluppo. Termine per la presentazione delle domande: 21 settembre 2010, ore 15.30.

Concorso per Dirigente dell'Agenzia per i servizi

Si tratta di un concorso riservato, per titoli, per l'accesso alla qualifica di Dirigente cui affidare l'incarico di preposizione all'Agenzia per i servizi.

Termine per la presentazione delle domande: 21 settembre 2010, ore 15.30.

Il testo integrale dei bandi di concorso e i fac-simile di domanda sono pubblicati sul bollettino ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige e sono reperibili sul sito internet della Provincia autonoma di Trento www.concorsi.provincia.tn.it.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi a Dania Perini (Tel. 0461496336) o Gabriella Silvestri (0461496370).

SERVIZIO CIVILE, DOMANDE ENTRO IL 4 OTTOBRE

È stato pubblicato il bando di partecipazione ai progetti di Servizio Civile nazionale, le domande vanno presentate entro lunedì 4 ottobre all'Ufficio Servizio Civile, in via Gilli a Trento. Sono complessivamente 82 i posti a bando per i giovani interessati a partecipare a 26 progetti di Servizio Civile proposti dagli enti che operano in provincia di Trento.

Il numero dei giovani da avviare al Servizio Civile nazionale risulta ridotto rispetto agli anni precedenti, nonostante le risorse messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento che consentono il coinvolgimento di 25 giovani. Lo stanziamento dello Stato risulta, infatti, minore rispetto agli scorsi anni e a livello nazionale non si raggiungono i 20.000 posti disponibili per il servizio civile, nonostante la disponibilità alla partecipazione dei giovani negli ultimi anni abbia evidenziato un sensibile incremento.

I giovani, con età compresa tra i 18 e i 28 anni, che vogliono vivere per 12 mesi un'esperienza di Servizio Civile Nazionale possono rivolgersi per informazioni di natura generale all'Ufficio Servizio Civile, Via Gilli 3, Trento, Telefono 0461 493100.

Per informazioni di dettaglio sui singoli progetti invece, possono rivolgersi direttamente agli enti che propongono il progetto.

La nuova stagione

L'Autonomia e la sfida delle Comunità

Lorenzo Dellai

Assumersi delle responsabilità, tutti assieme. Ecco, dovessimo tradurre in poche parole il senso dell'importante appuntamento cui è chiamata la gran parte dei trentini – domenica 24 ottobre, il giorno del voto per scegliere presidenti ed assemblee delle Comunità di valle – diremmo proprio così. Perché quello che è comunque un momento di cambiamento importante, troverà senso compiuto e gambe sulle quali camminare, sicuro, solo in ragione della forza e della convinzione che ciascuno degli elettori vorrà spendere.

Il voto per le Comunità di valle è solo una tappa della più vasta e profonda riforma istituzionale. Riformare vuol dire cambiare. Se si cambia è per stare meglio ed ogni processo di cambiamento va governato e accompagnato, passo dopo passo. Qui si tratta, tutti assieme, di lavorare con responsabilità alla costruzione del nuovo sistema di reti, indispensabile strumento per le sfide che attendono il Trentino.

La nuova stagione dell'Autonomia – l'orgoglio per quello che è stato fatto ha senso solo se si accompagna al necessario rinnovamento – ha nella riforma istituzio-



nale uno dei suoi pilastri. Ma le nuove costruzioni hanno bisogno tanto di architetti quanto di muratori. E il tratto distintivo dev'essere accompagnare il tutto con la sobrietà e l'efficienza.

Vogliamo un Trentino più forte, dove il senso di appartenenza – e qui davvero non contano gli schieramenti politici – attinge alle radici stesse del nostro percorso autonomistico. Lo si fa per innovare, per affrontare i tempi nuovi, assumendosi ognuno le proprie responsabilità, non disconoscendo le difficoltà. Certo, la strada è in salita, ma è nel DNA della nostra gente il saper affron-

tare le difficoltà. Non ci hanno mai spaventato.

In questo senso il viaggio che le Comunità hanno già iniziato ci dice chiaro che non si tratta di siglare un contratto di servizio, come qualcuno forse pensa, sbagliando grandemente. Le nuove Comunità sono nate come atto politico che segna la qualità stessa della nostra democrazia.

La legge che le ha istituite è una legge di sistema, che riguarda tutti gli enti pubblici del nostro territorio: la Provincia, i Comuni e le Comunità. Fare rete, stare assieme, vuol dire avere chiaro che è l'organizzazione stessa a subire profonde modifiche. Dobbiamo abituarci, fin da ora. Le Comunità sono chiamate ad esercitare competenze importanti, non più deleghe. E i territori – quelli che sono stati chiamati con un termine che è efficace sintesi di quello che il Trentino ha saputo esprimere lungo tutta la sua storia: storia di Comunità, appunto – sono di fronte ad un passaggio importante. Devono assumersi le necessarie responsabilità per esercitare quelle competenze che la legge ha trasferito loro. Così come c'è la responsabilità della Provincia per trasferire le competenze e per verificarne l'applicazione uniforme. Uguale per tutti è l'obiettivo: fornire servizi migliori ai cittadini.

Altrettanto chiaramente va detto che il ruolo dei Comuni non cambia: le loro competenze sono mantenute, ma per quelle trasferite dalla Provincia autonoma aumenta necessariamente il livello di collaborazione negli ambiti della Comunità. Le competenze e le politiche programmatiche e di pianificazione devono essere attuate con un'ottica che va al di là del singolo Comune. Ecco perché parliamo di una sfida importante per i Comuni, di una grande opportunità per il territorio, di un decisivo salto di qualità dell'Autonomia speciale e del buon governo della società. Ecco perché è giusto ripetere che parlare di Comunità, oggi, non è certo un modo di dire. Dev'essere un modo di fare.





I disegni sono di Michela Molinari

comunità
 2010



24 ottobre Comunità al voto

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha firmato il 24 agosto il decreto per la convocazione dei comizi elettorali per l'elezione del Presidente e dei componenti dell'assemblea delle Comunità. Domenica 24 ottobre saranno quattordici le Comunità che sceglieranno il Presidente e i tre quinti dei componenti dell'assemblea. L'eventuale turno di ballottaggio per l'elezione del Presidente di comunità è stato fissato per domenica 7 novembre 2010.

Sono dunque convocati per domenica 24 ottobre 2010 i comizi per l'elezione del Presidente e dei tre quinti dei componenti dell'assemblea delle sottoelencate comunità:

Comunità Territoriale della Valle di Fiemme:

presidente e 17 componenti

Comunità di Primiero: presidente e 12 componenti

Comunità Valsugana e Tesino: presidente e 32 componenti

Comunità Alta Valsugana e Bersntol: presidente e 27 componenti

Comunità della Valle di Cembra: presidente e 17 componenti

Comunità della Val di Non: presidente e 57 componenti

Comunità della Valle di Sole: presidente e 21 componenti

Comunità delle Giudicarie: presidente e 59 componenti

Comunità Alto Garda e Ledro: presidente e 11 componenti

Comunità della Vallagarina: presidente e 26 componenti

Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri:

presidente e 5 componenti

Comunità Rotaliana - Königsberg: presidente e 12 componenti

Comunità della Paganella: presidente e 8 componenti

Comunità della Valle dei Laghi: presidente e 9 componenti

Una propria visione di futuro

L'Autonomia del Trentino affronta un nuovo ciclo

Se la Provincia autonoma di Trento è il livello istituzionale e i comuni rappresentano il sistema di identificazione del territorio, le comunità di valle sono invece il livello intermedio, dove si concentreranno e saranno messe in rete alcune funzioni fondamentali: «Attraverso le Comunità – dice Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento – consentiremo da un lato alle nostre valli di recuperare una propria visione di futuro, dall'altro ai comuni anche di piccole dimensioni di essere sostenibili attraverso la messa in rete dei servizi».

«Negli anni compresi fra l'approvazione del secondo statuto di autonomia del 1972 e l'accordo di Milano siglato lo scorso anno – prosegue il presidente – l'autonomia ha acquisito



poteri e competenze, si è strutturata in capo essenzialmente alla Provincia e ha visto assestarsi i suoi meccanismi finanziari. Oggi siamo di fronte ad un nuovo ciclo, nel quale il Trentino si misura con i grandi cambiamenti epocali, con la globalizzazione e con flussi eco-

nomici e di mercato che attraversano tutti i territori, uno scenario completamente nuovo, nel quale l'autonomia ha bisogno di riposizionarsi sull'esterno e di ridefinirsi al proprio interno. E se sul fronte esterno stiamo rinegoziando il nostro apporto, costruendo l'Euregio, specificando i nostri rapporti con le regioni vicine, sul fronte interno stiamo puntando su grandi investimenti, come l'Università, la ricerca, il welfare e la riforma istituzionale, di cui le comunità di valle rappresentano il cardine».

Ecco dunque il ripercorrere per sommi capi il tracciato che ha portato il Consiglio provinciale ad istituire le comunità di valle. «La nascita delle comunità – sottolinea il presidente Dellai – è un atto fortemente politico perché

Una nuova generazione di tecnici e funzionari

Il 24 ottobre si andrà dunque al voto in 14 dei territori individuati in attuazione della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia). La legge, come noto, indica 16 territori, a 15 di questi corrisponde una comunità. Il territorio Val d'Adige (Trento, Aldeno, Cimone e Garniga) non prevede la costituzione di una comunità, ma la gestione delle funzioni in modo associato sulla base di apposita convenzione tra i comuni interessati. Invece il Comun General de Fascia è stato eletto direttamente il 16 maggio scorso.

«Già questo fa capire – sottolinea l'assessore agli enti locali, Mauro Gilmozzi – come il cammino delle Comunità sia iniziato da tempo. Sarebbe miope e riduttivo guardare all'appuntamento del voto come ad una sorta di data d'inizio dell'esperienza delle Comunità. I lavori sono già in corso, senza contare che sul territorio, attraverso decine e decine di incontri con amministratori, associazioni ed enti l'architettura della riforma istituzionale è stata affrontata e spiegata. Non solo: una nuova generazione di tecnici e funzionari sta acquisendo conoscenze e competenze specifiche; anche a loro tocca dare sostanza ad un progetto di riforma istituzionale che intende più che mai trasferire competenze e risorse ai territori del nostro Trentino». Perché questa è la grande novità delle comunità: non si tratta più solo di gestire ma anche di decidere. E i primi decreti di trasferimento adottati indicano con chiarezza quali sono i settori nei quali le comunità sono chiamate ad esercitare le



competenze: diritto allo studio, edilizia abitativa pubblica e agevolata, attività socio-assistenziali. Non solo: le comunità assumono le rilevanti competenze in materia di pianificazione urbanistica e di tutela del paesaggio riconosciute dalla nuova legge urbanistica. In questo senso va ricordato come nei giorni scorsi i presidenti degli enti intermedi abbiano dato via libera all'ipotesi di riparto dei 165 milioni di euro destinati al piano straordinario di edilizia agevolata, una delle principali competenze che la Provincia passa ai nuovi soggetti.

Nell'intesa tra enti e Provincia il criterio scelto è stato quello di libertà di riparto ai territori con il vincolo dell'aiuto ai giovani. Così come va ricordato >>>



è collegato al futuro della nostra autonomia ed è assolutamente sbagliato leggere la riforma istituzionale come un semplice “riordino burocratico”. Ovviamente c’è anche questo, perché le comunità ci consentiranno di offrire maggiori servizi ai nostri cittadini a costi più sostenibili, ma prima di tutto in esse c’è un’idea della democrazia autonomistica sulla quale va richiamata l’attenzione di tutti».

È, in sostanza, una strada in salita quella dell’autonomia: «Inventare soluzioni per rendere il nostro territorio di montagna competitivo ed economicamente robusto è complicato – prosegue il presidente – ma è anche questo il gusto dell’autonomia, ovvero condividere con il popolo dei percorsi, trovare soluzioni, percorrere una stra-

da in salita, che non sarà mai leggera».

Concluso, ormai, il primo ciclo, quello in cui l’autonomia ha acquisito poteri e competenze, oggi si presentano nuove sfide, l’Euregio, i rapporti con le regioni vicine e con lo Stato, la riforma istituzionale che passa attraverso le comunità: «Esse sono un livello intermedio di democrazia del territorio e ci permetteranno di met-

tere in rete i comuni, di rendere i costi per il loro funzionamento accettabili e di delegare a questi enti pianificazioni riguardanti settori importanti come i lavori pubblici e l’urbanistica. Soprattutto – commenta Dellai – il valore profondo di questa scelta, nel percorso di ridefinizione della nostra autonomia, è quello di richiamare l’attenzione dei cittadini e stimolare la loro parte-

>>> che nello scorso mese di luglio è stato disposto il trasferimento di 23 milioni di euro alle comunità e ai comprensori non ancora soppressi per la gestione delle politiche socio-assistenziali. Ad oggi dunque 5 comunità hanno già avuto il primo trasferimento di funzioni: Primiero e Giudicarie con decorrenza 1 gennaio 2010, Alta Valsugana e Bersntol con decorrenza 1 maggio 2010, Val di Non con decorrenza 1 giugno 2010 e Valle di Fiemme con decorrenza 1 luglio 2010. I comprensori corrispondenti a tali comunità sono stati contestualmente soppressi, secondo quanto previsto dalla legge di riforma istituzionale. Le altre comunità (Cembra, Valle dei Laghi, Paganella, Rotaliana- Königsberg, Magnifica comunità degli Altipiani cimbri, Valsugana e Tesino, Valle di Sole) stanno adottando gli atti fondamentali preliminari al trasferimento di funzioni.

Nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro e della Comunità della Vallagarina lo statuto, licenziato dal collegio dei sindaci,



è stato approvato dai consigli comunali. La fase successiva è quindi l’elezione degli organi, che verrà effettuata il 24 ottobre secondo il sistema di elezione diretta. Ricordiamo infine che nei territori dove ad oggi ancora coesistono le comunità e i corrispondenti comprensori, le preesistenti competenze di questi ultimi resteranno immutate fino all’adozione del decreto di trasferimento delle funzioni alla comunità.

Per il Comprensorio Valle dell’Adige (C5) la legge prevede che con la costituzione della prima comunità che si “stacca” gli organi del comprensorio decadono e l’ente viene commissariato. Il commissario è stato già nominato. Il comprensorio sarà soppresso solo con il trasferimento delle funzioni a tutte le comunità da esso nascenti e al territorio Val d’Adige.



cipazione, tornare ad immettere nella vita delle amministrazioni questo senso forte di gestire il proprio futuro e il proprio territorio».

Per il presidente bisogna dunque guardare con fiducia a questo passaggio, momento importante per la nostra autonomia, perché le comunità permetteranno di responsabilizzare il territorio, di restituire al cittadino servizi più a misura delle proprie esigenze.

«Le comunità di valle sono enti più vicini al territorio, permetteranno di avvicinare le sedi nelle quali le decisioni vengono assunte. Per questo auspico da un lato che venga eletta una classe politica adatta a queste sfide, dall'altro che ci sia una classe dirigente di qualità. Se sul primo fronte spetta ai cittadini decidere, sull'altro stiamo già lavo-

rando a livello di formazione». Infine, le comunità non svuoteranno i comuni, ma permetteranno di risparmiare risorse attraverso la razionalizzazione dei settori e la messa in rete delle competenze: «I comuni sono un'espressione di democrazia preesistente alla Provincia, hanno una storia millenaria alle spalle e per questo non ci sarà mai una Provincia che spinge i comuni alla fusione, perché per quanto possiamo ridurre di numero i municipi trentini, in una realtà di montagna come la nostra non potremo mai raggiungere una dimensione tale da svolgere le funzioni che invece stiamo delegando alle comunità di valle».

I comuni hanno dunque una propria autonomia gestionale che va rispettata: «Dopo che i comuni si sono

Il monitoraggio del territorio

Le comunità sono già al lavoro ed il progetto "Fare comunità" ne è l'esempio più eclatante, ricorda l'assessore agli enti locali, Mauro Gilmozzi. «Per la prima volta nella storia dell'autonomia trentina – ricorda – si è avviato un processo di monitoraggio sull'intero territorio in grado di fornirci strumenti assai validi per comprendere come e dove la macchina organizzativa pubblica dell'intero Trentino possa essere messa a regime per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini ma, anche, nell'ottica di un più attento utilizzo delle risorse umane, per produrre economie di scala nella gestione della macchina pubblica». Il progetto è nato all'indomani dell'approvazione della legge di riforma istituzionale (l.p. 16 giugno 2006, n. 3), dalla volontà comune di Provincia e Consiglio delle autonomie locali come accompagnamento e sostegno all'avvio del processo di riforma del sistema istituzionale trentino.

All'interno di "Fare comunità" sono comprese così una pluralità di azioni ed iniziative concepite come complementari ed integrate. Spicca l'analisi organizzativa che punta a comprendere a fondo l'organizzazione degli enti coinvolti nel processo di riforma istituzionale.

L'obiettivo dello studio è analizzare l'impatto organizzativo che deriva dal trasferimento alle Comunità della potestà amministrativa in relazione a funzioni e servizi resi alla collettività ed attualmente gestiti da soggetti diversi. Lo scopo? Individuare le opportunità di ottimizzazione collegate proprio all'avvio delle comunità.



L'impatto organizzativo della riforma viene valutato partendo dalla fotografia organizzativa delle funzioni e dei servizi svolti nel loro contesto attuale dagli enti del territorio, per valutare e proporre alla luce dell'esito dell'analisi, possibili nuovi assetti organizzativi.

La prima fase dello studio ha avuto ad oggetto le attività svolte dai comprensori. Lo studio è stato condotto inizialmente all'interno di tre comprensori pilota: Comprensorio della Val di Sole, Comprensorio del Primiero e Comprensorio Valle dell'Adige (con riferimento in particolare alla costituenda comunità della Valle di Cembra). Dall'indagine è emersa però la necessità di estendere l'analisi agli altri comprensori.

>>>



visti tolti gli uffici postali, le scuole, i negozi, adesso non si può pensare a razionalizzare anche i municipi, non si può desertificare, perché altre realtà montane che hanno lavorato in questa direzione hanno completamente svuotato le comunità alpine – sono le conclusioni del presidente Dellai. Diverso è invece il rapporto fra i comuni e le

comunità: la Provincia ha trasferito alle comunità poteri e funzioni proprie dell'ente provinciale, analogo processo dovrà avvenire da parte dei comuni, i quali nello svolgimento delle loro funzioni, potranno e dovranno avvalersi della comunità. È un ragionamento che dovrà essere costruito insieme, l'obiettivo non è quello di avere meno

comuni, ma di avere comuni che siano sostenibili sul piano dei costi e sul piano dell'efficacia delle proprie azioni. Dobbiamo puntare – conclude Dellai – su una rete di istituzioni che sia sempre più legata al territorio e le valli dovranno lentamente recuperare il proprio senso di identità e di responsabilità».

>>> Dopo la chiusura della prima fase si è ritenuto dunque di estendere l'analisi a tutte le attività svolte dai comuni. Questa fase è stata ultimata nei comuni del Primiero ed è in fase di conclusione sul territorio della Valle di Cembra e delle Giudicarie. Da luglio è in fase di estensione a tutti i restanti territori.

La terza fase riguarda l'analisi dei processi e le proposte di riorganizzazione. In questo caso il territorio del Primiero è già in dirittura d'arrivo e sta per concludere l'indagine.

Cosa ci aspetta dal progetto, quali i risultati attesi? Valorizzare le competenze interne ai vari Enti, mettere in moto le sinergie capaci di ridurre il sottodimensionamento organizzativo, incrementare il livello di servizio al cittadino e alle imprese, favorire l'integrazione tecnologica ed applicativa, abilitare economie di scala, incrementare la condivisione e lo scambio delle competenze.



Il lavoro è già iniziato

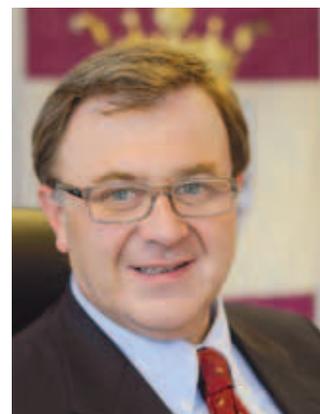
Le competenze, un'importante responsabilità

Le comunità di valle sono già al lavoro, cinque enti hanno ricevuto i trasferimenti di funzioni, mentre la Provincia sta investendo nella formazione del personale anche per incentivarne la mobilità. Secondo l'assessore provinciale all'urbanistica ed enti locali Mauro Gilmozzi, il processo di costituzione dei nuovi enti locali è ormai a buon punto e il Trentino, già guardato con interesse dalle altre regioni vicine, potrebbe diventare ben presto un modello per esperienze analoghe, in grado di trasferire per la prima volta competenze e non semplici deleghe.

«Il Consiglio provinciale – spiega l'assessore – ha deciso che una parte degli amministratori dei nuovi enti territoriali debba essere eletta dai cittadini, perché le competenze attribuite alle comunità portano in sé una responsabilità politica. La prima differenza è dunque fondamentale: non si tratta di enti nominati direttamente dai comuni, ma di enti elettivi con potere decisionale in alcuni campi».

Le comunità di valle sono già al lavoro: «Il 24 ottobre si sceglieranno i rappresentanti, ma va ribadito che le comunità di valle già esistono, cinque hanno già ottenuto i trasferimenti di funzioni e progressivamente anche le altre vedranno compiersi questo processo». Le comunità stanno ricevendo competenze urbanistiche, nel campo delle politiche sociali, della tutela del paesaggio e potranno adattare i propri piani sulle esigenze specifiche del territorio. Un percorso certo non facile, che la

Provincia sta accompagnando: «Ricordo – prosegue l'assessore Gilmozzi – che i nostri uffici hanno gestito centinaia di riunioni tecniche e informative per aiutare le comunità ad attivarsi e a crescere. Al contempo stiamo procedendo nell'analisi delle singole situazioni, per verificare i carichi di lavori e la distribuzione delle attività, al fine di razionalizzare, utilizzare al meglio il personale pubblico, mettersi in rete e garantire un riordino complessivo del sistema. Ritengo sia giusto non solo favorire la mobilità del personale ma anche la comprensione e la consapevolezza di questo nuovo modello organizzativo, che mette in gioco le forze dell'intera provincia e che vuole facilitare la costruzione di livelli organizzativi a disposizione di tutti, facili e veloci nelle tempistiche».



318mila chiamati al voto

Sceglieranno presidente e assemblee di 14 territori

3 18.575: tanti sono gli elettori chiamati al voto, domenica 24 ottobre, per eleggere il presidente e le assemblee di 14 dei 16 territori, ridisegnati in Trentino dalla riforma istituzionale. La comunità con più elettori è quella della Vallagarina: 67.980. La più "piccola" è la Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri con 4.213 elettori. Va precisato che i dati si riferiscono all'ultima revisione (28 gennaio 2010) e che saranno aggiornati 45, 30 e 15 giorni prima della data delle elezioni; non appena cioè i competenti uffici avranno svolto i relativi compiti.



DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità territoriale della Valle di Fiemme	Capriana	1	528
	Carano	1	826
	Castello - Molina di Fiemme	2	1.853
	Cavalese	3	3.121
	Daiano	1	567
	Panchià	1	593
	Predazzo	3	3.550
	Tesero	2	2.292
	Valfloriana	1	496
	Varena	1	677
	Ziano di Fiemme	1	1.337
TOTALE		17	15.840

Comunità di Primiero	Canal San Bovo	3	1.711
	Fiera di Primiero	1	480
	Imer	1	1.030
	Mezzano	2	1.441
	Sagron Mis	1	213
	Siror	2	1.078
	Tonadico	1	1.298
	Transacqua	2	1.887
	TOTALE	13	9.138

Comunità Valsugana e Tesino	Bieno	1	438
	Borgo Valsugana	6	5.668
	Carzano	1	438
	Castello Tesino	2	1.343
	Castelnuovo	1	840
	Cinte Tesino	1	414
	Grigno	2	2.230
	Ivano - Fracena	1	274
	Novaledo	1	839
	Ospedaletto	1	709
	Pieve Tesino	1	672
	Roncegno Terme	3	2.653
	Ronchi Valsugana	1	388
	Samone	1	469
	Scurelle	1	1.130
	Spera	1	488
	Strigno	1	1.300
	Telve	2	1.687
	Telve di Sopra	1	566
	Torcegno	1	595
	Villa Agnedo	1	754
	TOTALE	31	23.89

DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	Baselga di Pinè	4	4.022
	Bedollo	2	1.324
	Bosentino	1	710
	Calceranica al Lago	1	1.021
	Caldonazzo	2	2.610
	Centa San Nicolò	1	550
	Civezzano	3	3.020
	Fierozzo/Vlarötzt	2	387
	Fornace	1	957
	Frassilongo/Garait	1	287
	Levico Terme	6	6.066
	Palù del Fersina/Palae en Bersntol	1	198
	Pergine Valsugana	21	15.464
	Sant'Orsola Terme	2	847
	Tenna	1	773
	Vattaro	1	929
	Vignola - Falesina	1	116
	Vigolo Vattaro	2	1.679
TOTALE		53	40.960

Comunità della Valle di Cembra	Albiano	1	1.121	
	Cembra	2	1.467	
	Faver	1	685	
	Giovo	3	2.082	
	Grauno	1	129	
	Grumes	1	421	
	Lisignago	1	401	
	Lona - Lases	1	573	
	Segonzano	1	1.168	
	Sover	1	799	
	Valda	1	173	
	TOTALE		14	9.019

DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità della Val di Non	Amblar	1	214
	Bresimo	1	240
	Brez	1	602
	Cagnò	1	322
	Campodenno	1	1.245
	Castelfondo	1	526
	Cavareno	1	788
	Cis	1	338
	Cles	6	5.230
	Cloz	1	582
	Coredo	1	1.281
	Cunevo	1	477
	Dambel	1	369
	Denno	1	944
	Don	1	198
	Flavon	1	423
	Fondo	1	1.150
	Livo	1	738
	Malosco	1	315
	Nanno	1	501
	Revò	2	1.114
	Romallo	1	541
	Romeno	1	1.143
	Ronzone	1	322
	Ruffrè-Mendola	1	377
	Rumo	1	751
	Sanzeno	1	789
	Sarnonico	1	588
	Sfruz	1	257
	Smarano	1	368
	Sporminore	1	599
	Taio	3	2.190
	Tassullo	2	1.519
Terres	1	266	
Ton	1	1.078	
Tres	1	544	
Tuenno	2	1.891	
Vervò	1	598	
TOTALE		48	31.418



DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità della Valle di Sole	Caldes	2	929
	Cavizzana	1	199
	Commezzadura	1	800
	Croviana	1	514
	Dimaro	1	1.154
	Malè	3	1.774
	Mezzana	1	739
	Monclassico	1	673
	Ossana	1	649
	Peio	3	1.678
	Pellizzano	2	687
	Rabbi	1	1.272
	Terzolas	1	512
	Vermiglio	2	1.756
	TOTALE		21



DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità delle Giudicarie	Bersone	1	252
	Bleggio Superiore	2	1.259
	Bocenago	1	356
	Bolbeno	1	297
	Bondo	1	585
	Bondone	2	584
	Breguzzo	1	512
	Brione	1	129
	Caderzone Terme	1	527
	Carisolo	1	843
	Castel Condino	1	223
	Cimego	1	351
	Comano Terme (già Bleggio Inferiore e Lomaso)	3	2.147
	Condino	1	1.202
	Daone	1	523
	Darè	1	183
	Dorsino	1	395
	Fiavè	1	877
	Giustino	1	632
	Lardaro	1	186
	Massimeno	1	116
	Montagne	1	276
	Pelugo	1	311
	Pieve di Bono	1	1.223
	Pinzolo	4	2.536
	Praso	1	330
	Preore	1	334
	Prezzo	1	185
	Ragoli	2	652
	Roncone	1	1.293
	San Lorenzo in Banale	1	1.092
	Spiazzo	1	1.032
	Stenico	1	1.088
	Storo	4	3.771
	Strembo	1	416
	Tione di Trento	4	2.832
	Vigo Rendena	1	385
	Villa Rendena	1	756
	Zuclo	1	345
	TOTALE		53

DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità Alto Garda e Ledro	Arco	12	13.159
	Drena	1	451
	Dro	3	3.362
	Ledro (già Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto)	7	4.391
	Nago - Torbole	2	2.101
	Riva del Garda	13	12.539
	Tenno	2	1.688
	TOTALE	40	37.691

Comunità della Vallagarina	Ala	7	6.367
	Avio	3	3.288
	Besenello	2	1.811
	Brentonico	4	3.217
	Calliano	1	1.111
	Isera	2	2.125
	Mori	9	7.337
	Nogaredo	2	1.590
	Nomi	1	1.054
	Pomarolo	2	1.897
	Ronzo - Chienis	1	875
	Rovereto	33	28.795
	Terragnolo	1	752
	Trambileno	2	1.229
	Vallarsa	2	1.309
	Villa Lagarina	3	2.906
Volano	2	2.317	
TOTALE	77	67.980	

Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	Folgaria	6	2.784
	Lavarone	1	1.114
	Luserna/Lusern	1	315
	TOTALE	8	4.213

Comunità Rotaliana - Königsberg	Faedo	1	517
	Lavis	6	6.399
	Mezzocorona	4	3.923
	Mezzolombardo	5	5.258
	Nave San Rocco	1	980
	Roverè della Luna	2	1.258
	San Michele all'Adige	2	2.008
	Zambana	2	1.327
TOTALE	23	21.670	

DENOMINAZIONE COMUNITÀ	COMUNI RICOMPRESI	SEZIONI	ELETTORI
Comunità della Paganella	Andalo	1	885
	Cavedago	1	518
	Fai della Paganella	1	778
	Molveno	1	944
	Spormaggiore	1	1.098
	TOTALE	5	4.223

Comunità della Valle dei Laghi	Calavino	2	1.018
	Cavedine	2	2.400
	Lasino	2	1.042
	Padergnone	1	537
	Terlago	3	1.360
	Vezzano	3	1.799
	TOTALE	13	8.156

TOTALE GENERALE	416	318.575
------------------------	------------	----------------



Chi fa cosa

Riforma istituzionale, ecco la carta d'identità

LE COMUNITÀ: COSA SONO

Le comunità sono enti pubblici locali previsti dalla legge provinciale di riforma istituzionale (l.p. 16 giugno 2006, n. 3), che li ha individuati come livello istituzionale adeguato per l'esercizio di importanti funzioni amministrative.

Esse sostituiscono i comprensori, svolgendo le attività attualmente esercitate da tali enti, oltre a molte altre che verranno trasferite progressivamente dalla Provincia e – in modo volontario – dai comuni.

Le comunità sono costituite obbligatoriamente dai comuni appartenenti a un determinato territorio.

La Provincia è suddivisa in 16 territori.

In 15 territori si costituiscono le Comunità.

In uno dei territori, denominato "Val d'Adige", non si prevede invece la costituzione dell'ente comunità, ma ai comuni in esso ricompresi (Trento, Cimone, Aldeno e Garniga) sono comunque trasferite funzioni amministrative, che sono svolte in modo associato con modalità che tali comuni definiscono tra loro tramite convenzione.



LE COMUNITÀ: COMPETENZE

La legge prevede che le comunità svolgano funzioni molto rilevanti per la popolazione e per lo sviluppo dei rispettivi territori. In prima applicazione le funzioni trasferite sono quelle già esercitate dai comprensori in delega in materia di attività socio-assistenziali, edilizia abitativa e diritto allo studio, oltre alle nuove competenze riconosciute in materia urbanistica.

Le competenze sono trasferite in modo pieno, non solo a titolo di delega. Quindi mentre il comprensorio era un "braccio operativo" della Provincia, con limitato potere decisionale e compiti prettamente operativi, vincolato a direttive molto puntuali e stabilite in via generale per tutti i territori, la comunità diviene titolare di funzioni proprie e può adottare le politiche più rispondenti alle esigenze e alle caratteristiche del proprio territorio, approvando propri piani in settori di grande impatto per la vita dei cittadini (piano sociale, piano territoriale di comunità...).

LE COMUNITÀ: GLI ORGANI

Gli organi della comunità sono: l'assemblea, il presidente, l'organo esecutivo e la conferenza dei sindaci.

Nel 2009 è stata approvata un'importante modifica della legge di riforma istituzionale che ha introdotto l'elezione diretta di una parte degli organi delle comunità.

Si prevede – infatti – che a partire da ottobre 2010, il presidente e i 3/5 dell'assemblea siano eletti dalla popolazione di ciascun territorio, a suffragio universale. I restanti 2/5 dell'assemblea sono invece nominati dai consigli comunali del territorio.

Il numero dei componenti dell'assemblea è diverso per ciascuna comunità, in base al numero dei comuni compresi nel suo territorio.

Infatti ciascun comune del territorio nomina un proprio rappresentante nell'assemblea e la somma di tali componenti costituisce i 2/5 dell'assemblea. Da tale numero sono calcolati i 3/5 dell'assemblea, che assieme al presidente, sono eletti direttamente.

Ad esempio per una comunità composta da 8 comuni, i 2/5 dell'assemblea, nominati dai consigli comunali, corrispondono a 8 componenti; di conseguenza sono eletti direttamente 12 componenti dell'assemblea (che corrispondono ai 3/5 dell'assemblea) ed il presidente della comunità.

L'elezione dei 2/5 dell'assemblea in rappresentanza dei comuni verrà effettuata successivamente all'elezione diretta del presidente e dei 3/5 dell'assemblea.



COSA FA L'ASSEMBLEA

L'assemblea è l'organo di indirizzo politico-amministrativo della comunità.

Approva i regolamenti dell'ente, gli atti di indirizzo e programmazione, i piani e le linee strategiche per l'organizzazione dei servizi, dei bilanci e dei rendiconti di gestione.

COSA FA IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ

È il rappresentante dell'ente. Nomina l'organo esecutivo. Presiede l'assemblea e l'organo esecutivo.

È membro di diritto del Consiglio delle Autonomie locali.

COSA FA L'ORGANO ESECUTIVO

L'organo esecutivo è composto dal presidente e da un minimo di tre ad un massimo di cinque componenti (limite elevato a sette per le comunità con più di 21 comuni). Gli statuti delle comunità nel cui territorio sono compresi i comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna, possono prevedere che l'organo esecutivo sia composto da un ulteriore componente in rappresentanza delle minoranze mochena e cimbra.

L'organo esecutivo è nominato dal presidente. È l'organo che governa l'ente e ne gestisce tutta l'attività.

LA MAPPA DEL NUOVO TRENTINO

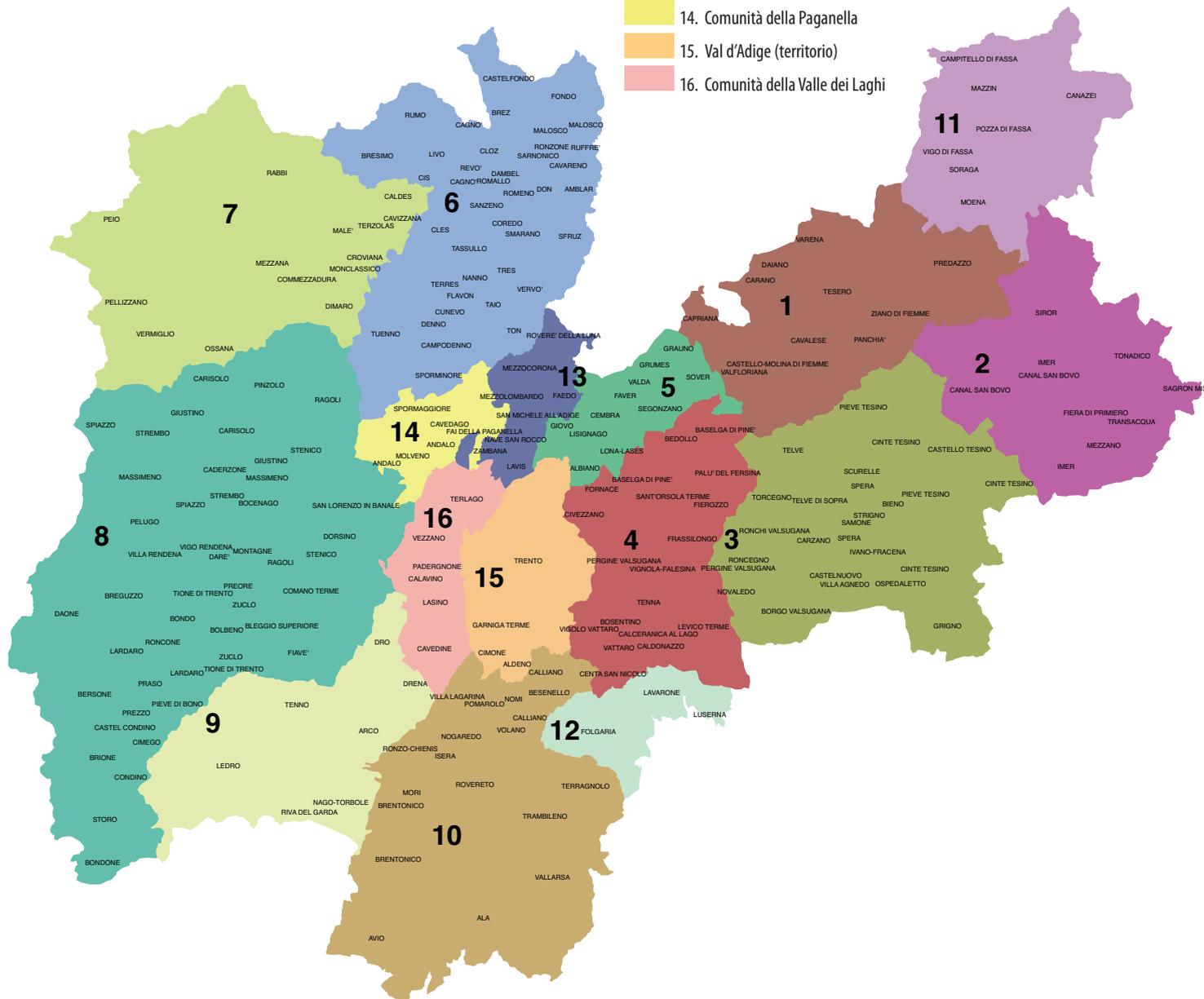
Il territorio della Comunità è costituito dal territorio di tutti i Comuni che ne fanno parte.

I territori sono stati definiti con un'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali (formata dalla Giunta provinciale e dal Consiglio delle autonomie) dopo la consultazione dei consigli comunali. Il tutto nel rispetto dei criteri di continuità territoriale, omogeneità culturale, storica, sociale, economica, infrastrutturale ed orografica e di adeguatezza per l'esercizio delle funzioni.

I territori sono 16. Non a tutti i territori corrisponde una comunità: i comuni del territorio Val d'Adige (Trento, Cimone, Aldeno e Garniga) svolgono le funzioni in modo associato tramite convenzione.

Comunità

- 1. Comunità territoriale della Valle di Fiemme
- 2. Comunità di Primiero
- 3. Comunità Valsugana e Tesino
- 4. Comunità Alta Valsugana e Bersntol
- 5. Comunità della Valle di Cembra
- 6. Comunità della Val di Non
- 7. Comunità della Valle di Sole
- 8. Comunità delle Giudicarie
- 9. Comunità Alto Garda e Ledro
- 10. Comunità della Vallagarina
- 11. Comun General de Fascia
- 12. Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri
- 13. Comunità Rotaliana - Königsberg
- 14. Comunità della Paganella
- 15. Val d'Adige (territorio)
- 16. Comunità della Valle dei Laghi



IL SISTEMA ELETTORALE

I cittadini sceglieranno direttamente il presidente e i 3/5 dei componenti dell'assemblea della propria comunità. Il sistema di elezione degli organi delle comunità è quello previsto per i consigli comunali trentini dei comuni con più di 3.000 abitanti.

Ecco in sintesi come si vota:

- si vota su un'unica scheda per il presidente e per i candidati alla carica di componente dell'assemblea;
- ciascun elettore può votare un presidente e una lista ad esso collegata; non è ammesso il voto per un presidente e per una lista non collegata (cosiddetto "voto disgiunto");
- ciascun elettore può inoltre esprimere fino a due preferenze per candidati alla carica di componente dell'assemblea appartenenti alla lista votata, senza alcun vincolo "di genere";
- risulta eletto presidente il candidato che ha ottenuto il 50% + 1 dei voti validi. Se nessuno dei candidati presidente raggiunge tale soglia si procede ad un turno di ballottaggio tra i due candidati più votati;
- i seggi sono ripartiti con il sistema proporzionale; è però previsto un premio di maggioranza, in quanto alle liste collegate al candidato eletto sono attribuiti comunque almeno il 60% dei seggi da ripartire con il sistema di elezione diretta;
- alle liste collegate al presidente eletto non possono essere attribuiti più del 70% dei seggi da ripartire con il sistema di elezione diretta. È quindi garantita nell'assemblea la presenza delle minoranze.

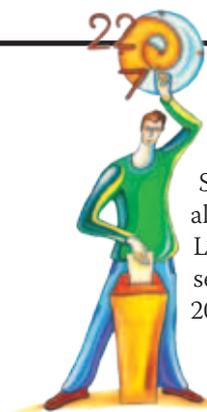
Non è previsto un quorum per la validità delle elezioni, tranne il caso in cui sia stata presentata una sola candidatura alla carica di presidente.

COSA SUCCEDDE DOPO L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEI 3/5 DELL'ASSEMBLEA

Nei trenta giorni successivi all'elezione a suffragio universale i comuni del territorio nominano ciascuno il proprio rappresentante nell'assemblea. I rappresentanti dei comuni possono essere consiglieri comunali e sindaci o esterni in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità previsti per i consiglieri comunali.

Con l'elezione diretta del presidente e dei 3/5 dei componenti l'assemblea è comunque validamente costituita. Nei successivi trenta giorni, salvo il caso in cui non siano già stati nominati tutti i componenti in rappresentanza dei comuni, l'assemblea provvede esclusivamente agli atti di ordinaria amministrazione e agli atti urgenti. Decorso tale termine l'assemblea assume pienezza di funzioni, anche se non sono ancora nominati tutti i componenti in rappresentanza dei comuni.

Dopo l'elezione il presidente nomina l'organo esecutivo, composto dal presidente stesso e da un minimo di tre ad un massimo di cinque componenti (limite elevato a sette per le comunità con più di 21 comuni), scegliendoli anche all'esterno dell'assemblea.



QUANDO SI VOTA

Si vota domenica 24 ottobre 2010, dalle ore 7.00 alle ore 22.00.

L'eventuale turno di ballottaggio si tiene la seconda domenica successiva, cioè il 7 novembre 2010, nel medesimo orario.

Fa eccezione solo la comunità istituita nel territorio della Valle di Fassa, denominata Comun General de Fascia, per la quale le prime elezioni "dirette" si sono già svolte il 16 maggio 2010, contemporaneamente alle elezioni comunali. Inoltre nel territorio Val d'Adige, che comprende i comuni di Trento, Cimone, Aldeno e Garniga, non sono previste elezioni in quanto non verrà costituita una comunità.

DOVE SI VOTA

Si vota nella sezione indicata sulla propria tessera elettorale. Chi è ricoverato presso un ospedale o una casa di cura può chiedere di votare dove è degente. Per poter votare è necessaria l'autorizzazione del sindaco del comune di residenza, che deve essere richiesta tramite la direzione dei luoghi di cura.

La medesima possibilità è prevista anche per chi è detenuto in carcere.

Gli elettori che non possono allontanarsi dall'abitazione, in quanto dipendono in maniera continuativa e vitale da apparecchiatura elettromedicali, possono esprimere il voto nella propria casa. È necessario presentare domanda al Sindaco del comune di residenza entro il quindicesimo giorno precedente la domenica di votazione.

COME SI VOTA

È consegnata una sola scheda.

Si vota solo nella cabina.

La scheda votata deve essere ripiegata all'interno della cabina.

La scheda riporta il cognome e il nome di tutti i candidati presidente e i simboli delle relative liste collegate, cioè delle liste che formano la coalizione a sostegno di ciascun candidato presidente. A fianco di ogni simbolo si trova lo spazio per il voto di preferenza (al massimo due) per l'elezione dei componenti dell'assemblea.



COME SI ESPRIME IL VOTO

Il voto può essere espresso solo con la matita copiativa, in uno dei seguenti modi:

- barrando il simbolo della lista prescelta;
- oppure
- barrando il simbolo della lista prescelta e il nome del candidato presidente collegato.

In ciascuno dei casi descritti può essere espresso anche il voto di preferenza (fino a due) scrivendo con la matita copiativa il cognome e, se necessario, anche il nome dei candidati consigliere nelle apposite righe accanto al simbolo della rispettiva lista. Il nome del candidato presidente non deve essere riscritto sulle righe per il voto di preferenza. Non è possibile esprimere preferenze per candidati appartenenti a liste diverse.

È sufficiente scrivere solo le preferenze accanto al simbolo della lista nella quale sono candidate le persone per le quali si vuole votare, senza barrare alcun simbolo, per attribuire un voto valido anche alla lista e al candidato presidente collegato. Nell'espressione delle preferenze non vi è alcun vincolo "di genere" (femminile o maschile).

Specchietto riassuntivo:

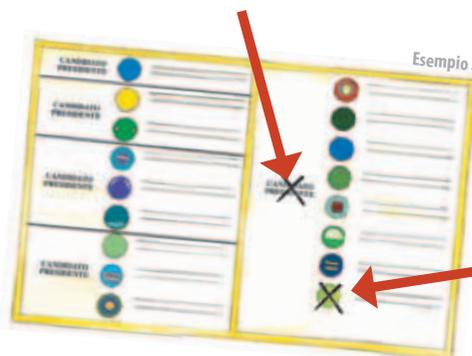
Modalità di espressione del voto		Effetti del voto
1. Segno sul simbolo della lista	=	un voto per la lista e per il candidato presidente collegato
2. Segno sul nome del candidato presidente	=	un voto solo per il candidato presidente
3. Segno sul contrassegno di una lista e sul nome del candidato presidente collegato	=	un voto per il candidato presidente e per la lista
4. Indicazione del cognome dei candidati alla carica di componente dell'assemblea nelle apposite righe accanto al simbolo della rispettiva lista (massimo due preferenze)	=	un voto per il candidato presidente, per la lista e per i candidati alla carica di componente dell'assemblea votati



Segno sul simbolo di una lista
=
un voto per la lista e per il candidato presidente collegato.



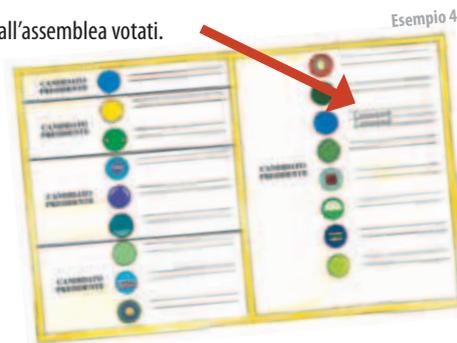
Segno sul nome del candidato presidente
=
un voto solo per il candidato presidente.



Segno sul contrassegno di una lista e sul nome del candidato presidente collegato
=
un voto per il candidato presidente e per la lista.

Indicazione del cognome dei candidati all'assemblea nelle apposite righe accanto al simbolo della rispettiva lista (massimo due preferenze)

=
un voto per il candidato presidente, per la lista e per i candidati all'assemblea votati.



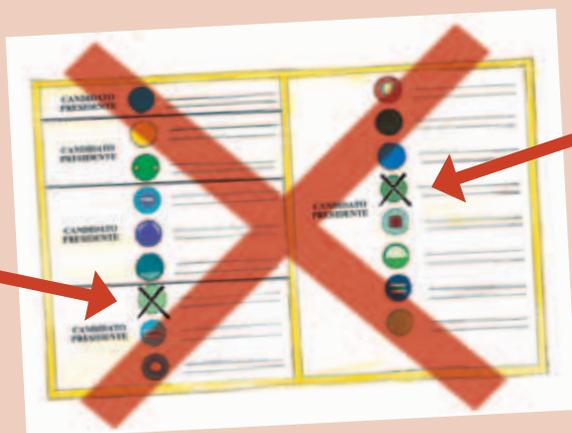
ERRORI DA EVITARE PER ESPRIMERE IL VOTO IN MODO VALIDO

Non è valida:

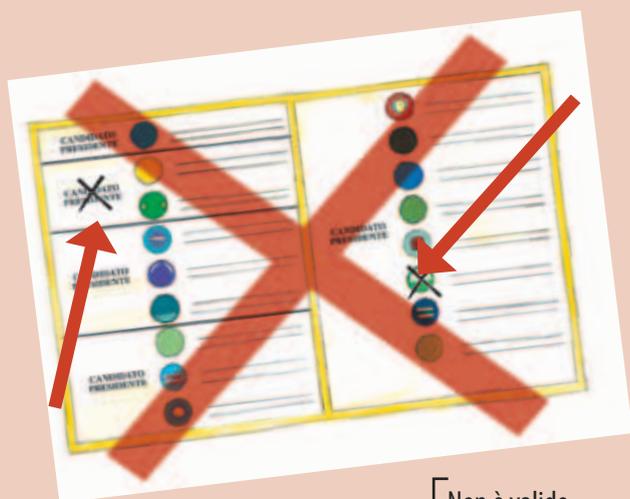
- la scheda compilata con la penna anziché con la matita copiativa fornita dal seggio;
- la scheda nella quale sono tracciati segni o scritte che la rendano riconoscibile.

Non è valido:

- il voto per più candidati presidente;
- il voto per più liste;
- il voto per un candidato presidente e per una lista che non sia collegata con tale candidato;
- il voto di preferenza per candidati alla carica di componente dell'assemblea di liste diverse.



Non è valido
il voto per più liste.



Non è valido
il voto per un
candidato presidente
e per una lista
che non sia collegata
con tale candidato.

CHI PUÒ ANDARE A VOTARE

Per l'elezione del presidente e dell'assemblea della comunità votano i cittadini italiani e i cittadini di uno stato membro dell'Unione europea che risiedono in un comune del territorio della comunità e che abbiano la maggiore età alla data dell'elezione.

Votano anche i cittadini italiani residenti all'estero che ricevono l'apposita "cartolina-avviso" spedita dalla Provincia.



PER VOTARE RICORDARSI DI:

- portare la propria tessera elettorale personale;
- portare un documento di identità;
- non portare in cabina telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o riprodurre immagini.

A CHI RIVOLGERSI

All'ufficio elettorale del comune di residenza:

- se non si trova la tessera elettorale
- per avere informazioni sul diritto di voto

Alla Provincia autonoma di Trento:

- Servizio Segreteria della Giunta ed elettorale
Tel. 0461/494666
E-mail: serv.giuntaedelettorale@provincia.tn.it

- Progetto per l'attuazione della riforma istituzionale

Tel. 0461/492610
E-mail: prog.riformaistituzionale@provincia.tn.it

Per avere informazioni generali sulla consultazione elettorale.

È possibile inoltre consultare il sito:

www.elezioni.provincia.tn.it



Riforma di sistema

Ridefinita l'architettura delle istituzioni

La legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), più comunemente nota come “legge di riforma istituzionale” costituisce una delle riforme più significative e di notevole impatto varate nella XIII legislatura provinciale.

La rilevanza della disciplina introdotta dalla legge si rivela fin dal titolo utilizzato, che fa riferimento in senso ampio al “governo dell'autonomia del Trentino”. Si tratta cioè di una riforma “di sistema”, che riguarda l'architettura delle Istituzioni operanti sul territorio, delle quali ridefinisce – in termini radicalmente innovativi – assetto e competenze. Si tratta pertanto di una riforma destinata a condizionare tutti i settori di attività non solo dell'ente Provincia, ma anche degli altri enti operanti sul territorio, prima di tutto i Comuni e le Comunità, che costituiscono il nuovo ente previsto dalla legge. Ciò che risulta assolutamente innovativo è il modo attraverso il quale viene disegnato il sistema di relazioni tra i vari enti, in una logica di rete e di dialogo, tanto che si è parlato di nuova “governance” locale, della quale costituisce strumento più evidente quello dell'intesa tra la Provincia ed il sistema delle autonomie, che viene individuata dalla legge come snodo obbligatorio per tutti i passaggi di maggior rilievo previsti per l'attuazione della riforma. L'obiettivo è quello di passare da una rigida e netta distinzione tra i livelli di governo, ad una serie di interrelazioni reciproche ispirate al principio di leale collaborazione.

In tal senso elemento significativo di questo mutato assetto dei rapporti tra gli enti del territorio è dato dal Consiglio delle autonomie e la Conferenza permanente



per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali, cui la legge ha riconosciuto un ruolo significativo nell'ambito dei processi normativi, programmatori e pianificatori di competenza provinciale. Il Consiglio delle autonomie è quindi il perno su cui ruota l'attuazione della legge; esso è costituito da sindaci eletti dall'assemblea di tutti i sindaci, nonché dai presidenti delle comunità. La conferenza permanente è costituita dal Consiglio delle autonomie,

unitamente al presidente della Provincia e alla Giunta provinciale; è sede permanente per la definizione delle intese. Dalla complessità e dalle ambizioni del progetto che sta alla base della legge consegue il fatto che la sua attuazione non può essere concepita nel senso di un'elencazione di atti e provvedimenti, bensì come un processo di medio-lungo periodo.

La riforma istituzionale si pone in continuità con importanti interventi normativi di riforma sia a livello nazionale che locale e porta a compimento un percorso di riflessione avviato già nelle precedenti legislature provinciali. Alla base della legge si pongono i principi, sempre più affermati anche dal legislatore statale, di sussidiarietà (che affida i compiti di gestione amministrativa al livello istituzionale più prossimo ai cittadini), di adeguatezza e differenziazione, che ne costituiscono limite e bilanciamento.

UNA LEGGE PER LA RETE

La legge provinciale numero 3 del 2006 è una legge di sistema che riguarda tutti gli enti pubblici del territorio, la stessa Provincia, i Comuni e le Comunità, la loro trasversalità e l'intera organizzazione che ne deriva. Finora tutto questo toccava, come competenza, alla Provincia autonoma. Per attuare la legge di Riforma è necessario ora creare reti a vari livelli. La legge che ha fatto nascere le Comunità di valle può essere sintetizzata in tre parole chiavi: processo, sistema e rete. A queste va aggiunta la responsabilità: dei territori per esercitare quelle competenze che la legge ha trasferito loro. Così come c'è la responsabilità della Provincia per trasferire le competenze e per verificarne l'applicazione uniforme.

Il salto culturale

Quella posta dalla riforma istituzionale è, anche, una sfida. Una sfida che impone un salto culturale capace di riconoscere la formazione e l'educazione come risorse cruciali per accompagnare il cambiamento. È in questa direzione che la Provincia autonoma di Trento ha così deciso di costituire, all'interno della *tsm* – *Trentino School of Management*, la *Step* – scuola per il governo del territorio e del paesaggio. È da questa scuola che è nato un prodotto editoriale – dvd e libretto – destinato ai più giovani proprio per raccontare, attraverso la marmotta *Dolomì*, questi cambiamenti. Uomo e paesaggio, La riforma istituzionale, La riforma urbanistica i tre capitoli in cui è diviso il piccolo testo. Ai lettori de "il Trentino" proponiamo le pagine dedicate alla riforma istituzionale. Alla vigilia del voto per le Comunità – e mentre comunque le Comunità sono già all'opera, forti delle competenze loro assegnate – un modo per avvicinarsi con semplicità a concetti più che mai vicini ai cittadini. Testi, grafica e illustrazioni sono di Valentina Gottardi.



IN TRENTINO LA RESPONSABILITÀ E LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO SI AVVICINERAN' DI PIÙ VERSO COMUNI E COMUNITÀ...

Dal 2006 in Trentino è iniziato un percorso di riforma che coinvolge la gestione dell'autonomia, del territorio e del paesaggio.

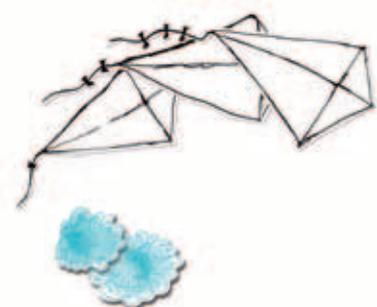
La Riforma istituzionale introduce un nuovo impianto normativo per il governo dell'autonomia, ridefinendo la distribuzione dei poteri e delle funzioni tra i distinti livelli di governo. L'obiettivo centrale della riforma è quello di spostare la gestione e la responsabilità del potere pubblico verso la dimensione istituzionale più vicina ai cittadini, vale a dire verso i Comuni e le Comunità per quelle competenze che i Comuni da soli non sarebbero in grado di esercitare.

Le Comunità di Valle nascono quindi come volontà di esercizio di competenze, finora in capo alla Provincia, come la programmazione urbanistica, economica e sociale, attraverso processi partecipativi che coinvolgano fortemente la Comunità locale e che tengano conto della storia, delle tradizioni, delle vocazioni, delle potenzialità, come pure dei limiti da superare per garantire uno sviluppo durevole per il territorio e per chi lo abita.

...GIUNDA ANCHE VERSO I CITTADINI

La visione della riforma è improntata alla costruzione di una rete territoriale e alla valorizzazione delle identità locali, tesa alla competitività e all'eccellenza, basata su due principi fondamentali: il tema della sussidiarietà e quello della responsabilità. Un tentativo questo che va in controtendenza rispetto ai processi di dispersione e di frammentazione dei tanti piccoli centri sparsi nelle diverse zone del Paese, una riforma che si prefigge di rispondere alla domanda di maggiore partecipazione da parte dei cittadini e di ritrovare un senso allo stesso significato di comunità.

... VALLGARUNA, LADINO DI FASSA, ALTIPIANO DI FOLGARIDA LAVORONE E LUSERNA, LAIS E ROTALIANA, ALTIPIANO DELLA PAGANELLA, TRENTO E VALLE DELL'ADIGE, VALLE DEI LAGHI.



www.provincia.tn.it
il Trentino a portata di click



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Ufficio Stampa

Elisa, architetto di Trento, è collegata on-line con la Provincia per scaricare i modelli da allegare alle richieste di concessione edilizia e per consultare la normativa in materia di urbanistica e territorio.

Orgoglio e rinnovamento

Celebrata la seconda Giornata dell'Autonomia, istituita con legge provinciale nel 2008. Un'Autonomia, hanno sottolineato i tre relatori che si sono alternati sul palco – il presidente del Consiglio provinciale Gianni Kessler, il presidente del Consiglio delle Autonomie Marino Simoni e il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai – orgogliosa del suo passato, delle sue radici “lunghe”, che affondano in una storia secolare, che precede lo stesso accordo Degasperi-Gruber, ma al tempo stesso consapevole del fatto di doversi rinnovare incessantemente, per mettere il Trentino nella condizione di rispondere con fiducia alle sfide del presente. Nel corso della cerimonia è stato anche conferito all'ex-presidente della Cecoslovacchia e poi della Repubblica Ceca Václav Havel – lucida figura di intellettuale che si è opposto senza ambiguità “contro ogni forma di oppressione alla coscienza individuale dei suoi concittadini e del mondo”, come si legge nelle motivazioni – il premio intitolato alla memoria di Alcide Degasperi e dedicato ai costruttori d'Europa. Per la prima volta è stato consegnato inoltre dal presidente Dellai un riconoscimento speciale rivolto ad una persona il cui operato ha contribuito a rafforzare ed alimentare i valori profondi dell'Autonomia del Trentino: il premio è stato assegnato al medico Carlo Spagnoli, che opera da oltre trent'anni in Africa. «Un riconoscimento – ha detto Dellai – che per suo tramite va anche a tutti quei volontari trentini che si impegnano in ogni parte del mondo a fianco

delle popolazioni in difficoltà».

La Giornata dell'Autonomia ha avuto come teatro la sala Depero del Palazzo della Provincia, gremita di autorità e di semplici “amici” dell'Autonomia del Trentino – fra cui la figlia di Alcide Degasperi Maria Romana – datasi appuntamento non solo per celebrare ciò che oggi è una realtà di inconfutabile valore sul panorama nazionale ed europeo ma anche per trarre da questo evento nuova linfa e nuovi stimoli.

Stimoli che non sono mancati negli interventi dei tre relatori. Kessler ha richiamato innanzitutto il radicamento internazionale dell'Autonomia

5 settembre: celebrata la seconda Giornata dell'Autonomia

e ha indicato un'altra prova importante che il Trentino ha davanti a sé: «far crescere una nuova classe dirigente, cosa tanto più importante in questo momento, apprestandoci ad eleggere gli organismi delle nuove Comunità di valle».

Proprio alle novità introdotte dalla riforma istituzionale si è richiamato anche Simoni, il quale ha sottolineato come nel futuro del Trentino i Comuni dovranno continuare a giocare un ruolo importante. «La storia dei Comuni trentini – ha detto il presidente del Consiglio delle Autonomie – è una storia di integrazioni all'interno di realtà più ampie. Noi riteniamo

AUTONOMAMENTE 2010

Negli spazi espositivi di Torre Vanga, a Trento, è stata inaugurata – nella Giornata dell'autonomia – la mostra fotografica “AUTONOMAMENTE 2010”. Resterà aperta fino al 10 ottobre 2010 (orario: 10-13 e 14-18, lunedì chiuso). Sette fotografi si confrontano con il tema dell'Autonomia. Sette declinazioni dell'Autonomia. Sette declinazioni improprie, dato che si parla di Autonomia per metafora. Sette variazioni fotografiche sui temi di Comunità e Confini che di ogni Autonomia sono linfa vitale. I primi sette lavori di questo progetto, che si pone l'obiettivo di dare corpo ed immagini ad un'idea di Autonomia e che è coordinato da Piero Cavagna, non vogliono però essere solo una riflessione fotografica ma provare anche a diventare stimolo di un dibattito, muovere idee, aiutare a capire. Toccano infatti temi ed argomenti che le celebrazioni ufficiali normalmente non affrontano o lo fanno solo di striscio. Ci sono i Ponti di Gianni Zotta, simboli delle infinite possibilità di superamento dei confini e di comunicazione tra Comunità. Luoghi sospesi, metafora d'aria che chiedono solo la fatica di essere voluti, costruiti ed attraversati. Ci sono le Comunità nella Comunità di Matteo Rensi, quelle tenute insieme da un'identica passione, dalla fede, dalla speranza, dalla solidarietà, dall'impegno che sono tanti piccoli valori che definiscono il valore aggiunto di ogni collettività. C'è la Comunità dell'Italcementi fotografata da Anna da Sacco, singolo paradosso di non-Comunità solitaria che abita un non-luogo, vicino e lontano, visibile ed invisibile. C'è il Confine/Frontiera tra i paesi di Tret e St.Felix nell'alta valle di Non, le orme degli antropologi americani Wolf e Cole su cui Stefano Rubini si incammina per ridefinire il senso di due popolazioni. C'è la Geografia di Giulio Malfer, quella che ha per coordinate gli alpinisti trentini, una comunità che ha saputo ridefinire il senso della parola confini. Ci sono i Muri di Piero Cavagna, antichi dei conventi dei frati francescani e cappuccini di Trento, alti e resistenti a cinta di una comunità completamente autonoma. Sassi e malta ben visibili che non impedivano e non impediscono contatti e comunicazione. Diversi dai muri che oggi costruiamo ogni giorno intorno ad ognuno di noi, invisibili e senza alcuna porta. Ci sono poi le Montagne di Unterveger, di Giuseppe Garbari e dei Fratelli Pedrotti – dall'Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia – il limite fisico di un Trentino che, per loro, non è mai diventato confine culturale ed umano. Alla base di tutto il progetto un'idea di Autonomia oggi più che mai Frontiera. Non limite entro cui rinchiudersi ma punto di partenza per riscoprire possibilità e potenzialità, luogo da cui far ripartire speranze e futuro.



Piero Cavagna



Gianni Zotta



Matteo Rensi



Giulio Malfer



senz'altro preferibile la via della collaborazione stretta all'interno delle Comunità di Valle».

Infine il presidente Lorenzo Dellai, che ha innanzitutto espresso la gratitudine di tutti i trentini nei confronti di chi ha reso possibile il realizzarsi del sogno autonomista, i grandi statisti del passato come Degasperi e Karl Gruber, naturalmente, ma anche le generazioni di amministratori che l'Autonomia l'hanno gestita e ampliata, ed infine tutti coloro che, in Trentino e fuori dal Trentino, nelle terre di emigrazione, «si sono rimboccati le maniche rendendo possibile la trasformazione di una terra di povertà e di sofferenza in una terra di grande solidità, pienamente inserita nel contesto europeo. Questa gratitudine deve però proiettarsi in un impegno forte per il futuro. Un impegno che si traduce in due sfide prioritarie: la prima è quella di rafforzare la coscienza autonomistica della nostra comunità, superando anche quei sensi di colpa che talvolta si vedono riaffiorare, quasi che il nostro

status autonomistico fosse il prodotto di un qualche 'raggiro'. A questo proposito mi sembra importante quanto dichiarato recentemente dal presidente dell'Alto Adige-Sudtirolo Luis Durnwalder, che ribaltando una vecchia e stereotipata lettura delle vicende autonomistiche ha detto che i sudtirolesi si sentono più al sicuro assieme ai trentini. Alle stesse conclusioni erano giunti a suo tempo – lo ricorda il processo per la beatificazione di Degasperi – anche Karl Gruber e monsignor Iginio Rogger. Attenzione inoltre a non adottare un'interpretazione riduzionista della nostra Autonomia. Noi non siamo una provincia come le altre con un po' di soldi in più. Lo Stato italiano ha riconosciuto il nostro status autonomistico, non l'ha creato di sua iniziativa nell'ambito di un disegno di decentramento federalista. Con questo riconoscimento, ha riconosciuto la peculiarità della nostra storia e delle nostre tradizioni. Tutto ciò va ricordato e trasmesso alle nuove generazioni, nelle scuole – rabbrivisco quando qual-



cuno adotta un atteggiamento 'schizzinoso' riguardo all'insegnamento della storia locale – ma non solo lì. Il sentire autonomistico va coltivato ovunque. Tutti dobbiamo metterci in una logica educativa».

La seconda sfida per il presidente Dellai è quella della responsabilità: «Attenzione: la nostra Autonomia è legittimata dalla nostra storia e dalle leggi, non dalla sua buona gestione. Nondimeno, abbiamo dei doveri e delle responsabilità verso il futuro, e dobbiamo affrontarli tutti assieme, come un'unica piattaforma. Dobbiamo innanzitutto coltivare un senso di appartenenza, che non significa chiusura in noi stessi: non a caso abbiamo deciso simbolicamente di attribuire quest'anno un riconoscimento importante a Carlo Spagnoli, una persona che i valori dell'Autonomia li ha portati all'esterno, in Africa. In secondo luogo dobbiamo impegnarci di più sul versante

dell'innovazione, perché altrimenti corriamo il rischio di sederci sugli allori. Dobbiamo mettere ancor meglio a frutto i nostri talenti, coltivare il gusto di fare cose nuove, percorrere nuove strade. Nella consapevolezza che è così che l'Autonomia cresce. E l'Autonomia, non dimentichiamolo mai, è un grande antidoto alle solitudini del nostro tempo».



F.lli Pedrotti



Stefano Rubini



Anna da Sacco



TRENTINO

Mario Botta
Architetture 1960-2010
25.09.2010 - 23.01.2011



museo di arte moderna e contemporanea di trento e rovereto

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Con il patrocinio
dell'Ufficio Federale della Cultura
della Confederazione Svizzera

In collaborazione e con il patrocinio
dell'Istituto Svizzero di Roma

Mart Rovereto
museo di arte
moderna e contemporanea
di trento e rovereto

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN

Mar. / Dom. 10.00 / 18.00
Ven. 10.00 / 21.00
Lunedì chiuso

Info e prenotazioni
800 397760
Tel. +39 0464 438 887

In partnership con:



prohelvetia

Mario Botta
Leeum Samsung Museum of Art, Museum 1
Seoul, Corea 1995-2004
© Pietro Savorelli / © Mario Botta

Alla caccia del genoma

Melo, uno straordinario risultato

Sono stati presentati i risultati del progetto, coordinato dal centro di ricerca e innovazione della Fondazione Edmund Mach-Istituto Agrario di San Michele all'Adige, riguardanti la decodificazione del genoma del melo, in particolare della varietà Golden Delicious. Uno straordinario risultato sul piano scientifico, che apre le porte anche a ricadute importanti per tutto il mondo agricolo. Alla conferenza stampa hanno preso parte il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, il presidente della Fondazione Mach Francesco Salamini, il vicepresidente Gabriele Calliari, il responsabile del Centro ricerca e innovazione Roberto Viola, il coordinatore del progetto Riccardo Velasco, ed Ennio Magnani presidente di Apot.

«Siamo orgogliosi di questo risultato che conferma la straordinaria qualità dello staff di ricerca di San Michele – ha detto Dellai – un risultato dal quale traggono beneficio anche gli altri due filoni di attività dell'istituto, quello della didattica e quello della produzione. Ci attendiamo ora che il mondo agricolo sappia capitalizzarlo. Esso rappresenta un esempio importante di quell'economia della conoscenza che è la strada maestra da percorrere negli scenari della globalizzazione, specie in una stagione di crisi quale è questa che stiamo attraversando. Ci attendiamo che il Trentino non solo continui a produrre mele di qualità, ma diventi un vero e proprio distretto della mela e del melo. L'auspicio è che qualcosa di analogo possa prendere corpo anche per quanto riguarda il vino e la vite.



Oggi è un momento di grande soddisfazione. Sono contento inoltre che qui con noi oggi, assieme al presidente della Fondazione Mach Salamini, vi sia il presidente precedente, Giovanni Gius, perché questo risultato è frutto di un impegno che dura da tempo. Stiamo attraversando una fase importante per l'intero sistema della ricerca e dell'alta formazione. In poco tempo il Trentino ha inanellato in questo campo grandi risultati: penso ad esempio alla partecipazione della cordata trentina all'Istituto Europeo della Tecnologia, in rappresentanza dell'intero sistema-paese. Risultati del genere rappresentano uno stimolo fortissimo ad andare avanti sulla strada di un'economia basata sempre di più sulla conoscenza e sull'innovazione, cosa tanto più importante in momenti di difficoltà generale come quello che stiamo attraversando. Sappiamo infatti che la crisi perdura, che la ripresa è ancora lontana, che dobbiamo continuare ad investire con fiducia in ciò che conta davvero per il futuro, a partire dalla ricerca e dall'alta formazione. Questo risultato – ha proseguito Dellai – pre-

Presentazione in Provincia dei risultati del progetto di ricerca sul genoma del melo.

mia anche l'ente pubblico, che in questa partita ha fatto la sua parte, nella consapevolezza che ricerca e conoscenza sono oggi vere e proprie infrastrutture a servizio dell'intero sistema, e consolida il ruolo della Fondazione Mach come 'cuore' dell'agricoltura trentina, un cuore che potrebbe rappresentare in futuro anche un luogo fisico dove il mondo agricolo possa ritrovarsi e confrontarsi. La logica è quella giusta e ci stimola a lavorare nella direzione di fare del Trentino un vero e proprio distretto della mela, un polo internazionale di riferimento per tutte le problematiche inerenti

85 autori hanno firmato l'articolo scientifico pubblicato negli States

BANCHE DATI INTERNAZIONALI

Dopo la decodifica del genoma della vite, la Fondazione Edmund Mach-Istituto Agrario di San Michele all'Adige consegue un altro importante risultato. I ricercatori del Centro ricerca e innovazione presentano l'intera sequenza del genoma del melo, per l'esattezza della varietà Golden Delicious. I risultati del progetto, durato due anni e finanziato dalla Provincia autonoma di Trento, sono riportati in un articolo scientifico firmato da 85 autori pubblicato on line su *Nature Genetics*, prestigiosa rivista scientifica, che all'importante risultato di portata mondiale dedicherà anche la copertina della versione cartacea di ottobre.

Nel corso del 2007 e 2008 sono state prodotte le sequenze del dna di melo (circa 13 miliardi di nucleotidi sequenziati) e nel 2009 i ricercatori hanno effettuato l'assemblaggio e la ricostruzione del contenuto ordinato dei geni dei 17 cromosomi del melo. Le sequenze coprono 17 volte il genoma del melo con oltre l'82% del genoma assemblato nei cromosomi ed oltre il 92% dei geni ancorati ad una precisa posizione dei cromosomi.

Le sequenze del DNA sono disponibili da lunedì 30 agosto sulle banche dati internazionali, liberamente consultabili da parte della comunità scientifica. Il progetto coordinato dal Centro Ricerca e Innovazione di San Michele è stato realizzato in collaborazione con altre istituzioni internazionali: Myriad Genetics inc., Salt Lake City, Utah (USA), 454/Roche, Branford, Connecticut (USA), Amplicon Express, Pullman, Washington (USA), Washington State University, Pullman, Washington (USA), University of Washington, Seattle, Washington (USA), INRA Anger (Francia), Plant and Food Research (New Zealand), Università di Gent, Gent, (Belgio), Parco Tecnologico Padano, Lodi (Italia), Università di Padova e Milano (Italia).

a questo frutto. Posso altresì confermare che è nostra intenzione far nascere in valle di Non un Centro di San Michele dedicato alla mela, che faccia incontrare ricerca, didattica e produzione».

LE SCOPERTE

Il sequenziamento del genoma del melo ha consentito di fare nuove scoperte e aumentare il grado di conoscenza sulla pianta del melo e sulla sua storia. In particolare:

- il melo coltivato è stato addomesticato 3-4000 anni fa a partire da un progenitore selvatico recente, *Malus sieversii*, specie ancora diffusa nei boschi tra il Kazakistan e la Cina;
- il genoma del melo ha subito una duplicazione databile a circa 50 milioni di anni fa, che ha portato i suoi cromosomi dai 9 dell'antico progenitore americano ai 17 attuali;
- il numero dei geni, 57mila, è il più elevato riportato per i genomi di piante finora considerate. Tra questi geni la pubblicazione individua

il completo assetto dei 992 geni responsabili della resistenza alle malattie: un arsenale potenzialmente molto utile al miglioramento genetico;

- è disponibile un elenco di tre milioni di posizioni del genoma (marcatori molecolari) utilizzabili come riferimento per orientarsi nel genoma e scoprire le funzioni dei suoi geni;
- sono state identificate alcune famiglie di geni correlabili con lo sviluppo del pomo, nome botanico del frutto del melo e dei suoi parenti stretti (ad es. pero, cotogno, sorbo).

LE RICADUTE

Il risultato è di portata mondiale. Si potranno ottenere in tempi rapidi nuove varietà di melo, accelerando i tempi del miglioramento genetico convenzionale e ottenendo piante che si autodifendono dalle malattie e dagli insetti e in grado di produrre frutti più salubri e gustosi. L'obiettivo è costituire varietà di mele che riducano gli interventi agrotecnici, realizzando così una frutticoltura più sostenibile: un filone di ricerca che l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige persegue da alcuni anni. Il sequenziamento del genoma del melo amplifica

di almeno mille volte le nostre conoscenze relativamente a questa importante pianta agraria, in particolare le sue proprietà nutrizionali, l'impatto ambientale, l'esplorazione della biodiversità, gli studi filogenetici ed evolutivi.

<http://www.applegenome.org>
<http://genomics.research.iasma.it>
<http://www.iasma.it>



Trento RISE, la ricerca è europea

«Siamo orgogliosi di fare parte, con Trento RISE, della grande scommessa rappresentata dall'Istituto Europeo della Tecnologia e dell'Innovazione, e siamo al tempo stesso consapevoli delle responsabilità che essa porta con sé. Lo spirito che si avverte qui oggi è tutto il contrario di quella rassegnazione ad un lento declino che si respira talvolta in Europa e certamente in Italia.

Il Trentino investe da cinquant'anni in alta formazione e ricerca, e quindi ha trovato del tutto naturale 'sposare' l'iniziativa dell'Unione europea, specie in un settore quale è quello delle ICT. Dietro a questo impegno scientifico e tecnologico vi è però anche una visione della nostra società e del nostro futuro, perché sappiamo che la conoscenza, senza questa visione, non può produrre tutti i suoi frutti.

I ragionamenti che sviluppiamo oggi hanno dunque anche un valore civile e danno sostanza a una politica che deve seguire le strade giuste, quelle impegnative, quelle in salita. Il Trentino, che anche in un momento di crisi

come questo continua a investire nell'università, nella ricerca, nell'innovazione, nel valore della conoscenza, continuerà ad andare in questa direzione, forte della sua Autonomia speciale e dell'esempio di alcuni 'giganti' che si chiamavano Kessler, Stringa, Ferrari».

Queste le parole pronunciate dal presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai presso la sede della Fondazione Bruno Kessler (FBK), a Povo, in occasione della giornata di presentazione di Trento RISE, il consorzio comprendente il sistema trentino della ricerca, innovazione e alta formazione nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni che ha recentemente superato la rigida competizione internazionale per diventare partner dell'Istituto Europeo della Tecnologia e dell'Innovazione (EIT).

Dellai ha preso la parola nel corso della prima sessione di lavori pomeridiana, introdotta dal rettore della Luiss di Roma (già rettore dell'Università di Trento) Massimo Egidi, e alla quale sono intervenuti anche il direttore ge-

nerale per le strategie e lo sviluppo dell'internazionalizzazione della ricerca del Ministero dell'università e della ricerca italiano Mario Ali e il direttore del dipartimento scientifico della Fondazione Gulbenkian Joao Caraca.

Il presidente Dellai ha accennato a tre impegni fondamentali che derivano dalla partecipazione del Trentino a EIT: «In primo luogo, farci carico delle responsabilità anche di natura finanziaria: per questo abbiamo accantonato 80 milioni di euro nei prossimi 4 anni. In secondo luogo, e alla luce della recente delega nel campo dell'università ottenuta dal governo, far sì la nascita di EIT ICT Labs possa costituire un esempio di integrazione virtuosa fra università, sistema della ricerca, sistema delle imprese. Con un'attenzione anche alla scuola superiore e in particolare alla scuola tecnica, di cui ci siamo impegnati a riqualificare non solo le strutture logistiche ma anche i curricula. Infine, il terzo impegno è quello a favorire l'insediamento, lo sviluppo e la crescita di imprese e di reti di imprese nel settore dell'ICT nel nostro territorio».

Dove sei, cosa vedi...

Panorama senza segreti con il telefonino FBK

Viviana Lupi

Il prototipo “Marmota mobile AR”, sviluppato dai ricercatori FBK, permette di inquadrare con il telefonino un panorama e di vedere apparire sul display le informazioni desiderate, come i nomi delle montagne e le altitudini.

Basta puntare il proprio telefonino verso il paesaggio che si sta osservando e, pochi istanti dopo, si vedono apparire sul display tutte le informazioni desiderate, come ad esempio i profili delle montagne, i nomi delle cime e dei rifugi, e le diverse altitudini. Un sogno per chi si trova in un posto più o meno sconosciuto e vuole sapere tutto sul panorama che sta ammirando.

Il prototipo “Marmota mobile AR” sviluppato da Claudio Andreatta, Michele Zanin e Paul Chippendale, ricercatori presso l'Unità “Tecnologie della Visione” (TeV) del Centro Information Technology alla Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento, è già funzionante e attualmente in fase di speri-



mentazione presso il centro di ricerca trentino per ottenere ulteriori miglioramenti.

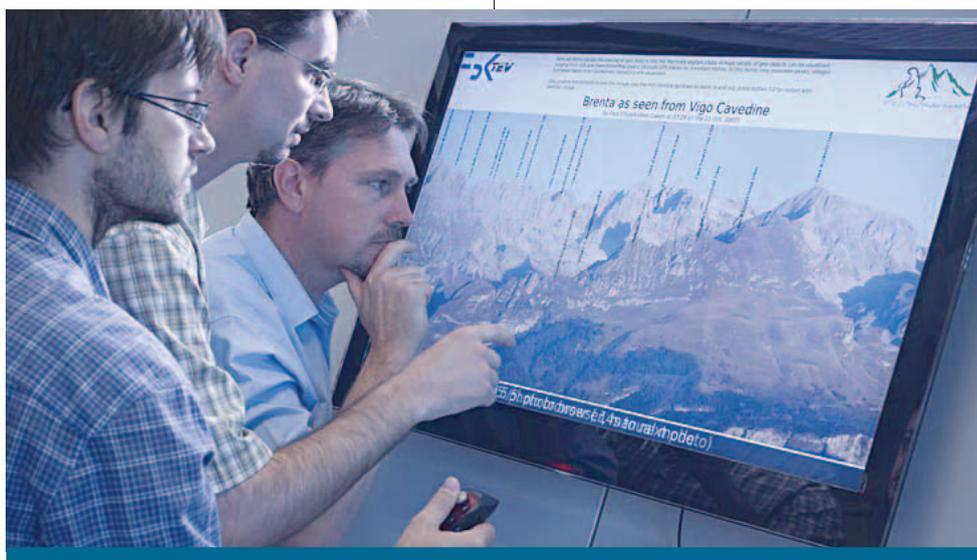
«Il sistema – spiega Michele Zanin – integra tecnologie e risultati provenienti da diverse discipline, dalla cartografia, alla computer grafica, a sofisticati algoritmi di visione artificiale. A ogni pixel dell'immagine sul display possono essere associate delle informazioni come altitudine, latitudine, longitudine e distanza dall'osservatore». Tutto questo funziona utilizzando una quantità minima di memoria perché la posizione dell'utente viene rilevata dal GPS all'interno del telefonino e inviata via Internet al server centrale di “Marmota” –

attualmente presso la FBK – dove avviene l'elaborazione dei dati. Quando il pacchetto di informazioni è pronto viene compresso (solitamente si tratta solo di 50-120 Kb) e mandato all'utente che riceve un'immagine sovrapponibile al panorama, ad alta risoluzione e a 360 gradi. Secondo un ordine di priorità stabilito dall'utente stesso, sull'immagine saranno specificate le informazioni desiderate, come ad esempio i nomi dei paesi e le altitudini.

«Uno degli aspetti innovativi del sistema – prosegue Zanin – consiste nel fatto che il *rendering* fornito all'utente mostra gli aspetti realmente visibili dal punto di osservazione, escludendo quelli nascosti che, con il classico effetto di una nuvola di punti illeggibili, creerebbero confusione. Il sistema permette di avere informazioni anche su punti molto lontani dall'occhio, fino a 500 km di distanza, e funziona potenzialmente in tutto il mondo, da 60° di latitudine nord e 60° di latitudine sud. Sull'immagine possiamo inoltre disegnare dati vettoriali di qualsiasi tipo come strade, sentieri, fiumi o laghi, sempre considerando la visibilità reale dal punto di osservazione dell'utente».

Potenziale applicazione fra le più scariate nel prossimo futuro dai proprietari di cellulari di nuova generazione, il prototipo è la versione mobile della tecnologia realizzata con “Marmota”, il progetto sviluppato sempre dall'Unità di ricerca TeV a partire dal 2007, con l'obiettivo di correlare le foto scattate a un panorama con modelli tridimensionali sintetici. La sigla AR nel nome del nuovo prototipo sta per “augmented reality”, espressione solitamente tradotta in italiano con “realtà aumentata”.

«La sperimentazione – comunica Zanin – proseguirà nell'immediato futuro coinvolgendo volontari esterni a FBK, con l'obiettivo di individuare i punti critici del sistema, aiutandoci quindi a trasformare l'attuale prototipo di ricerca in un'applicazione in grado di diffondersi fra gli utenti reali».



PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Sito dell'Unità di ricerca TeV della FBK guidata da Stefano Messelodi: <http://tev.fbk.eu/>

Sito del progetto “Marmota”: <http://tev.fbk.eu/marmota>

Spotlight del progetto “Marmota”, di Marzia Lucianer (Unità Comunicazione FBK): <http://www.fbk.eu/it/node/682>

Press room: <http://www.fbk.eu/press>

Tra famiglia e lavoro

È arrivato il Nido dell'ITEA

Alessia Negrioli

In via Guardini a Trento, nella sede dell'ITEA, v'è una nuova proposta per mamme e papà: il 1° settembre ha aperto le porte il micro-nido aziendale. Voluta dalla società per rispondere alle esigenze della comunità locale, è il frutto di un cammino intrapreso nel 2008, con l'adesione al progetto di conciliazione "Audit Famiglia & Lavoro" promosso dalla Provincia autonoma di Trento.

ITEA ha affidato la gestione del micro-nido alla Società Cooperativa "Beato Stefano Bellesini" di Trento, che garantirà

orari flessibili (tempo normale/prolungato, part-time mattutino/pomeridiano, pacchetti trimestrali, orari personalizzati), accogliendo un massimo di 10 bambini da 1 a 3 anni (4 sono riservati ai figli di dipendenti ITEA). Facendo propria la *mission* della cooperativa: "Formare per crescere, sostenere per innovare", il nido ITEA è nato grazie all'interesse e alla sensibilità dimostrate dall'azienda, che intende promuovere la conciliazione familiare e fidelizzare le proprie risorse umane.

«Questo nido d'infanzia è aperto ai dipendenti ITEA, ma anche agli utenti privati che cercano un servizio flessibile nell'organizzazione, innovativo



nelle proposte e di alta qualità sul profilo pedagogico educativo – ha affermato la presidente Aida Ruffini. – Il micro-nido offre una fruizione diversificata e flessibile, che permette ad ogni famiglia di individuare tempi e modi personalizzati. Una sfida, questa, che conferma ITEA S.p.A. all'avanguardia nel panorama provinciale ed extra regionale, una società dinamica ed attenta ai bisogni dei propri dipendenti e al contesto sociale entro il quale opera. La spesa per la realizzazione della struttura, già in gran parte realizzata a seguito dei lavori di ampliamento dell'ala nord della società, ammonta a 63.000 euro, a cui vanno aggiunti 28.000 euro per gli arredi e i servizi interni. Si tratta di un costo per la società

– ha aggiunto la presidente – ma il canone agevolato pagato dalla Cooperativa Bellesini andrà a remunerare l'ammortamento delle attrezzature e degli arredi. Il tariffario, infine, è in linea con i prezzi attuali di mercato e sarà inoltre applicato uno sconto del 30% ai dipendenti della società».

«Un ringraziamento sentito va ad ITEA per aver raggiunto un'ulteriore tappa di un percorso virtuoso avviato qualche anno fa, che la Provincia di Trento sta sostenendo con convinzione» ha dichiarato l'assessore alla salute e politiche sociali Ugo Rossi, che ha pure annunciato che in autunno sarà concluso l'iter legislativo del disegno di legge in tema di politiche sulla natalità, che richiederà alla Provincia autonoma di Trento un impegno di spesa di 18 milioni di euro. «Questo investimento sarà destinato a coprire la fascia di età 0-3 anni – ha proseguito Rossi – e contribuirà a favorire ulteriormente la coesione sociale e a migliorare il clima e la produttività delle aziende trentine».



SCHEDA TECNICA

Ubicazione: terzo piano della sede con uscita su terrazza esterna.

Accesso (da via Lunelli): indipendente rispetto all'entrata della sede ITEA e limitato a chi usufruisce del micro-nido; è controllato tramite videocitofono e sistema di allarme e videosorveglianza.

Superficie e capienza (86 mq): è in grado di ospitare massimo 10 bambini.

Composizione: zona ingresso, bagno e spogliatoio personale, bagno infanti, cucina, zona giochi e alimentazione, zona notte e ripostiglio.

Arredi: vano cucina (completo di elettrodomestici), fasciatoi, tavolini e sedie, giochi vari in legno, tappeti, armadi e lettini.

Terrazza esterna (212 mq): completa di zona giochi all'aperto e delimitata da un arredo verde costituito da vasche con piante e fiori. L'area giochi è composta da un'area ombreggiata con pavimentazione antitrauma in gomma, zona sabbiera e zona orto.

Generazioni da EDUCAre

Torna a Rovereto la manifestazione nazionale

Miriam Branz

Fotoservizio: Agenzia Dino Panato

La passione per il futuro, la voglia e la necessità di coinvolgere attivamente tutti per costruire insieme una società in cui vivere bene, rimettendo l'educazione come valore globale al centro della politica, ma anche della quotidianità. Tutto ciò fa di EDUCA, la manifestazione nazionale sull'educazione, non solo un evento, ma un processo culturale partecipato che produce e diffonde sapere attraverso diversi linguaggi. EDUCA, che negli anni scorsi ha registrato migliaia di partecipanti, torna anche nella sua terza edizione con un programma intenso, fatto di PAROLE, AZIONI ed EMOZIONI. Relatori nazionali e internazionali si incontreranno a Rovereto dal 23 al 26 settembre per parlare insieme a giovani, adulti e anziani di GENERAZIONI. Ci si interrogherà sui rapporti intergenerazionali all'interno della famiglia, della scuola, nel mondo delle aziende, della politica e nei vari luoghi di incontro. Si comincerà lunedì 20 settembre a Trento con l'anteprima "Generazioni al lavoro" che vedrà Sergio Gatti,



Direttore Generale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, il professor Ugo Morelli e il demografo Alessandro Rosina dialogare sul ruolo delle nuove generazioni nel mondo delle imprese. Si proseguirà poi giovedì 23 con il dialogo "Generazioni e memoria" e con le sessioni formative che fino al sabato offriranno approfondimenti per insegnanti, genitori e nonni su temi come il digital divide, l'educazione nei contesti montani e i new media per l'educazione, su cui intervengono, fra gli altri, Mauro Cristoforetti di Save the Children, Massimo Nicolodi, responsabile di Global Base, partner di Google Italia per la fornitura di Google Educational

e Lucia Nencioni dell'Istituto degli Innocenti. In diversi appuntamenti si approfondirà il tema della CONTESTAZIONE come opportunità positiva di cambiamento: verrà affrontata da un punto di vista spirituale nel dialogo di venerdì pomeriggio in cui intervengono, fra gli altri, il filosofo don Marcello Farina e Monsignor Capovilla che parteciperà con una riflessione in video. Tutti, dai più grandi ai più piccoli, potranno poi portare il loro contributo sul significato del contestare, partecipando e interrompendo agli attori che si esibiranno sul palco del Teatro Forum, proposto dalla cooperativa sociale Tornasole di Brescia. A

EDUCA anche grandi esponenti del mondo dell'arte come Mario Botta e Gabriella Belli, rispettivamente architetto e direttrice del MART di Rovereto, Aldo

Colonetti e Gillo Dorfles, che discuteranno su quali siano oggi i luoghi dell'incontro tra generazioni. Al centro delle 4 giornate di settembre anche l'interculturalità, per rieducarci ai sapori e agli odori di altre tradizioni culinarie, ma anche per riflettere sui nuovi modelli sociali e familiari che caratterizzano la società odierna, in cui si mescolano comunità di origine e cultura differenti. A parlarne fra gli altri, l'antropologo Duccio Canestrini, Carlo Casti di Slow Food, Dounia Ettaib, presidente dell'Associazione Donne Arabe d'Italia e Marco Wong, di Associna. Non mancheranno, inoltre, numerosi appuntamenti rivolti a scuola e famiglia, le due "istituzioni" educative per eccellenza il cui valore nel corso delle generazioni è andato sempre più relativizzandosi. Fra gli altri ne parleranno il giornalista del Corriere della Sera Marco Imarisio e la pedagoga e psicologa Anna Rezzara, nel dialogo di sabato pomeriggio "Una scuola per il futuro". Sul tema interverrà anche lo psichiatra Gustavo Pietropoli Charmet, in una riflessione sul ruolo dei maestri e su che cosa consegnare alle generazioni di domani. Tanta musica, teatro e cinema faranno da cornice a EDUCA, per affrontare l'educazione attraverso il linguaggio delle EMOZIONI. Lo spettacolo "King Lear" di W. Shakespeare e il seguente dialogo con don Guido Bertagna e la giornalista Ornella Favero saranno occasione per riflettere

EDUCA IN NUMERI

3ª edizione, dal 23 al 26 settembre

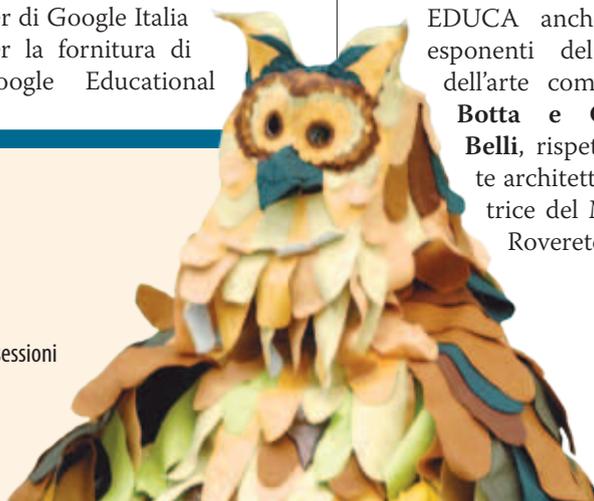
Media presenze: 12.000

Volontari: 50

Totale incontri 117:

- 46 seminari/dialoghi/incontri con l'autore e sessioni formative;
- 14 spettacoli;
- 57 laboratori creativi

Ospiti: 132



Educloto, la mascotte di EDUCA.



sulle relazioni fra generazioni in carcere, mentre sabato sera si parlerà di legalità nel dialogo “Generazioni contro le Mafie”, a cui parteciperanno, fra gli altri, **Nando Dalla Chiesa** e **Enrico Maria Papes**, batterista dello storico gruppo dei Giganti, a cui sarà dedicato il successivo concerto “Terra in bocca”.



LE AZIONI: PER EDUCARE DIVERTENDOSI

Musica, arte, natura e poi ancora danza, letture e tanti colori: l'educazione passa anche da tutto questo, dalle azioni che sviluppano la creatività. EDUCA ne è consapevole ed è per questo che anche quest'anno, come nelle scorse edizioni, ci saranno molteplici occasioni per partecipare, giocare ed imparare. Saranno quasi 60 i laboratori creativi a cura di musei, cooperative sociali, associazioni, organizzazioni locali e nazionali che da venerdì 24 a domenica 26 settembre animeranno piazze, parchi, strade, musei e palazzi del centro storico di Rovereto, per diffondere l'educazione attraverso il linguaggio delle AZIONI. Giochi ed attività per divertirsi ed imparare insieme, figli e genitori, ma anche nonni e nipoti. Le giovani generazioni potranno così imparare da quelle più adulte e viceversa, i grandi potranno mettersi a confronto con i più giovani non solo giocando, ma anche riflettendo su tematiche di rilevanza storica, come ad esempio l'olo-

causto. Nel laboratorio di sabato pomeriggio, infatti, “**Dalla memoria, l'impegno**” curato dall'Associazione Terra del Fuoco, i giovani coinvolgeranno gli adulti, con un rovesciamento di ruoli, in un dialogo tra generazioni che, attraverso focus storici, rifletterà sul significato della memoria. Tra le altre opportunità che coinvolgono le diverse generazioni, “**Memorye grandi e piccole**” dove il gioco diventa metodo per scoprire le differenze tra ieri e oggi, e “**Gustandoci a tutto colore**” dove si impara a dare nuova vita alle cose vecchie nella “giocheria pasticciata”. Coinvolgeranno invece adolescenti e ragazzi più grandi laboratori come “**Opportunity**”, un grande gioco per scoprire il mondo del lavoro e capire come e cosa scegliere “da grandi”, o ancora “**Noi e l'economia del mondo**”, per riflettere sul commercio equo e sulla distribuzione del reddito mondiale.

Nelle 4 giornate di settembre non mancheranno momenti di incontro pensati solo per adulti, come “**Che piacere essere nonni!**”, dove potersi raccontare esperienze e condividere gioie e

EDUCA E LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Marta Dalmaso, assessore provinciale all'istruzione e allo sport

EDUCA sta diventando un appuntamento importante nel calendario delle iniziative culturali trentine. Già dagli scorsi anni gli insegnanti conoscono la manifestazione e sanno di poter cercare nel programma eventi ed incontri per arricchire la loro professionalità e per riflettere su tematiche educative anche attraverso confronti interpersonali e conoscenza di progetti ed esperienze di diverse realtà, scolastiche e non. Quest'anno però all'interno di EDUCA viene offerto anche qualcosa di più e di più specifico al personale insegnante, facendo in modo che gli incontri ed i dialoghi possano qualificarsi anche come attività di formazione e di aggiornamento. Ciò sarà possibile grazie anche alla presenza, proprio a Rovereto, del Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante, che sta infatti programmando, in sintonia con il tema di EDUCA ed in accordo con il comitato organizzatore, alcuni percorsi rivolti specificamente al personale docente. Molte le proposte in cantiere che offriranno una nuova occasione per discutere sulla professionalità docente, di fronte alle attuali sfide educative poste dalle nuove generazioni sia in termini di rinnovamento di contenuti, sia, e soprattutto, delle metodologie. Trovo molto positiva questa interconnessione fra la manifestazione di EDUCA e il Centro di Rovereto, così come la possibilità che EDUCA offre alle scuole di partecipare alla manifestazione, con lavori delle scolaresche oltre che con riflessioni e dialoghi per docenti.



LE SESSIONI FORMATIVE DI EDUCA

Giovedì 23 settembre

Non è mai troppo tardi, né troppo presto (per insegnanti)
Differenze di stile: l'apprendimento di giovani e adulti (per insegnanti)

Venerdì 24 settembre

Teatro Forum: contestazione (per studenti, educatori, insegnanti e genitori)
Educazione ed intergenerazionalità nei contesti montani (per giovani, educatori, operatori sociali)

Sabato 25 settembre

Di padre in padre: l'esperienza dell'eredità educativa (per genitori, figli, educatori)
I new media per l'educazione (per insegnanti, genitori, educatori)
Metodo e qualità dell'esperienza scolastica (per insegnanti)
VESPA: valutiamo la scuola (per studenti)
La storia: tra locale e globale (per insegnanti)

fatiche del rapporto con i nipoti. La domenica di EDUCA è infine particolarmente dedicata alle famiglie che potranno trascorrere diversi momenti insieme lasciandosi cullare dalle musiche di mondi lontani in “**Ninnananne dall'Africa**” o lanciarsi alla scoperta dei tesori di Rove-

reto nell'orienteeing familiare del “**Grande gioco: scoprire ed essere scoperti**”. Gli adulti potranno comunque seguire i numerosi appuntamenti, lasciando figli e nipoti alle cure di educatori e professionisti che li faranno divertire nei laboratori.



Alcuni degli appuntamenti di EDUCA

Per il programma completo www.educaonline.it

lunedì 20 settembre

ANTEPRIMA EDUCA 2010 SEMINARIO

19.00-21.00
Sala don Guetti
Cassa Centrale Banca
TRENTO, via Segantini

Generazioni al lavoro

Con **Sergio Gatti, Ugo Morelli, Alessandro Rosina**
Introduce **Michele Odorizzi**

Durante la serata sarà offerto un buffet.

In collaborazione con ASDIR
(Associazione dei Direttori delle Casse Rurali e degli Organismi di Credito della Provincia di Trento) e Formazione Lavoro.

giovedì 23 settembre

PAROLE

17.30-19.00
Aula Magna Palazzo Istruzione

Generazioni e memoria

Con **Raniero La Valle, Igor Salomone**
Coordina **Paolo De Cesari**

ore 21.00
Auditorium Melotti

King Lear di William Shakespeare

Compagnia Teatrale Puntatore.
Scenografia, costumi e trucco a cura dei ragazzi del liceo nell'ambito Progetto Minerva C. Bonicini di Milano

a seguire

Generazioni in carcere

Con **don Guido Bertagna, Ornella Favero**

PAROLE

UNA NAVE: DIALOGHI, INCONTRO CON SU AUTORE
PROIEZIONE DOCUMENTARI

EMOZIONI

SPETTACOLI, MUSICA, DANZA, CINEMA, LINGUA

venerdì 24 settembre

APERTURA

10.30-13.00
Aula Magna Palazzo Istruzione

Gli Amici di EDUCA: una comunità in dialogo

Introduce **Ivo Lizzola**
Coordina **Michele Odorizzi**

GRANDEI

14.30-17.00
Sala Convegni Palazzo Fedrigotti

Odore di intolleranza

Con **Duccio Canestrini, Carlo Casti, Marco Ferrero**

GRANDI

14.30-17.00
Aula Magna Liceo Rosmini

La potenza rivoluzionaria della spiritualità

Con **Marco Boato, don Marcello Farina**
Coordina **don Fabio Corazzina**

Il seminario sarà introdotto da una riflessione in video di **Monsignor Loris Francesco Capovilla**, segretario di Papa Giovanni XXIII.

SEMINARIO

14.30-17.00
Aula 6 Palazzo Istruzione

Innovazione e generazioni: il contributo della ricerca

Con **Bruno Caprile, Cesare Furlanetto, Francesca Gennai, Fabio Pianesi**
Introduce **Micaela Vettori**
Conclude **Marta Dalmaso**

INCONTRO CON L'AUTORE

14.30-16.00
Aula 5 Palazzo Istruzione

Educare nella postmodernità

Con **Franco Monaco**
Introduce **Grazia Villa**

INCONTRO CON L'AUTORE

14.30-16.00
Enoteca Stappomatto

Gioventù sprecata: perché in Italia non si riesce a diventare grandi

Con **Tonia Mastrobuoni**
Introduce **Arianna Bazzanella**

SEMINARIO

16.00-17.30
Auditorium Melotti

Luoghi per

Con **Gabriella Belli, Mario Botta, Aldo Colonetti, Paolo Cropat, Gilie Dorflès**
Coordina **Federico Bucci**

In collaborazione con **Mart (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto)**

PAROLE CON I PAROLENI

17.30-19.00
Aula Magna Palazzo Istruzione

Con-testa

Con **Adriano Ossicini**
Introduce **Guido Formigoni**

INCONTRO

17.30-19.00
Teatro Rosmini

Generiamo nel presente il futuro

Con **Lorenzo Dellai, Maurizio Lupi**
Coordina **Marco Damilano**

DIALOGO 2° N°

21.00
Teatro Rosmini

Dall'India alle Aja: nuove umane transumanze

Con **Lia Giovannetti Sartori**
Introduce **Armando Testa**

a seguire

Narciso, Dieto i cannoni, davanti ai muri

Regia **Marella Batti e Dario Beldi**

In collaborazione con **Federazione Trentina della Cooperazione**

sabato 25 settembre

SEMINARIO

14.30-17.00
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Il mondo ci è stato solo prestato dalle generazioni future

Con **Michele Candotti, Mirco Elena, don Paul Renner**

SEMINARIO

14.30-17.00
Aula Magna Liceo Rosmini

Una scuola per il futuro

Con **Marco Imarisio, Anna Rezzara, Marco Rossi Doria**

SEMINARIO

14.30-17.00
Sala interrata Mart

Generi, generazioni, rigenerazioni

Con **Stefano Ciccone, Maria Agnese Mato, Barbara Mapelli**
Coordina **Maria Piacente**

SEMINARIO

17.30-19.00
Aula Magna Palazzo Istruzione

C'è ancora bisogno di maestri?

Con **Paola Dal Toso, Tiziana Ferritto, Gustavo Pietropoli Charmet**

PRESENTAZIONE RICERCA

17.30-19.00
Sala Convegni Palazzo Fedrigotti

Generazioni diseguali

Con **Luciano Guerzoni, Antonio Schizzerotto**
Coordina **Enrico Franco**

INCONTRO CON L'AUTORE

17.30-19.00
Piazza Loreto

Vivere per addizione e altri viaggi

Con **Carmine Abate**
Coordina **Massimiliano Tarozzi**
Accompagnamento musicale dei **4&42**

In collaborazione con **PensPlan**

In caso di pioggia Palazzo Istruzione

CONFERENZA

17.30-18.15
Corso Bettini

Dalla memoria all'impiego

A cura di **Associazione Terra del Fuoco**

In caso di pioggia al Centro Pastorale Beata Giovanna

CONFERENZA

21.00
Mart

Mario Botta. Architetture 1960-2010

Visita alla mostra guidata dall'architetto **Mario Botta**.

CONFERENZA CON IL PAESAGGI

21.00
Auditorium Melotti

Generazioni contro le mafie

Con **Nando Della Chiesa, Enrico Maria Pagan**
Coordina **Bianca Salvatori**

a seguire

Terra in bocca - poesia di un delitto

Con **Spazzazzina Ensemble e Sachse Quartet**
Special guest **Enrico Maria Pagan**

Un omaggio ai Giganti 40 anni dopo. La bellezza delle note per la bellezza della libertà contro le mafie e la censura.

domenica **26** settembre

CONFERENZA CON I PAESAGGI

10.30-12.30
Sala Convegni Palazzo Fedrigotti

Generazioni e media: se le parole diventano mute

Con **Mario Morcellini, Barbara Schievulli, i giovani di Grandangolo, Ragazzi e Stampa, Sanbaradio, Terra del Fuoco**
Coordina **Alberto Faustini**

In collaborazione con **oraomaipiù.it**
Exclusive dispenser: **Casse Rurali Trentine**

INCONTRO CON L'AUTORE

10.00-11.30
Bar Pasticceria Millevoglie

Arrivano i nonni

Con **Anna Oliverio Ferraris**
Introduce **Cecilia Nicolini**

INCONTRO CON L'AUTORE

10.00-11.30
Aula 6 Palazzo Istruzione

Crisi da separazione: le parole dei bambini

Con **Carmen Cenere**
Introduce **Sandra Dorigotti**

INCONTRO CON L'AUTORE

11.00-12.30
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Di generazione in generazione

Con **Elena Bosetti**
Introduce **Alessandro Martinelli**

SEMINARIO

11.30-12.30
Corso Bettini, all'interno dello Stand della Salute

Decrescere per ricrescere

Con **Andrea Miorandi, Comitato Associazioni per la Pace e i Diritti Umani di Rovereto**

SEMINARIO

14.30-16.00
Aula Magna Palazzo Istruzione

La famiglia lascia ancora il segno?

Con **Francesco Belletti, Davide Guarnari, don Sergio Nicoli**
Coordina **Pierangelo Giovanetti**

GIALOGO

15.30-17.30
Sala Convegni Palazzo Fedrigotti

Le parole della famiglia

Con **Isabella Bossi Fedrigotti, Maria Rita Parsi***
Coordina **Alberto Faustini**

* in attesa di conferma

CONFERENZA

14.30-15.30
Auditorium Melotti

0-100: generazioni musicali

Con **Elio Sileggi, Teo Mivobozzi, Gavrietta Mianovic, Modia Segatta & Friends**

CONFERENZA

15.30-17.00
Teatro Rosmini

Un treno carico di illustracché

Con **Fabrizio D'Agostino, Mario Di Franco, Marta Teresa Fornelli Rodari, Michele Giorzi**

A cura di **Fondazione Aida, Teatro delle Quisquille** con il contributo della **Provincia autonoma di Trento**.

CONFERENZA

16.00-17.00
Giardini Perlasca

Musica dell'Africa Kow Ssacko & Domu ndoy

In collaborazione con **CINFORMI** (Centro Informativo per l'immigrazione) e **Assessorato alla solidarietà internazionale e convivenza**.

In caso di pioggia Auditorium Melotti

CONFERENZA

17.30
Corso Bettini

Generazioni per il futuro

Con **Marcus Aze, Rodrigo Nizan**

In collaborazione con **Dialoghi internazionali**

In caso di pioggia Auditorium Melotti

a seguire

Faber

Con **Michela Ascolese, Ignazi Project** e la **Scuola Scritta di Alvaro**

Gli “altri cristiani”

“Di fede in fede”/1: ortodossi e protestanti

Giovanna Collauto

Fotoservizio: Romano Magrone

Un momento della celebrazione presieduta dal Vescovo Siluan nella chiesa di San Marco, a Trento, dove dal 2003 si svolgono regolarmente le funzioni della comunità ortodossa romana. Per gli ortodossi russi le celebrazioni si svolgono dal 2008 a Rovereto, nella Chiesa di S. Antonio, mentre gli ortodossi serbi e di altre nazionalità non hanno per ora in Trentino un luogo per il loro culto.



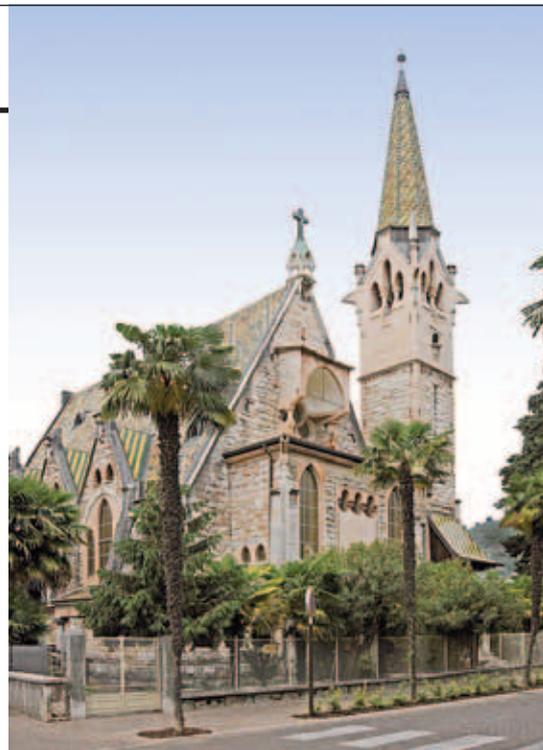
Sono cristiani come i cattolici. E se gli ortodossi e i protestanti lo sono in modo diverso, dai cattolici e fra di loro, è perché nei duemila anni di storia del Cristianesimo le loro strade sono state separate da due “scismi”, prima ad Oriente e poi in Occidente.

Per il Trentino, conoscere almeno un po' le loro storie e il loro modo di essere cristiani è oggi un'esigenza non solo per la convivenza quotidiana con i trentini protestanti e con le migliaia di immigrati ortodossi – ottomila solo dall'Europa dell'Est – ma anche per l'accoglienza dei turisti delle più diverse provenienze e “chiese” (che vanno trattati, tutti, “da cristiani”...).

DUE “SCISMI”, TANTE STORIE

16 luglio 1054, “scisma d'Oriente”: con la scissione tra il Patriarcato di Costantinopoli e la Chiesa di Roma si consuma la separazione fra ortodossi e cattolici. All'origine, oltre all'antagonismo politico e ad alcune questioni teologico-dottrinali, il nodo tuttora irrisolto del “primato” della Chiesa di Roma e del ruolo del Papa.

31 ottobre 1517: è la data dell'affissione delle 95 tesi di Martin Lutero contro la vendita delle indulgenze, antefatto della “Riforma protestante” e dello “scisma d'Occidente” (che il Concilio di Trento avrebbe potuto evitare, ma così non fu). Da allora, la costituzione delle Chiese luterane (chiamate “protestanti” – come la Riforma – non perché protestavano ma per la loro professione di fede “protestamur”, che significava “dichiariamo solennemente”); seguirono in tutta Europa altre



Chiese autonome ispirate alla Riforma, alla quale nel 1532 aderì anche la Chiesa valdese (tragicamente nota anche in Italia per le persecuzioni e i massacri dei suoi fedeli).

IL BATTESIMO IN COMUNE

Eppure erano – e rimasero – tutti cristiani. Per tutti (cattolici, ortodossi, luterani, valdesi...) si diventa cristiani attraverso il segno del Battesimo, anche se i riti sono diversi. Cattolici e ortodossi hanno in comune anche tutti gli altri sacramenti, pur con qualche differenza (come la Cresima e l'Eucarestia che nelle Chiese ortodosse vengono conferite insieme al Battesimo). Per i protestanti, invece, oltre al Battesimo c'è un solo altro segno sacramentale: l'Eucarestia, detta “Santa Cena”.

Diverso però dai cattolici è per entrambi – ortodossi e protestanti – il concetto di “chiesa”.

NON HANNO UN “PAPA”

Per gli ortodossi, il nodo del ruolo del primato del Papa di Roma sulla Chiesa universale era all'origine dello “scisma”. Alla base non solo i conflitti di potere fra Costantinopoli e Roma, ma anche la concezione ortodossa della chiesa come comunità di credenti che riconosce la figura di “Pietro” nel proprio vescovo maggiore (o “patriarca”), chiamato a governare insieme agli altri vescovi attraverso il Santo Sinodo: un ruolo definito di “primus inter pares” (primo fra uguali) che le Chiese ortodosse, organizzate su base nazionale, riconoscono al Patriarca di Costantinopoli (oggi Istanbul). All'interno delle singole Chiese, la gerarchia ecclesiastica è simile a quella cattolica (con la differenza che i preti ortodossi possono essere sposati).

Le Chiese protestanti non hanno invece gerarchie: per loro la chiesa è la comunità dei credenti e non un'istituzione, l'unica autorità è la Sacra

LE CHIESE IN TRENTINO

In Trentino sono presenti le principali confessioni cristiane e molti altri gruppi, movimenti, congregazioni e chiese "libere" variamente riconducibili alla dimensione cristiano-evangelica. Le principali confessioni cristiane aderiscono al "Tavolo locale delle appartenenze religiose" nel quale per il Cristianesimo, oltre dalla Chiesa cattolica, sono rappresentate: la Chiesa evangelica luterana, la Chiesa evangelica valdese, la Chiesa ortodossa romena, la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa serba; è presente inoltre il Centro ecumenico evangelico, attivo da alcuni anni a Gardolo.

Per saperne di più: Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Trento via Barbacovi 4; tel. 0461 891319; e-mail: ecumenismo@diocesitn.it



Scrittura e l'unico "sacerdote" Gesù Cristo. I pastori (e le pastore) protestanti non sono sacerdoti ma "conduttori" della comunità dei credenti; e anche i vescovi, nelle Chiese in cui ci sono, hanno un ruolo solo funzionale: le decisioni sono assunte da assemblee o sinodi e le relative responsabilità sono condivise con tutti i fedeli, sempre alla luce e nello spirito dell'"Evangelo" (come sottolinea anche la qualifica "evangeliche" che si ritrova nella denominazione di molte Chiese protestanti, fra cui quelle luterane e valdesi).

SANTI DIVERSI O NESSUN SANTO

Un'altra differenza dai cattolici – e anche fra ortodossi e protestanti – riguarda i santi e la Madonna.

Cattolici e ortodossi hanno entrambi il culto per la Madonna e per i santi, ma quasi mille anni di separazione hanno lasciato un singolare segno: i santi venerati sono stati gli stessi solo fino allo "scisma" del 1054; poi ciascuna Chiesa ha continuato a proclamarli fra i suoi fedeli e quindi sono diversi (anche se alcuni grandi santi del "dopo 1054" sono comunque venerati da entrambi).

Per i protestanti invece il culto va reso solo a Dio e l'unico "mediatore" fra Lui e gli uomini è Gesù Cristo: nessun culto dunque per i santi e neppure per la Madonna, pur nel rispetto per la figura e l'esempio della madre di Gesù.

Tutte differenze (queste ed altre) che, per quanto significative, non toccano il cuore della comune fede nel Dio della Bibbia, in Gesù Cristo e nel suo Vangelo.

"UN" NATALE, "UNA" PASQUA

Diversi sono i riti e per alcune Chiese ortodosse anche le date (per i differenti "calendari" in vigore nei rispettivi territori), ma il senso del Natale e della Pasqua – le due grandi feste della cristianità – è lo stesso per tutti. Comune è il messaggio evangelico di pace, speranza e amore per il prossimo, ma oggi nelle Chiese c'è anche la consapevo-



lezza di quanto questo messaggio sia stato tradito da secoli di divisioni, scomuniche, persecuzioni, esecuzioni, massacri e guerre fratricide.

La presa di coscienza di questo tradimento ha un nome: "ecumenismo", il cammino verso la riconciliazione e l'unità dei cristiani che le Chiese hanno iniziato a percorrere nel secolo scorso. Per la Chiesa cattolica la spinta decisiva è venuta dal Concilio Vaticano II.

Da allora di passi in avanti l'ecumenismo ne ha fatti molti, soprattutto fra cattolici e ortodossi. Con i protestanti il cammino è più in salita, procede fra passi avanti e battute d'arresto, ma la ricerca dell'unità continua. E sembra di capire che sarà, se e quando sarà, un'"unità nella diversità": le differenze dunque resterebbero, almeno in parte, ma in un ritrovato clima di rispetto e riconoscimento reciproco. Come l'amore per il prossimo comanda.

Il sacramento memoriale dell'Eucarestia è, come il Battesimo, "in comune".

Nella pagina a fianco, in alto: la chiesa della SS. Trinità di Arco, "storico" luogo di riferimento – insieme alla cappella in Palazzo Galasso a Trento – della Chiesa evangelica luterana.

La Chiesa evangelica valdese ha invece dal 1987 una sua "Sala" a Rovereto e a Trento un riferimento nel Centro ecumenico evangelico di Gardolo.

I fratelli maggiori

“Di fede in fede”/2: ebrei ieri e oggi

Fece notizia in tutto il mondo, nel 1986, l'appellativo “fratelli maggiori” rivolto agli ebrei da Giovanni Paolo II durante la sua visita – la prima di un Papa – alla Sinagoga di Roma. Pochi anni dopo a Trento, in Vicolo dell'Adige, compariva la targa “a futura memoria” dello sterminio, nel XV secolo, della comunità ebraica cittadina (a seguito della morte del “Simonino” di cui gli ebrei furono falsamente accusati).

Nei decenni precedenti era stato il Concilio Vaticano II, in particolare con la dichiarazione “Nostra Aetate” del 1964, a ricordare lo speciale “vincolo” che lega il Cristianesimo all'Ebraismo e a smontare nero su bianco le false accuse (fra cui quelle più infamanti di “deicidio” e di omicidi e infanticidi rituali) che per tanti secoli avevano alimentato le persecuzioni degli ebrei, fino all'“Olocausto”.

Ma i pregiudizi sono davvero finiti? E chi sono questi ritrovati “fratelli maggiori”? Cosa vuol dire essere ebrei ed esserlo oggi, in particolare in Trentino? Ne parliamo con il presidente dell'Associazione Ebrei e Trentino Haim Portugheis, medico di base ad Arco dove vive con la sua famiglia.

Portugheis, partiamo dal suo cognome: ha qualcosa a che fare con il Portogallo?

Certo. Nei cognomi di noi ebrei c'è la nostra origine, la nostra storia. Cinquecento anni fa i miei avi vivevano in Portogallo, da dove furono cacciati perché rifiutavano di “convertirsi” al cattolicesimo.

Il caratteristico candelabro a sette braccia (in ebraico “menorah”).

Sotto: i “rotoli” della Torah.



Lei è da anni medico ad Arco: ha avvertito pregiudizi fra i suoi pazienti?

No, assolutamente. Per i miei pazienti io sono il loro medico di famiglia e basta, molti non sanno neanche che sono di religione ebraica.

Ma non ha mai incontrato cristiani prevenuti, o magari qualcuno che vorrebbe “convertirla”?

Altroché! Ricordo in particolare una persona che insisteva nel sostenere che vivendo in un mondo cristiano avrei dovuto diventarlo anch'io. E la mia risposta è stata che un mondo veramente cristiano dovrebbe rispettare me e la mia libertà...

In comune fra ebrei e cristiani, oltre alla discendenza da Abramo, c'è parte della “Bibbia”: quale la vostra?

La Bibbia ebraica è composta da tre parti: il “Pentateuco” (in ebraico “Torah”), che comprende i primi cinque libri (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) e poi i “Profeti” (con i racconti dei giudici, dei re e i profeti) e gli “Scritti”, dal libro di Giobbe ai Proverbi, dai Salmi alle Storie di Ruth e di Ester, al Cantico dei Cantici...

Come chiamate Dio voi ebrei?

Non lo chiamiamo con un nome specifico perché non possiamo nominare il nome di Dio invano, come prescrive il comandamento. Nella liturgia lo chiamiamo “Adonaj” (nostro Signore) o anche in tanti altri modi, mai diretti, che esprimono per lo più attributi e prerogative di Dio, come ad esempio “re” o “padrone del mondo”.

E come riassumerebbe l'essenza della fede ebraica?

È riassunta nella preghiera che recitiamo due volte al giorno e che in italiano suona così: “Ascolta Israele, Dio è nostro Dio, Dio è unico”. L'essenza dell'Ebraismo è infatti la fede nell'unico Dio, che l'uomo deve esprimere non solo con il culto ma



con tutta la sua vita. Una fede che dovrebbe servire a “sollevare” l’uomo verso Dio attraverso il rapporto con Lui come pure fra uomo e uomo e fra uomo e natura, perché saremo “fedeli a Dio” solo rispettando tutte le sue creature.

Ma la religione ebraica ha anche ben 613 “precetti”... come riuscite ad osservarli oggi, con i ritmi della vita attuale?

Si tratta effettivamente di 613 precetti (in ebraico “miswoth”) che riguardano tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, dalla casa all’abbigliamento all’alimentazione, per quest’ultima con particolari regole e restrizioni per i cibi, specialmente quelli di origine animale per i quali vale la prescrizione “E distinguerete fra i quadrupedi puri e gli impuri, e fra i volatili puri e gli impuri (Levitico 20.25-26): una distinzione che viene precisata in un dettagliato elenco dei “puri” – che sono permessi – e degli “impuri” che sono invece vietati. È dunque evidente che il rispetto di tutte queste prescrizioni difficilmente si concilia con i ritmi della vita attuale, ma è altrettanto chiaro che oggi abbiamo l’auto e non più l’asino, come pure che il latte lo troviamo già munto e imbottigliato al supermercato... Quindi quello che resta è il “senso” del precetto, mentre il “come” va adeguato ai tempi.

In Trentino voi ebrei siete molto pochi e non ci sono sinagoghe: il culto è dunque soprattutto individuale?

Il culto è individuale, ma la raccomandazione è di esercitarlo in un gruppo di almeno dieci “maggiorenni nella fede” (cioè anche ragazzi, ma con più di 13 anni). Perciò nelle festività solenni e per le commemorazioni funebri si va in Sinagoga a Merano, o Verona, o Milano. Il sabato, quando non si può andare o trovarsi comunque in gruppo, si prega individualmente: mio figlio ed io, ad esempio, ogni venerdì sera accendiamo le candele che segnano l’inizio dello “Shabbat” (il giorno di riposo “comandato”) e facciamo insieme delle letture che ripetiamo poi il sabato mattina.

Con la sua Associazione Ebrei e Trentino Lei partecipa, insieme alla Comunità ebraica di Merano, al “Tavolo locale delle appartenenze religiose”: quindi lei crede nel dialogo fra l’Ebraismo e le altre religioni...

Sì, assolutamente. Perché come è vero che storicamente a noi ebrei è stata negata la nostra fede, è anche vero che nell’Ebraismo non c’è alcuna negazione delle fedi dei popoli della terra.

E dal dialogo ebraico-cristiano in sede romana, c’è qualcosa che voi “fratelli maggiori” vi aspettate, o sperate, in particolare?

Spero che il dialogo aiuti a conoscerci per coabi-



Scorcio della Sinagoga di Merano con in primo piano la “kippa”, il copricapo rituale ebraico.

tare in questo mondo con il rispetto dovuto ad ogni religione e con la consapevolezza che quella ebraica ha diritto di esistere come le altre. Per i cristiani, si tratta di accettare in particolare il fatto che l’Ebraismo è una religione a sé e non solo l’inizio del cristianesimo. E dunque la mia speranza è soprattutto che i cristiani non confondano più le due religioni e che non vogliano più “convertirci”.



3760 ANNI IN PIÙ

Quest’anno per l’Ebraismo non è il 2010 ma il 5770: il calendario ebraico parte infatti dalla “data” della creazione dell’uomo secondo la narrazione della Bibbia. Ma la vera differenza fra Ebraismo e Cristianesimo non è questa, visto che il libro della “Genesi” è comune ad entrambi. A fare la vera differenza è invece una festività anch’essa in origine comune, la Pasqua: quella ebraica (“Pesah”), che rievoca l’esodo “salvifico” degli ebrei dall’Egitto e che l’“ebreo” Gesù festeggiò per l’ultima volta prima della sua passione, morte e resurrezione che segnarono l’inizio della Pasqua (e della fede) cristiana.

Per saperne di più su queste ed altre differenze (e “comunanze”), sull’Ebraismo in generale, sui libri da leggere e sui riferimenti locali: www.ebraismo.it

Centro per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso: Tel. 0461 891319; e-mail: ecumenismo@diocesitn.it

“Di fede in fede”: il viaggio attorno al “Tavolo locale delle appartenenze religiose” prosegue il mese prossimo con l’Islam e l’Induismo.

Trentini a Toronto

Festa e riflessione per 700 discendenti di emigranti

«Ormai è un dato di fatto che possiamo dare per acquisito: la realtà poliedrica della nostra emigrazione nel mondo è una componente di quell'identità trentina sulla quale si basano le ragioni della nostra Autonomia». Con queste parole il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha acceso gli animi dei settecento partecipanti alla diciannovesima Convention ITTONA (International Tirolean Trentini Organization of North America), che quest'anno è stata organizzata – dal 23 al 25 luglio – dal vivace Circolo dei Trentini nel Mondo di Toronto, in Canada, guidati dalla “vulcanica” Lucia Flaim, consultrice per l'emigrazione per il Canada e responsabile del Circolo dei Trentini di Toronto.

«Oggi possiamo dire – ha proseguito il presidente Dellai – che non c'è continente nel quale non viva una o più comunità di discendenti di emigrati trentini. Si parla spesso di fare rete,



di stringere rapporti duraturi e fecondi nel tempo. Io dico molto semplicemente che la vostra presenza nel mondo della globalizzazione costituisce una Internet fatta di cuori, di passioni, di amore sia per la propria terra di origine sia per il Paese che vi ha ospitato e che a molti di voi ha dato anche i natali. Noi siamo tutti impegnati a far sì che questa Internet degli affetti e dei cuori diventi una sfida per un futuro migliore per tutti, specie per i nostri giovani».

Dal canto suo, Ben Maganzini, presidente di ITTONA, ha sottolineato quanto sia importante l'attenzione della Provincia autonoma di Trento per i problemi, le attese e le speranze che nutrono tutti i trentini che vivono all'estero. «Per molti quello dei trentini è un modello da imitare, per tutti siamo

un esempio da seguire: il nostro impegno è quello di essere all'altezza di quello che ci viene chiesto».

Lucia Flaim, invece, ha avuto parole di gratitudine per tutti coloro, tutti volontari, che si sono impegnati per la buona riuscita dell'ITTONA, «che torna in Canada dopo molti anni di assenza. È stato un rischio, è stata una sfida, ma grazie all'apporto di tutti penso che le aspettative dei partecipanti siano state esaudite nel migliore dei modi».

La delegazione trentina, gui-

data dal presidente Dellai, era composta tra l'altro dal dirigente generale Carlo Basani, che ha anche la competenza dell'emigrazione, dai consiglieri provinciali Gianfranco Zanon e Claudio Civettini, che fanno parte della Consulta per l'Emigrazione, rispettivamente a nome della maggioranza e della minoranza del Consiglio provinciale, dal consigliere Giorgio Lunelli, che ha tenuto un'interessante relazione sull'organizzazione del volontariato in Trentino; da Martina Saltori e da Francesca



Lucia Flaim, responsabile del Circolo dei Trentini di Toronto e consultrice dell'emigrazione per il Canada. In alto: i dodici Consulitori.

I DODICI CONSULTORI

I dodici Consulitori all'estero della Provincia autonoma di Trento sono PERO ANDREATA per l'Europa orientale (Bosnia-Erzegovina, Serbia e Romania); NADIA ARNOLDI per il Cile; FRANCO DONDIO per l'Australia; GIUSEPPE FILIPPI per il Benelux, Gran Bretagna, Francia, Germania e Svizzera; LUCIA FLAIM per il Canada; EDMAR MATUELLA per il Brasile del Sud (Paraná-Santa Caterina-Rio Grande do Sul); LAURA RIGHI per il Paraguay e l'Uruguay; MARIANO ROCA per l'Argentina del Sud (Buenos Aires capitale federale, province di Buenos Aires, Chubut, La Pampa, Neuquen, Rio Negro, Santa Cruz, Tierra del Fuego); ERALDO STENICO per il Brasile del Centro-Nord; LAURA VERSINI per il Messico, ROSEMARIE VIOLA per gli Stati Uniti d'America; HUGO ZURLO per l'Argentina del Nord. Fanno parte della Consulta per l'Emigrazione anche i consiglieri provinciali GIANFRANCO ZANON E CLAUDIO CIVETTINI.

Baldessarelli, in rappresentanza dell'Ufficio Emigrazione della Provincia autonoma di Trento; da Alberto Tafner e Anna Lanfranchi, rispettivamente presidente e direttore della Trentini nel Mondo.

Alla medesima delegazione erano aggregati anche i dodici Consulteri per l'Emigrazione, praticamente gli "ambasciatori" del Trentino nei diversi Paesi di emigrazione, che al termine della Convention di Toronto terranno la loro annuale riunione.

La Convention ha proposto, nei tre giorni previsti, due prime giornate dedicate a conoscere alcuni aspetti del Trentino. Alberto Tafner, presidente della Trentini nel Mondo, ha sinteticamente illustrato la storia dell'Autonomia trentina, evidenziandone gli aspetti peculiari e identitari che ancor oggi devono molto a quanti lasciarono la loro terra in cerca di fortuna altrove, lasciando libere così nuove opportunità per chi rimaneva.

Anna Lanfranchi, invece, direttrice della Trentini del Mondo da poco nominata, dopo un breve e accorato ricordo degli indimenticati Rino Zandonai, Luigi Zortea e Giambattista Lenzi, ha presentato le emergenze naturali, culturali e sociali del Trentino.

Mariano Anderle, dirigente della Provincia, ha presentato lo stato dei lavori nel campo scientifico, della ricerca e dell'alta tecnologia, che vedono il Tren-

tino impegnato in prima linea con progetto di partnership con i più importanti organismi del mondo.

È stato anche presentato il prezioso patrimonio di letteratura popolare costituito dalle leggende trentine, che sono oggi proposte in un cofanetto in italiano e in inglese, formato da quattro volumi – uno per stagione – dal titolo *Il Cuore di un Popolo – Il Calendario delle leggende trentine*. Si tratta di ben 365 leggende nate nelle valli della nostra provincia, ognuna collegata a un giorno dell'anno, raccolte e riscritte da Mauro Neri.

Sempre nelle prime due giornate di lavori, Alberto Folgheraiter, giornalista e scrittore, ha presentato l'edizione in inglese del suo libro *Beyond the threshold of Time (Oltre la soglia del tempo)*, una raccolta di racconti coinvolgenti e scritti con la passione di chi ama le cose che fa e che descrivono episodi di vita di emigrati trentini nel Nord America, con molti spunti autobiografici e personali. Un libro da leggere e che, tradotto in inglese da padre Marco Bagnarol, consentirà anche ai giovani e giovanissimi discendenti di terza o quarta generazione di apprezzare gli sforzi che fecero i loro avi per garantire benessere alla propria famiglia.

Una di queste storie, quasi tutte rocambolesche e ricche di colpi di scena, è diventata un film, a cura della giornalista trentina Paola Rosà e di Antonio



Senter. Il film, dal titolo *Klondike Calling*, presentato all'ITTONA di Toronto nella sua edizione in lingua inglese, racconta la storia di due fratelli trentini, Silvio e Clemente Boldrin, che cercarono e trovarono la fortuna partecipando alla corsa all'oro nel mitico Klondike canadese, intrecciandola con il lavoro di oggi di un altro trentino, il geologo Sandro Frizzi. Questi è impegnato ogni anno a predisporre i terreni di ricerca, sempre nel Klondike, per i minatori, che poi li scaveranno con metodiche e strumenti che in più di un secolo non sono cambiati di molto.

Sono stati quindi due giorni vivaci, ricchi di spunti, alcuni anche commoventi, che hanno consentito un "tuffo" nella cultura trentina ad emigrati che spesso la loro terra di origine non l'hanno mai potuta vedere.

Una grande festa, una giornata interamente dedicata alla cucina trentina, ai giochi di origine trentina e a una celebrazione liturgica, hanno chiuso la diciannovesima edizione dell'ITTONA.

«Noi speriamo – ha detto il presidente Dellai al termine della Convention – che da un lato sia stato rinnovato l'impegno dei Circoli degli emigrati a mantenere vivi i rapporti con la loro terra di origine, dall'altro sia stata accettata la sfida che ci attende nei prossimi anni: puntare sulle giovani generazioni, individuando gli strumenti più idonei e gratificanti per mantenere vivo questo rapporto, per far sì che questo legame sia fecondo e ricco di ricadute per tutti. Noi siamo ormai consapevoli che parlare di Trentino, oggi, significa ragionare in termini di globalizzazione, di internazionalizzazione, di presenza sui mercati di tutti i continenti. Ecco perché è importante creare rete e favorire le connessioni con i discendenti dei nostri emigrati. Anche questo fa parte della nostra identità».



Dall'alto: il picnic, le bandiere della Convention e un momento della riunione.

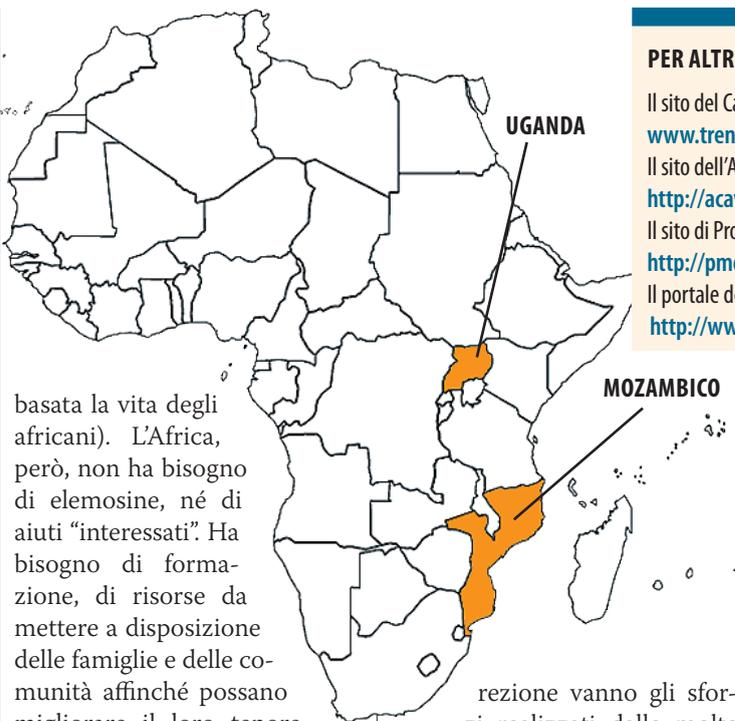


Microcredito & formazione

La visita in Africa del presidente Lorenzo Dellai

Marco Pontoni

Una buona parte delle circa 250 associazioni trentine che operano nel settore della solidarietà internazionale svolge il suo impegno in Africa. Il perché è presto detto: terzo continente per ordine di grandezza, di gran lunga il più povero, l'Africa per ora sembra non avere beneficiato degli effetti di quella globalizzazione che altrove, in maniera seppur controversa, ha consentito a paesi definiti in passato "del Terzo mondo" di inserirsi nel circuito della produzione e degli scambi mondiale. Povera di servizi pubblici e di infrastrutture – seppure con qualche eccezione, come quella del Sud Africa – l'Africa sembra essere, oggi come ieri, preda di appetiti esterni, che riguardano ora le sue materie prime ora semplicemente la sua terra (per la produzione di biocombustibili o di risorse alimentari da esportare altrove, a scapito di quell'agricoltura di sussistenza su cui si è sempre



basata la vita degli africani). L'Africa, però, non ha bisogno di elemosine, né di aiuti "interessati". Ha bisogno di formazione, di risorse da mettere a disposizione delle famiglie e delle comunità affinché possano migliorare il loro tenore di vita e avviare il volano dell'economia. Ha bisogno di beni di base come l'acqua. Ha bisogno di servizi sanitari oggi drammaticamente insufficienti. Ha bisogno di fare un cammino in fondo non troppo dissimile da quello fatto in Europa da regioni un tempo povere, come lo stesso Trentino. In questa di-

rezione vanno gli sforzi realizzati dalle molte associazioni provinciali; lo scorso agosto il presidente Lorenzo Dellai si è recato in Africa per visitare alcuni progetti di queste associazioni. In Mozambico, in particolare, ha partecipato all'inaugurazione della cassa rurale di microcredito realizzata dal Cam-Consortio associazioni con il Mozambico nel

PER ALTRE INFORMAZIONI

Il sito del Cam:

www.trentinomozambico.org

Il sito dell'Acav

<http://acavtn.jimdo.com>

Il sito di Progetto Mozambico:

<http://pmo.altervista.org>

Il portale della solidarietà internazionale trentina:

<http://www.trentinosolidarieta.it/italian/index.php>

distretto di Caia; una realtà al servizio dei contadini e degli allevatori della zona, ma anche dei piccoli e piccolissimi imprenditori, ovvero di chi normalmente è escluso dai canali del credito "tradizionali" vuoi per l'impossibilità di fornire solide garanzie, vuoi per l'esiguità (dal punto di vista delle banche, ovviamente) delle somme richieste, vuoi per gli alti tassi di interesse praticati. In Uganda, invece, Dellai ha visitato alcuni progetti realizzati a Koboko dall'Acav, ong trentina che si sta impegnando con grande entusiasmo in settori che vanno dalla fornitura di acqua potabile – da sempre un suo punto di forza – alla formazione scolastica e professionale.



**MOZAMBICO:
IL FUTURO IN UNA BANCA**

Una cassa rurale specializzata nel campo del microcredito, al servizio del distretto di Caia, nel cuore del Mozambico rurale. Questo il progetto a cui il Cam ha lavorato negli ultimi cinque anni, uno dei frutti più singolari e per certi versi più importanti dell'amicizia che da anni lega la provincia di Trento al paese africano. L'inaugurazione ufficiale della *Caixa Financeira de Caia* ha avuto luogo a Sena il 12 agosto. Assieme a Dellai erano presenti tutte le persone che hanno contribuito a far sì che questo sogno diventasse realtà: i responsabili del Cam, con il presidente del Consorzio Paolo Rosatti, la direttrice Elena Gentili, il presidente della nuova banca Andrea Patton, i vertici della Cassa rurale di Aldeno e Cadine, partner del progetto, con il presidente Luigi Baldo, nonché gli amministratori locali e i responsabili del Gapi, la società mozambicana che ha operato insieme al Cam. Presente inoltre l'ambasciatore italiano in Mozambico, Carlo Lo Cascio. Nel corso della mattinata è stata consegnata alle autorità mozambicane anche la scuola agro-zootecnica di Murraca, nella quale si formeranno gli agricoltori e i tecnici del distretto. Mentre altri progetti si stan-



Foto di gruppo davanti alla radio comunitaria di Caia. Sotto, un momento dell'inaugurazione della cassa.

no concretizzando nel campo della salute, della pianificazione urbanistica, della comunicazione (con la radio comunitaria di Caia, gemellata con Sanbaradio di Trento).

L'idea in fondo è semplice: portare in Mozambico l'esperienza delle casse rurali, che ha aiutato il Trentino, fino agli anni '50 terra di grande povertà e di emigrazione, a diventare, oggi, una delle regioni europee costantemente classificate ai livelli più alti per qualità della vita. Parole chiave: unire le forze, cooperare, non fare passi più lunghi delle proprie gambe, aiutare i beneficiari dei prestiti ad utilizzare bene il denaro ricevuto. Insomma, il contrario dell'assistenzialismo che a volte caratterizza i progetti di aiuto allo sviluppo realizzati dai donatori occidentali nei paesi po-



veri. L'esperienza del microcredito è partita già nel 2005, con personale specializzato "prestato" dalle casse rurali trentine: conformemente alla filosofia del microcredito, si è cominciato con il concedere somme ai contadini e ai piccoli commercianti e imprenditori (soprattutto nel settore dell'edilizia) del distretto di Caia, sulla base di garanzie diverse – ovvero meno rigide – rispetto a quelle richieste da una banca commerciale, "accompagnando" poi il beneficiario del credito nella realizzazione del progetto che intendeva sviluppare.

Sono stati inoltre costituiti fin dall'inizio appositi gruppi di risparmiatori (ai quali aderiscono anche molte donne), per incentivare il mutuo-aiuto fra i soci, ma al tempo stesso per responsabilizzare ogni singolo componente del gruppo nel rispetto delle scadenze per la restituzione del prestito. Si tenga presente che in Mozam-

bico quasi tutti i progetti di microcredito sono falliti proprio per la mancata restituzione del prestito iniziale; un problema comune quando si interviene in economie di sussistenza, poco basate sulla moneta, dove ancora molto spesso si pratica il baratto. I contratti finanziati dal 2005 al 2009 sono stati oltre 1800. Il loro valore medio erogato è pari a circa 275 euro. E la cosa ha funzionato, tanto è vero che lo stesso Ministero degli esteri italiano ha deciso di mettere a sua volta a disposizione un ulteriore fondo attraverso il programma Paddel, dato in gestione al Consorzio trentino fin dal 2008. Risultato: le sofferenze che si registrano a tutt'oggi sono circa il 2%, un dato "record" per qualsiasi banca, commerciale e non. Il microcredito ha messo in moto un "volano positivo" fatto di maggiori entrate per le famiglie beneficiarie, di risparmi e ulteriori investimenti.

L'amicizia con il Mozambico, dunque, continua. Nel corso della sua visita, il presidente Lorenzo Dellai ha anche incontrato il presidente Guebuza e i ministri dell'agricoltura e della scienza e tecnologia. Riguardo a questo settore, in particolare, Dellai ha confermato la volontà del Trentino di costituire, assieme alla sua università e ai suoi centri di ricerca, un nuovo centro di ricerca nella capitale Maputo dedicato in particolare all'informatica, come già pianificato assieme alle autorità mozambicane. L'accordo sarà firmato a Maputo il prossimo novembre. Infine la delegazione trentina ha visitato a Quelimane alcune iniziative realizzate dall'associazione Progetto Mozambico, sostenuta fra l'altro dalla Comunità della Valle dei Laghi.



Un sorriso di speranza.

UGANDA: FORMARE UNA NUOVA GENERAZIONE DI AGRICOLTORI

L'Acav – Associazione centro aiuti volontari – ha festeggiato in Uganda i suoi primi 25 anni di impegno a fianco delle popolazioni africane. Il presidente Dellai ha colto l'occasione per portare l'incoraggiamento della Provincia autonoma di Trento al presidente della ong Fulvio Micheli, alla direttrice Elisabetta Bozzarelli, al responsabile in loco dei progetti Pierluigi Floretta. Un'occasione, questa, per visitare alcune delle iniziative in corso di realizzazione nel distretto di Koboko, nel nord dell'Uganda, ai confini con la Repubblica democratica del Congo e il Sudan, ma anche per rinsaldare un'amicizia con le comunità locali che è solida e destinata a durare nel tempo. Calda e per certi versi commovente l'accoglienza dell'Africa, con i suoi canti, i suoi balli, le sue cerimonie. Ma molto concrete le richieste che arrivano alla ong trentina e alle autorità provinciali, anche dalle regioni confinanti, colpite dal lavoro



fatto a Koboko nei settori della fornitura di acqua potabile, dell'educazione, dello sviluppo agro-pastorale e del microcredito. La visita si è conclusa con l'inaugurazione ufficiale della scuola agricola di Jabara, che si estende per circa 13 ettari, ed è rivolta ai contadini e allevatori della zona, una delle più povere del Paese, dove risiedono

molti sfollati del vicino Sudan. Alla cerimonia ha partecipato il ministro degli affari di stato del governo ugandese Amb James Baba e un rappresentante del presidente Museveni, oltre a numerose autorità locali e dei distretti vicini.

Rispetto alle prime visite di Dellai in queste regioni – vent'anni fa, nelle sue vesti di sindaco di Trento – le cose stanno lentamente cambiando, e in meglio. Si sono realizzati progetti significativi nel campo dello scavo di pozzi per la fornitura di acqua potabile, della formazione, del miglioramento della produzione agricola. E altri se ne stanno aggiungendo; il



In taglio del nastro della scuola di agraria Jabara.
A fianco: un momento dell'inaugurazione.



L'acqua sgorga da un pozzo.
Sopra: alzabandiera durante l'inaugurazione.

governo centrale sta pensando di aprire una sede universitaria nel West Nile, che darebbe senz'altro un valido contributo alla crescita di tutta la regione. L'Italia – e il Trentino in particolare – intendono fare la loro parte.

Nel corso della visita la delegazione, di cui facevano parte anche il consigliere provinciale Luca Zeni e alcuni sostenitori dell'Acav (che conta in Trentino attualmente 700 soci) sono stati inaugurati un nuovo pozzo presso il distretto sanitario di Dranya e dei servizi igienico-sanitari nella scuola di Mundo-goro. Possono sembrare piccole cose ma qui vogliono dire moltissimo. Il momento più significativo della breve missione è stato però quello dell'inaugurazione del complesso di Jabara, completo di scuola, orti e campi dimostrativi, centro apistico, piscicoltura. Il centro forma gli agricoltori e gli allevatori locali, ad esempio favorendo l'introduzione di nuove colture e di sementi selezionate e di varietà capaci di resistere ai parassiti, ma anche migliorando le condizioni dell'allevamento dei bovini (che ad esempio, qui, non vengono munti) o introducendo l'uso dei buoi per l'aratura.

In viaggio verso l'ignoto

L'archeologia fotografata da Elena Munerati



17 settembre – 28 novembre 2010

**S.A.S.S.
Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas
Trento, piazza Cesare Battisti**

Orario
da martedì a domenica
fino al 30 settembre
ore 9.30-13.00/14.00-18.00
dal 1 ottobre ore 9.00-13.00/14.00-17.30

Informazioni:
tel. 0461-492161
www.trentinocultura.net/archeologia.asp



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i Beni librari
archivistici e archeologici



Il sistema dei forti corazzati

Cima Vezzena, l'occhio sull'altipiano

Arianna Tamburini

Adifesa del Trentino orientale, e in particolare degli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, ma anche nell'ipotesi di una possibile offensiva contro l'Italia, il genio militare austro-ungarico aveva progettato un sistema di moderni forti corazzati.

Costruiti a partire dal 1907, erano i forti Dosso Somme (*Werk Serrada*) che controllava la valle di Terragnolo e il passo della Borcola, Sommo Alto dominante il passo Coe, Cherle (*Werk S. Sebastiano*), e Belvedere (*Werk Gschwent*) a controllo della val d'Astico. Forte Belvedere, oggi sede di un museo della Grande Guerra, era famoso per il suo motto "Per Trento basto io!". Ad est seguivano il forte di Campo Luserna (*Werk Lusern*), posto sopra l'omonimo abitato e chiamato dai soldati italiani "Il Padreterno" per i suoi armamenti, il forte Busa Verle a controllo della val d'Assa, e, infine, quello di Cima Vezzena (*Werk*



Vezzena), punto di arrivo dell'itinerario odierno. Quest'ultimo era il più orientale del sistema e situato alla quota più elevata (1.908 m).

I moderni forti degli altipiani, ultimati a ridosso del conflit-

1908 metri la quota del forte di cima Vezzena

to, armati con obici in cupola corazzata girevole ed altri armamenti per la difesa ravvicinata, erano in grado di resistere all'assedio prolungato delle truppe avversarie e potevano rimanere isolati anche per un centinaio di giorni.

La vita non era facile in questi giganti di ferro e cemento armato, rinchiusi in ambienti illuminati solo dalla luce dei generatori, respirando un'aria malsana, viziata dai fumi dei motori a combustibile. Durante i bombardamenti, spesso prolungati per più giornate, i forti venivano continuamente sconquassati dallo scoppio delle granate che le artiglierie nemiche scaricavano contro. Al loro interno, la guarnigione soffriva di una pesante depressione, si ammalava e a volte impazziva per la disperazione e il completo isolamento; vi furono anche casi di suicidio. Dentro queste fortezze di guerra, scrittori e artisti come Fritz Weber e Luis Trenker offrirono testimonianze eccezionali di ciò

In alto: il forte di Cima Vezzena, osservatorio sull'Altopiano e sulla Valsugana ricavato nella sommità della montagna.

che i soldati furono costretti a sopportare nel primo anno del conflitto italo-austriaco, dal 24 maggio 1915 fino alla *Strafexpedition* del 1916.

Forte Luserna, particolarmente bersagliato i primi giorni del conflitto, visse tre intense fasi di bombardamento, forte Verle fu, invece, il primo a ricevere le cannonate dell'esercito italiano; in nessun momento i forti eretti sull'altipiano furono espugnati dagli avversari.

A differenza degli altri, forte Cima Vezzena non era un'opera corazzata di difesa, ma era stato concepito con una differente funzione: data la sua collocazione rappresentava un osservatorio per eccellenza in grado di coordinare le azioni di combattimento degli altri forti, assieme all'osservatorio di monte Rust. Per questo forte Cima Vezzena era detto "l'occhio sull'altipiano".

La struttura era stata realizzata sulla sommità di Cima Vezzena, o Pizzo di Levico, saldata alla roccia e difficilmente distinguibile da essa. Per la sua funzione e la sua vista sulla Valsugana, il forte fungeva anche da cerniera di collegamento con i forti di Tenna e San Biagio, posti a chiusura del fondovalle per impedire un'avanzata verso Trento.

Forte Cima Vezzena era dotato di un armamento essenziale per la difesa ravvicinata, con mitragliatrici e qualche pezzo a tiro rapido. Battuto inutilmente dalle artiglierie italiane, il forte resistette agli assalti. Solo dopo



Panorama sul lago di Levico, dalle finestre di retrovia del forte di Cima Vezzena.



A sinistra: veduta sull'altipiano dalla trincea che sale al forte di Cima Vezzena. A destra: i ruderi di forte Busa Verle.



L'itinerario di guerra inizia a passo Vezzena (1.400 m) dove, lasciata l'auto, si prosegue lungo la strada dei forti raggiungendo in 15 minuti le rovine del Busa Verle. Oggi una pineta lambisce il complesso del forte che, nonostante i pesanti bombardamenti subiti, assolse sempre il suo compito difensivo.

Proseguendo verso il pizzo di Levico, ci si addentra dopo poche centinaia di metri nel bosco per imboccare il sentiero n. 205 (prestare attenzione ai segnali SAT). L'itinerario sale dritto lungo il versante del pizzo per raggiungere rapidamente la quota fortificata. Guadagnato il crinale della montagna, affiorano i resti di trincee e altre opere belliche del conflitto mondiale. Il tragitto si fa meno ripido e si

ricollega agli ultimi tornanti della vecchia strada militare che si percorre fino al forte Cima Vezzena (quota 1.908 m, tempo di percorrenza due ore circa). La vista è spettacolare e l'occhio si perde fra prati e pinete degli altipiani e, sul fronte opposto, precipita con un effetto di straordinaria verticalità nella conca della Valsugana intervallata dal celeste dei laghi.

Il rientro può avvenire dallo stesso sentiero, oppure scendere lungo la strada militare, un tracciato più lungo ma sicuramente più rilassante.



ingenti perdite gli italiani riuscirono ad avvicinarsi all'opera e a creare seri impedimenti ai rifornimenti, che dovettero ricorrere ad un tragitto alternativo, defilato al tiro, ma assai rischioso ed esposto. Il versante della montagna affacciato sulla Valsugana precipita, infatti, a picco per ben 1.300 metri: gli

austro-ungarici erano costretti a transitare lungo la sommità della parete attraverso un percorso aereo e impegnativo, del quale oggi rimangono solo frammenti non percorribili. La *Strafexpedition* del maggio 1916 allontanò per sempre il nemico dal forte e per "l'occhio sull'altipiano" cominciò il lungo oblio.

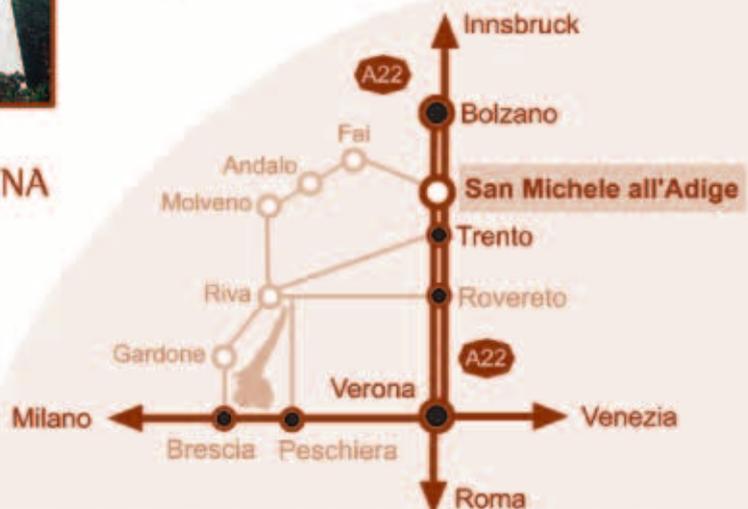


MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA



Via Mach 2, I-38010 San Michele all'Adige (TN)
 Ore 9:00-12:30, 14:30-18:00.
 Chiuso il lunedì.
www.museosanmichele.it
 Tel. 0461-650314

un Museo dell'uomo della montagna alpina



Gli itinerari dell'Autonomia

Val di Fiemme

Silvia Vernaccini

Con questo itinerario dedicato alla Val di Fiemme, il primo di sette, inizia un piccolo viaggio per conoscere le origini dell'Autonomia del Trentino.



Tra il XIII e il XVIII secolo l'organizzazione territoriale della Val di Fiemme – così come quella della Val di Fassa, del Primiero ma anche dei limitrofi Cadore e Comelico nel confinante Veneto, e di altre realtà dell'arco alpino – era composta da quattro Quartieri (oggi sarebbero "aree di competenza") che comprendevano ciascuno un certo numero di Regole (nuclei antesignani dei comuni): entrambe queste organizzazioni avevano titolarità sia nel far funzionare le istituzioni di valle, sia nella gestione di beni comuni. Tutte le regole erano contrassegnate da una bandiera che veniva portata in processione ed esposta nelle feste principali: tutt'oggi a Carano, ogni quattro anni, si svolge *Il Banderale*, una manifestazione folcloristica che prevede lo sbandieramento di queste diverse insegne. Nacque così nel Medioevo la Magnifica Comunità di Fiemme, che ancor oggi opera attivamente, amministrando il patrimonio comune delle genti residenti nella valle, accanto a Comuni ed Enti. Da sempre ha rappresentato l'istituzione valligiana per eccellenza, proponendosi come punto di riferimento anche economico per la valle: basti pensare all'impegno per la realizzazione di opere come la Strada delle Dolomiti o l'ospedale di Fiemme.

In origine operava come una specie di piccola sovranità feudale all'interno del Principato vescovile di Trento verso il quale aveva particolari obblighi, ma anche precisi diritti sanciti dai Patti



Il *Banc de la Resón* nel Parco della Pieve.
In basso: il gruppo ligneo della Pietà nel Santuario dei Sette Dolori di Maria.

Gebardini (dal principe vescovo di Trento Gebardo) del 1111, poi perfezionati nel 1314. Ogni primo maggio sul prato dinanzi alla pieve di Cavalese si teneva la prima riunione generale, il *Comun generale* (visibili i resti in pietra di questo parlamento all'aperto, ove si sedevano i rappresentanti), a cui partecipavano tutti i capifamiglia; un altro *Comun generale* si teneva il 15 agosto, nella festa di Maria Assunta patrona della valle. Venivano eletti in queste occasioni i *regolani di comune* per il controllo politico della comunità e i *saltari* per il controllo dei boschi; seguiva l'elezione dello *scario* (il capo, da un termine longobardo) che sottostava solo al *vicario*, il rappresentante in valle del principe vescovo di Trento; a parte venivano nominati i *giurati* per l'amministrazione e il controllo della giustizia.

Le leggi, inizialmente tramandate per via orale, furono poi raccolte in libri, oggi preziose opere di studio. Sede è sempre stata Cavalese e dal 1850, più nello specifico, il palazzo affrescato detto appunto della Magnifica Comunità, che quindi costituisce uno degli emblemi di quell'Autonomia delle origini in cui affonda le radici ideali l'Autonomia del Trentino.



ATTRAVERSO CAVALESE E LA SUA MAGNIFICA COMUNITÀ

La strada provinciale che attraversa Cavalese (993 m) presenta un andamento discontinuo, aprendosi in slarghi ma anche in strette vie pavimentate con ciottoli di fiume. Percorrendo il tratto tra la chiesa di San Vigilio e l'incrocio con il Rio Gambis, che taglia perpendicolarmente il paese, si è attratti dal gran numero di edifici nobiliari cinque-seicenteschi testimoni del

passato di questa cittadina quale sede di giurisdizione vescovile. La chiesa, riconoscibile per l'affresco del santo patrono sulla facciata, appartiene all'attiguo convento dei Padri Francescani (1689). Di fronte si delinea Casa Cazzana, affascinante nella sua decorazione a riquadri (XV sec.), da cui spuntano un viso incoronato, i Santi Dorotea e Cristoforo e un uomo e una donna *selvàdeghi*, ovvero strane figure che richiamano subito alla fantasia i racconti delle leggende alpine. Procedendo a zig zag lungo la strada, si nota di fronte il Palazzo Riccabona Ringler, con il portale impreziosito dal dipinto di una Resurrezione, opera di artista veneto. Poco oltre c'è il seicentesco Palazzo Firmian, che ospita il Centro Arte Contemporanea, creato grazie a un consistente prestito al comune di Cavalese di un appassionato collezionista del luogo. Visitandolo, risulta divertente osservare opere come *Forchette parlanti* o *Sedia per visite brevissime* di Bruno Munari (1907-1998), estroso artista che, attraverso il gioco, insegnava al bambino a creare.

L'edificio comunque per eccellenza di Cavalese è, a tutt'oggi, il Palazzo della Magnifica Comunità, dimora estiva dei principi vescovi di Trento, che si distingue per la facciata interamente affrescata. Da sempre sede di rappresentanza della Comunità, ospita il Museo della Magnifica Comunità di Fiemme, che raccoglie importanti documenti storici: interessante è la pergamena nota come il "Privilegio Enriciano" (1313), con la quale il principe vescovo Enrico III confermava i diritti e l'autonomia alla Comunità. Questa istituzione politico-amministrativa è ancora attiva soprattutto per quanto riguarda il considerevole patrimonio di boschi e pascoli della valle. La Pinacoteca custodisce preziosi dipinti della "Scuola d'arte fiemmesa", composta da pittori locali del Sei-Settecento – Orazio Giovannelli, Antonio Zeni, Giuseppe Alberti, Michelangelo, Cristoforo e Francesco Unterperger, Valentino Rovisi, Antonio Longo – nomi che si

CAVALESE, IL GIORNO DEL NON

Nei documenti dell'epoca è scritto proprio così: NON. Siamo sul finire del Settecento e l'allora principe vescovo Pietro Vigilio Thun, giunto in visita a Cavalese viene accolto con tutti gli onori finché, alla richiesta di una concessione da parte della popolazione, egli risponde con un secco "NON, non placet". È il tumulto: i rappresentanti di tutte le Regole insorgono con insulti e sberleffi alla faccia del regnante. La festa del Giorno del NON, che si tiene a ferragosto, vuole proprio ricordare questo avvenimento storico, ricreando con oltre trecento personaggi in costume l'atmosfera di quel tempo. Il suggestivo corteo delle comparse si snoda dal Palazzo della Magnifica Comunità al Parco della Pieve; quindi non mancano danze folcloristiche, musica, giochi tra i rappresentanti delle varie Regole e infine fuochi d'artificio.



Il campanile della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano.

Sotto: la facciata affrescata del palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme.



leggono nelle firme di pale d'altare presenti in chiese e conventi del Trentino e dell'Alto Adige. La facciata decorata di questo palazzo sembra contrastare con il grezzo campanile, più simile a una torre, dell'attigua chiesa ottocentesca dei Santi Fabiano e Sebastiano: alla base un'edicola accoglie la statua di San Giovanni Nepomuceno (1739), santo protettore contro le inondazioni, in questo caso del vicino Rio Gambis.

Sul lato opposto della strada, oltre al Palazzo Riccabona de Reichenfels, un tempo adibito a mulino – come confermano le superstiti ruote a cassettoni di legno, ancora visibili affacciate sul rio – colpisce l'azzurro Palazzo Alberti, oggi sede della Cassa Rurale ma in origine casa del pittore Giuseppe Alberti (1640-1716), rappresentante di rilievo appunto della Scuola pittorica di Fiemme; suo, il tondo raffigurante *La Madonna dell'Aiuto* e *San Giuseppe*.

Da qui si può scegliere di proseguire verso il vasto parco, *'l Pra*, che circonda l'antica Pieve dell'Assunta, documentata nel 1112 e poi ampliata in epoca tardo barocca. Accanto v'è il santuario neoclassico dei Sette Dolori di Maria a forma di tempio, custode (parte in sacrestia) di numerosi ex voto ottocenteschi testimoni della pericolosità del lavoro del boscaiolo.

Curiose leggende narrano che verso la metà del Seicento mani sconosciute continuassero a spostare l'antica scultura in legno della Pietà dalla Pieve al Santuario dei Sette Dolori di Maria; per ben tre volte il parroco fece rimettere la statua della Madonna piangente il Cristo tra le braccia nella cappella per la quale era stata realizzata finché, convinto anche dal popolo, decise di lasciarla nella chiesetta allora dedicata a San Michele sulla quale, nel 1830, venne appunto eretto il santuario.

Nel parco tigli secolari proteggono il *Banc de la Resón*, grosse pietre disposte a circolo ove sedevano i rappresentanti della Magnifica Comunità durante le assemblee generali, ogni anno il 15 di agosto, a partire dai primi secoli dopo il Mille; nel foro del banco venivano inseriti i voti dei *regolani*, i rappresentanti delle Regole o Comuni della Comunità di Fiemme.

INFORMAZIONI:

Cavalese, APT Valle di Fiemme:

Tel. 0462 241111;

www.valdifiemme.info

Cavalese, Centro Arte Contemporanea:

Tel. 0462 235416;

e-mail: info@artecavalese.it;

visite guidate, laboratori creativi per bambini e adulti su prenotazione

Cavalese, Museo Magnifica Comunità:

Tel. 0462 340365



L'odissea di Zambana

Un capitolo importante delle vicende trentine

Paola Bertoldi

Fotoservizio: Fondazione Museo Storico del Trentino

«La Zambana (m 211 s.m.), paesello minuscolo, se ne sta quasi al piano, al piede dei monti aspri, della Paganella e del Fausior, presso l'apertura di una ripidissima valletta che scende fra le propaggini degli stessi, la Val Manara, la quale tuttavia serviva un tempo, quando la viabilità non aveva nulla da invidiare al Tibet odierno colle sue carovane di somieri (...) a congiungere la Val d'Adige con certi paesi della Val di Non (Anaunia) meridionale».

Era il 1929 quando la penna del giornalista Antonio Pranzelores produsse questa sintetica ed efficace descrizione di Zambana, come si può leggere all'interno del suo libro *La porta delle Dolomiti – Zambana, Fai, Paganella*. Le prime testimonianze di insediamenti umani a Zambana Vecchia risalgono al



Mesolitico (6.000 a.C.): in quei tempi lontani l'Adige non era limitato da argini e, per via delle frequenti esondazioni, l'intera valle doveva apparire molto simile a una palude. La scoperta di una grotta alla fine degli anni Sessanta, il "riparo delle Vatte", con l'eccezionale rinvenimento di uno scheletro di donna sepolto accanto al focolare, sono la prova della presenza umana in tempi molto antichi. Succes-

sivamente, altri scavi in località "Isolotti" accertarono l'esistenza di resti di un insediamento retico (1.000 a.C.). Dell'espressione *Zambana* si trovano tracce nei documenti a partire dal XIII secolo e sembra che l'origine del toponimo non vada ricercata in un nome proprio, ma significhi genericamente "luogo paludoso". La zona era infatti caratterizzata dalla presenza di terreni acquitrinosi che furono in parte

Abitato di Zambana fine anni Quaranta. Sotto: il paese allagato a causa di un violento temporale il 21 ottobre 1955.

bonificati verso la metà dell'Ottocento. Il paese era edificato su un conoide detritico, il conoide del rio Manara, un torrente che sfocia nel Noce e fu proprio questa particolare posizione geografica a causare l'evento catastrofico che colpì Zambana. Era il 19 aprile 1956, infatti, quando l'allora presidente della Provincia di Trento, Remo Alberini, dichiarò inabitabile il paese in seguito ad alcuni smottamenti che mettevano in pericolo la popolazione. Qualche giorno prima una frana ghiaiosa era scivolata lungo la valle del rio Manara sfiorando alcune abitazioni. Si trattava di un processo in atto già da mesi, da quando, il 25 novembre 1955, un enorme diedro di roccia si era staccato dalla montagna riversandosi sulla Val Manara e minacciando direttamente le case del paese e i suoi 700 abitanti. Il giorno seguente si ebbe la prima ordinanza di sgombero e il primo esodo. Pochi mesi dopo, nella primavera del 1956, quando il materiale franoso raggiunse le case del paese, ci fu la dichiarazione di inabitabilità di Zambana e il conseguente addio della sua gente.

Prosegue con la Z di Zambana la visita alla mostra "Storicamente ABC", 21 parole per ripercorrere la storia del Trentino, aperta alle Gallerie di Picicastello



L'ASPARAGO DI ZAMBANA

Se al nome di Zambana le cronache associano la frana degli anni Cinquanta, non va dimenticato che il paese è noto per la coltivazione dell'asparago, che ha anche dato origine a un marchio. L'asparago di Zambana è un asparago bianco con peculiari caratteristiche di delicatezza, tenerezza e assenza di fibra. Una qualità dovuta alle particolari condizioni climatiche, al terreno e alle tecniche di coltivazione. I produttori devono rispettare precise regole per ottenere il marchio di asparago trentino depositato presso l'apposita associazione dei produttori: terreno con 70% minimo di sabbia e pH tendente alla neutralità.



IL PASSATO FLUVIALE DI ZAMBANA

Oggi è difficile immaginare il trasporto di uomini e merci in Trentino sui fiumi. A Zambana c'è un punto chiamato il Vò, probabilmente un antico approdo delle zattere che transitavano sull'Adige, a metà strada fra Bolzano e Verona. Si tratta di una zona a monte della confluenza col Noce: il carico, composto per lo più dal legname di Andalo, Cavedago e Fai, veniva trasportato a Trento fino al ponte di San Lorenzo o solo fino ai Vodi di Lavis. La navigazione sull'Adige rappresentava infatti una fonte di guadagno e di lavoro per gli abitanti del luogo.

A sinistra: 25 novembre 1955, ore 7.08: nube di polvere provocata dal distacco del diedro dalla parete della Paganella. Panoramica del paese a seguito dell'ultima caduta di materiale s.d. (post 16 apr. 1956).

A destra: interno della chiesa di Zambana s.d. (post. 19 apr. 1956) e il cantiere della nuova chiesa nel 1964.



na che già la primavera scorsa era stato minacciato da vicino da consimile cataclisma (...). Ancora una volta la natura ha voluto punire l'umana presunzione rammentandoci che lei è comunque la più forte».

In queste giornate drammatiche uno dei ricordi più vivi impressi nella mente di chi le ha vissute non ha a che fare solo con la disperazione per la tragedia cui stavano assistendo. Sui volti provati di chi ha visto la propria casa portata via dalla frana c'è anche la nostalgia per una comunità che in quel frangente ha saputo farsi forza come succede solo in situazioni estreme. E le storie degli abitanti di Zambana parlano di persone che si sono rimboccate le maniche per aiutarsi a vicenda, uniti e solidali gli uni con gli altri.

Per un periodo, dopo l'evacuazione del 27 novembre 1955, gli sfollati vennero trasferiti a Fai della Paganella, Nave San Rocco e Lavis. Il nuovo abitato, *Zambana Nuova*, fu costruito sul territorio catastale di Lavis, in località Aicheri, anche se negli anni successivi ci fu chi cercò di tornare nel vecchio paese, riacquistando le vecchie abitazioni. Nel frattempo Zambana Nuova cresceva e gli abitanti passarono dagli 844 del 1961, ai 1372

A partire dagli anni Venti, il paese aveva iniziato ad uscire dall'isolamento e stava vivendo una fase di crescente sviluppo dovuta a diversi interventi nel campo dell'edilizia e delle opere pubbliche: fra queste va ricordata la realizzazione della funivia Zambana-Fai che, inaugurata nel 1925, ottenne presto un grande successo turistico.

Proprio nel secondo dopoguerra, quando il paese stava entrando in una promettente fase di crescita, un imprevedibile evento naturale di enorme portata stabilì le sorti dell'intero paese. Un anziano testimone racconta di aver assistito da vicino alla discesa del fiume di fango: «Ricordo che ero su un poggio e ho visto partire la frana. Ho dato l'allarme e in massimo sette o otto minuti la frana ha portato via 12 o 15 case, che si solleva-

vano come fossero state scatole di fiammiferi. Non aveva una grande velocità, ma dove passava portava via ogni cosa».

Naturalmente un evento di tale rilievo, con i pericoli che comportava, mise in allerta tutto il Trentino e attirò l'attenzione dei *media* nazionali. A questo proposito è interessante ascoltare oggi i resoconti dei cronisti dell'Istituto Luce che commentavano, con il linguaggio a volte manierista e ampolloso dell'epoca, la colata di "lava fredda" su Zambana. «Improvvisamente, sull'impassibile quadrante del destino è scoccata l'ora della catastrofe per un piccolo, tranquillo villaggio del Trentino. Le recenti e prolungate piogge hanno provocato frane rovinose delle ripide pareti cretacee dei monti circostanti e un mare di fango ha investito l'abitato di Zamba-

del 1971 per arrivare a 1688 nel 1977. Nello stesso periodo crescevano però anche le polemiche legate al destino dell'antico abitato. Da un lato la decisione della giunta provinciale di raderle al suolo le case di Zambana Vecchia, dall'altro l'opposizione degli abitanti che, riuniti in un comitato, chiedevano soluzioni alternative. La situazione si risolse negli anni Novanta, quando vennero portate a termine imponenti operazioni per costruire barriere e mettere definitivamente in sicurezza la zona. Finalmente, nel 1993, il sindaco revocò l'ordinanza del 1956 che dichiarava il paese inabitabile e, dopo quasi mezzo secolo, tornò la quiete sul piccolo paese di Zambana.

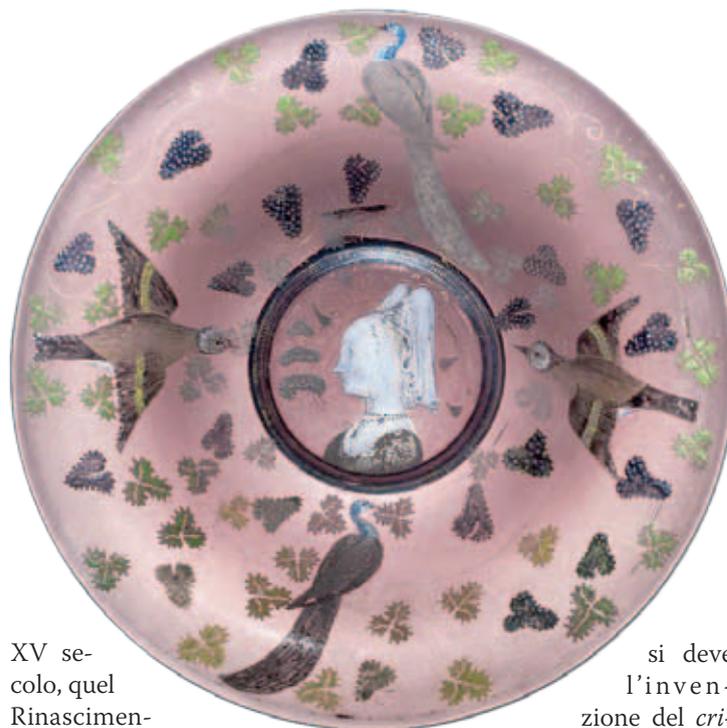
Il vetro avventuroso

Al Buonconsiglio l'arte dei maestri veneziani

Francesco Suomela Girardi

È la fenice di sabbia: una soglia della materia tra il visibile e l'invisibile. Solido al tatto, ma strutturalmente simile a un liquido, stupefacente nelle sue potenzialità metamorfiche, il vetro sfugge alle classificazioni anche in virtù delle sue proprietà simboliche.

Oggetto nei secoli delle più svariate sperimentazioni tecnologiche, evocato soprattutto per la trasparenza e la purezza, in realtà, a seconda della lavorazione, può essere anche opaco, iridescente, policromo. Scoperto in forma di *faïence* (materiale ceramico) nella metà del III millennio a.C., il vetro conquistò già in età classica l'universo della vita quotidiana grazie ai Romani, che adottarono dal vicino Oriente la tecnica della soffiatura (la più antica canna da soffio, databile al I secolo a.C., è stata rinvenuta a Gerusalemme). Alla lunga decadenza del Medioevo, ma solo in Europa, seguirà la rinascita del



XV secolo, quel Rinascimento della vetraria che vide Murano e poi la *façon de Venise* determinare per secoli, nel vetro d'arte, una straordinaria uniformità produttiva che avrà come uniche eccezioni le scuole della Boemia e dell'Inghilterra.

La storia, in questo caso generosa, ci ha consegnato anche una data madre, il 1453, e soprattutto un nome: Angelo

Barovier, il più illustre rappresentante di una famiglia già allora blasonata di *fiolari* (vetrai), oggi una delle più antiche imprese familiari del mondo.

È a "Mastr'Angelo di Murano", ardito sperimentatore e "amicissimo" del Filarete – così lo cita l'architetto della città ideale *Sforzinda* nel suo celeberrimo *Trattato* – che

si deve l'invenzione del *crystallo veneziano*, da lui chiamato anche *vetro cristallino*, prodotto in esclusiva per la Repubblica veneta. Al Barovier, secondo alcuni, si dovrebbe anche la messa a punto delle tecniche di produzione del lattimo (vetro di colore bianco, fatto a imitazione delle prime porcellane giunte dalla Cina) e del calcedonio (vetro opale simile all'agata venata).

È da qui, da questo punto della storia, dai vari Mocetto, d'Angelo, Catani – per citare alcuni altri nomi illustri dell'epoca – e dai prestiti del Museo del Vetro di Murano (circa duecento manufatti), che parte "L'avventura del vetro" allestita nelle sale del Castello del Buon-

A sinistra: candelieri in vetro Primavera, manifattura di Ercole Barovier (1928-1929), collezione privata.

A destra: flauto di Napoleone, collezione privata.

Piatto veneziano (1460-1470) in vetro color ametista decorato a smalto.

consiglio. "Dal Rinascimento al Novecento, tra Venezia e mondi lontani": la mostra, focalizzata sulle applicazioni artistiche di questo straordinario materiale, dai gioielli agli apparati decorativi, non è solo un'antologia dell'epopea muranese. Il viaggio dal capolavoro della Collezione Tonelli, un piatto color ametista dove pampini, grappoli d'uva e uccelli fanno da corona a un profilo femminile (1460 ca.), fino ai protagonisti del *design* del secolo scorso (Vittorio Zecchin, Napoleone Martinuzzi, Carlo Scarpa, Ercole Barovier), passa infatti per l'evoluzione del gusto e degli stili, per la storia delle tecniche (con le annesse vicende di brevetti e di spionaggio, tra il romantico e il criminale) e delle rotte commerciali, per la musica, la moda, per il sacro e per il feriale.

Da una parte le "rosette" e le "millefiori", le regine delle perle veneziane, "moneta" pregiata sul mercato degli schiavi e più in generale nei traffici a partire dal Cinquecento; dall'altra i vetri ottocenteschi di Castel Thun,



Calice in vetro lattimo (Murano, primo decennio del XVI sec.), Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali.

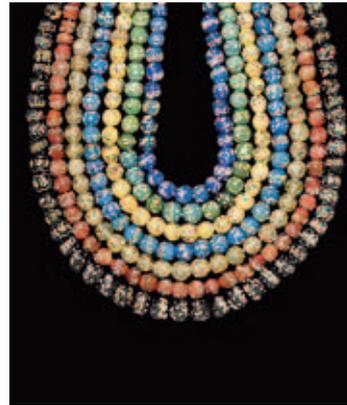


la sede succursale dell'esposizione, e i quasi cento pezzi provenienti da collezioni private che documentano i vertici della vetraria veneziana nell'Otto e Novecento. Nel collaudato percorso di visita tra le sale di Castelvecchio, Giunta Albertiana e Magno Palazzo, un capitolo quasi a parte, chiamato a fungere da spettacolare introduzione, è costituito dai sorprendenti vetri muranesi del relitto di Gnalic' – per lo più vasellame vitreo da mensa – scoperto da pescatori nel 1967 a circa due miglia nautiche dall'attuale Biograd in Croazia. Si tratta, quasi certamente, di ciò che rimane della grande nave mercantile veneziana denominata *Gagiana*, salpata nel 1583, nonché, grazie alle straordinarie condizioni di conservazione dei reperti, della più esemplare testimonianza della qualità dei commerci in Europa alla fine del XVI secolo.

«Venezia ha sparso i suoi lavori di cristallo e di vetro in immensa copia in tutte quattro le parti del mondo, e milioni di donne delle più remote contrade hanno adornato il seno e il capo delle sue perle e margarite». Così scriveva Carlo Anto-

nio Marin, all'alba dell'Ottocento, nella sua *Storia civile e politica del commercio de' veneziani*. L'esotismo delle collane d'Africa – nella Camera degli Scarlatti – è solo una spia dell'industria esplosa in età moderna per fronteggiare le richieste delle grandi compagnie attive anche in America e nel Sudest asiatico.

A Venezia, nell'arco di un secolo, tra Cinque e Seicento, il numero degli iscritti al registro dei produttori di perle era decuplicato. Nel 1764 la produzione complessiva delle più importanti vetrerie muranesi era di quasi venti tonnellate alla settimana. Il tripudio cromatico di collane, monili e varia suppellettile – le famose perle "Cha-cha-so" venivano scambiate sulla costa del golfo di Guinea con oro, olio di palma, avorio ed essenze pregiate – attesta, d'altro canto, le valenze apotropache e scaramantiche, a protezione dal male, attribuite al disegno incorruttibile e ai colori di questi manufatti, secondo usi e credenze universali. Ancora oggi, in alcune tribù del Ghana, le gestanti utilizzano paste vitree veneziane per preparare un'acqua fortificante, da bere dopo il parto, in modo non molto difforme da quanto si era fatto in Europa nel corso del Medioevo.



Se il cuore simbolico dell'esposizione è raccolto sotto le "imprese" del Clesio nella Camera terrena del Torrion da basso, dove il piatto della collezione Tonelli fè al centro di una serie di calici, bicchieri e coppe in lattimo muranesi provenienti dal Buonconsiglio, da Praga e dal Museo civico di Bolzano, l'infilata di vetrine a partire dalla Stua delle figure offre, una ricca selezione di oggetti, in gran parte inediti, che illustrano un universo sospeso tra l'eccentrico e il familiare, tra il sogno e la realtà. Ecco allora bicchieri, calici, vasi, reliquiari, alzate e bacili delle più svariate fogge, fino alle murrine con i rarissimi ritratti di Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II realizzati dai Franchini, all'indomani della Spedizione dei Mille, in barba alla censura austriaca. Non mancano gli strumenti musicali, tra cui un preziosissimo esemplare dei flauti di cristallo di Claude Laurent, che si vorrebbe sottratto a Napoleone dopo la sconfitta di Waterloo. Ancora, mostra e catalogo danno conto delle produ-



Da sinistra a destra: perle a lume fiorate, prodotte a domicilio nelle case laboratorio di Murano (XVIII-XIX sec.). Perle a "rosetta" o "Chevron" inventate a Murano da Maria Barovier (XV-XVI sec.). Sotto: perle d'Africa.



duzioni destinate alle *spezierie* – i laboratori annessi ai conventi e agli ospedali – dei campioni di contarine, del fenomeno della *Hinterglasmalerei* (pittura dietro vetro) particolarmente vivace nella Mitteleuropa tra XVIII e XIX secolo, nonché della storia dei laboratori e delle industrie in Trentino, dalle fonti d'archivio del Quattrocento, fino alla più recente parabola delle vetrerie giudicariesi.

Ciotola a fasce e murrine, manifattura di Vincenzo Moretti, 1878 (Murano, Museo del Vetro).



INFORMAZIONI

L'avventura del vetro. Dal Rinascimento al Novecento.

Tra Venezia e mondi lontani.

Trento, Castello del Buonconsiglio

Vigo di Ton, Castel Thun

26 giugno – 7 novembre 2010

A cura di Aldo Bova

Catalogo Skira

Info: www.buonconsiglio.it – Tel: 0461 233770

E-mail: info@buonconsiglio.it



Ciantor de la Ladinia

Ermanno Zanoner, in arte Luigi Canori

Federica Mormando

Musicista, compositore, scrittore, pittore, insegnante, maestro d'arte, poeta. Ermanno Zanoner, in arte Luigi Canori, *ciantor de la Ladinia*, è stato un protagonista della storia della Val di Fassa.

Nato a Innsbruck, torna all'età di sette anni a Moena con la famiglia, dimostrando subito uno straordinario amore per lo studio e la poliedricità artistica. Dipingeva con le due mani, una per tracciare il segno, l'altra per correggerlo. Dopo la seconda guerra mondiale, accusato ingiustamente di collaborazionismo, è arrestato e torturato: le lesioni alle mani segnano da allora i fogli di un tratto diverso. Si laurea in lingua e letteratura tedesca, dedicandosi anche a studi sulla lingua ladina.

L'attività del Canori si è snodata in quattro direzioni: musicale, pittorica, didattica, linguistica. Di Canori si conoscono soprattutto i canti religiosi, composti anche per introdurre il ladino nelle celebrazioni liturgiche, e le musiche legate alle leggende dolomitiche. Nel poema *Laurin*, per coro e strumenti, reinterpreta la saga di Re Laurino, concludendola con



la *Cianzon de Val de Fasha*, divenuto l'inno della valle. Ma c'è ancora una sorpresa: il nipote Federico Zanoner ha trovato fra lettere, fogli di carta da pacco, fotografie, partiture, poesie, bobine vecchie, anche settecento ritratti disegnati fra il 1947 e il 1981. Quest'estate, a Moena e all'Istituto Ladino di Vigo di Fassa, quaranta di questi sono stati per la prima volta esposti nella mostra *Anter la jent / Tra la gente*.

«Ricordo gli odori del suo studio, dove entravo da bambino: liquirizia, tabacco, caffè» racconta Federico, che il nonno l'ha conosciuto meglio dopo la sua morte, studiando il tesoro ritrovato. I ritratti delle persone conosciute a Moena e a Genova

portano nome, cognome, note personali. Molti hanno riconosciuto parenti e amici visitando la mostra. Canori voleva infatti lasciare una traccia di chi ha vissuto nella sua valle: *il ritratto deve essere veloce, per cogliere e fissare i tratti caratteristici dei volti*, diceva.

Con i ritratti, sono esposte le foto delle sue lavagne: per far lezione disegnava sulla lavagna veri e propri quadri e molti li ha fotografati prima di cancellarli. In questo modo è stato capace



Alcuni allievi di Luigi Canori accanto a una "sua lavagna".

Sopra: Canori con la moglie.

Sotto a sinistra: il musicista con degli amici.

Sotto a destra: espressivo ritratto di anziana disegnato da Luigi Canori (1947).



di far amare ai ragazzi lo studio e molti suoi allievi sono oggi i promotori di cultura in Val di Fassa. Ricorda il direttore dell'Istituto Ladino di Vigo, Fabio Chiocchetti: «da bambino mi ha dato i primi rudimenti di musica, in quella veranda tappezzata di volti. Una volta ci rimasi solo e sul pianoforte mi ero messo a cercare la melodia appena imparata. Lui mi passò dietro e si mise ad accompagnarmi al basso. Alla fine disse: *L'armonia, dirai un giorno: che meraviglia!*».

BIOGRAFIA

Ermanno Zanoner (1907-1991) detto Luigi Canori nasce a Innsbruck da genitori fassani. Tornato in Val di Fassa all'inizio della prima guerra mondiale, inizia a studiare musica, diviene maestro e si laurea in letteratura tedesca. A Moena diventa capo del corpo musicale e compone musiche e testi fra cui l'opera *Laurin*, che si conclude con la *Cianzon de Val de Fascia*, diventato l'inno fassano, e canti religiosi in ladino. Insegna alla Scuola d'Arte, dirige per anni i programmi ladini della RAI di Bolzano, alternando la residenza moenese con quella ligure (Genova), dove muore.

Contro la rabbia silvestre

Sono riprese le vaccinazioni delle volpi

Roberta Corazza

È in corso in provincia di Trento una nuova campagna di vaccinazione orale delle volpi. Nei quindici giorni successivi la fine della distribuzione delle esche, secondo l'ordinanza del presidente della Giunta provinciale del 29 luglio, durante le passeggiate i cani dovranno essere tenuti al guinzaglio oppure non lasciati allontanare, per evitare l'assunzione accidentale delle esche. L'obbligo vige fino al 10 settembre nel Trentino orientale e fino al 18 settembre in quello occidentale.

La rabbia è una malattia virale diffusa in tutto il mondo e le volpi rappresentano il principale serbatoio e vettore del virus. La loro vaccinazione, assieme alla vaccinazione dei cani di proprietà e degli erbivori domestici che si recano al pascolo, rappresenta un'importante misura per contrastare la diffusione di questa malattia. Dal primo gennaio 2010 al 25 agosto sono stati registrati 7 casi di volpi positive alla rabbia nella nostra provincia (a Mazzin, Campitello di Fassa, Transacqua e Mezzano), 5 in provincia di Bolzano, 179 in provincia di Belluno e 14 in Friuli Venezia Giulia.

Le volpi sono vaccinate per via orale con apposite esche



lanciate dagli elicotteri con una procedura automatizzata, che garantisce una densità al suolo di 25/30 esche per chilometro quadrato. Attorno ai centri abitati le esche sono distribuite manualmente.

L'esca vaccinale è di colore scuro, ha la forma di un parallelepipedo e quando viene distri-

buita è congelata. È composta da grasso animale e farina di pesce e contiene il vaccino ben racchiuso in una capsula. L'esca contiene anche un marker, costituito da tetraciclina, che si deposita nelle ossa e consente, tramite la sua ricerca, di sapere se il vaccino è stato assunto dalle volpi e quindi di verificare

Esca vaccinale contro la rabbia delle volpi.

l'andamento della campagna di vaccinazione. Se si trovano delle esche vaccinali si raccomanda di non spostarle, lasciandole nel luogo dove sono state posizionate. Se per errore si viene a contatto con il liquido vaccinale è necessario lavare abbondantemente la parte esposta con acqua e sapone.

Considerato che la vaccinazione antirabbica delle volpi è partita il 23 agosto e che l'obbligo di sorveglianza durante le passeggiate vige durante i quindici giorni successivi la fine dei lanci delle esche, nelle zone ad est del fiume Adige i cani devono essere tenuti al guinzaglio fino al 10 settembre mentre nelle zone del Trentino occidentale l'obbligo vige a partire dal 31 agosto fino al 18 settembre. Tutti i cani che circolano nella nostra provincia devono comunque essere vaccinati contro la rabbia da almeno 21 giorni.

Questa è la terza campagna vaccinale delle volpi effettuata in Trentino dopo la ricomparsa della rabbia nel nord Italia: la prima, che ha interessato il territorio a est del fiume Adige, ha avuto inizio il 27 dicembre dello scorso anno ed è terminata l'11 gennaio, la seconda, estesa a tutto il territorio provinciale, si è svolta tra la fine di aprile e i primi di giugno.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'Unità operativa igiene e sanità pubblica veterinaria.

UNITÀ OPERATIVA IGIENE E SALUTE PUBBLICA VETERINARIA

TRENTO – via Lavisotto 125 – tel. 0461 902777

BORGO VALSUGANA – viale Vicenza 16 – tel. 0461 757112

TONADICO – via Roma 1 – tel. 0439 764444

PERGINE VALSUGANA – via S. Pietro 2 – tel. 0461 515188

PREDAZZO – via Varda Basso – tel. 0462 508825

CLES – via Degasperi 52 – tel. 0463 660113

ROVERETO – piazza Leoni 11/A – tel. 0464 403741

ARCO – via Donatori di Sangue – tel. 0464 532940

TIONE – via Presanella 16 – tel. 0465 331490

Le nostre band suonano il rock

Sesta tappa del nostro viaggio attraverso la realtà del rock trentino.

Dopo Alchimia, N.A.N.O. e Nurse! Nurse! Nurse! (febbraio); Pape Satan, Resando e Tryaxis (marzo); False Friends, Terzolivello e Vetrozero (aprile); Death by Pleasure, Stone Martens e Tre Verticale (maggio); Buldra, Kepsah, Maria Devigili (giugno) questa nostra "ricognizione" propone altri tre gruppi di casa nostra. Ancora una volta: buon rock a tutti!

A cura di Fabio De Santi

Pop & pop

«
il rock
dovrebbe
essere
suonato
al volume
che serve.»

Luciano Ligabue



ABSINTH EFFECT

GENERE: rock

LINE UP: Michele Piloni: chitarra e cori; Federico Bergamo: batteria e basi elettroniche; Andrea Bacca: basso; Mattia Bacca: chitarra e cori; Demis Pinamonti: voce e djembe.

DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI E LIVE: No Chance For Us (Singolo, 2005), Something I Learned (EP, 2007), Demo 2009 (Curato e prodotto da Deimos Virgillito)

NOTE: la canzone "Fantasmi intorno a noi" è stata inclusa in una compilation uscita in allegato con il numero di marzo 2010 del mensile "Rumore". Vincitori del festival "Upload 2009"; finalisti Levicosuono 2008; nel 2008 selezionati da MTV per il programma "Operazione Soundwave".

PEZZI FORTI: Nessuna Speranza, Goodbye, Fantasmi intorno a noi, Sometimes, Pride deliverer.

LA CURIOSITÀ: la loro sala prove è l'antica cucina di un panettiere in una costruzione vecchia di secoli a Rumo, in Val di Non. «Le sue mura sprizzano saggezza antica e sono circondate dalla natura più incontaminata e silenziosa della Val di Non, e da qui cerchiamo di attingere per i nostri brani». Raccontano: «Il nostro vicino di casa è lo zio Bepi classe 1924 il primo vero rocker della Val di Non!».



COORDINATE INTERNAUTICHE:
<http://www.myspace.com/absintheeffect> e facebook (absinth effect)

BOB AND THE APLE

GENERE: rock/acustico/alternativo

LINE UP: Matteo Tomaselli: chitarra e tastiere; Leonardo Lanzinger: basso e voce; Giacomo Gilmozzi: chitarra e voce; Bruno Lanzinger: batteria e voce.



DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI E LIVE:

Ivrè Rouge Squadron (demo autoregistrato e autoprodotta nel 2010), vincitori per le selezioni Trentino-Alto Adige del concorso Italia Wave 2010.

PEZZI FORTI: Asfalto, Mary Jane.

LA CURIOSITÀ: i Bob and The Apple sono due coppie di cugini (di montagna aggiungono loro) accomunati da una grande passione per il pop rock british style ma non solo. Il nome della band non ha un significato particolare, infatti Bob and the Apple è il nome di un video su youtube, una specie di cartone animato demenziale, che vede come protagonista il signor Bob, alle prese con una mela gigante che vuole vendergli una mela avvelenata. Altra curiosità, la band prova nella cosiddetta "bobcaverna", arredata completamente da divani, tavoli, letti, tappeti e altre cianfrusaglie rimediate dalle case dei nonni.

COORDINATE INTERNAUTICHE: www.myspace.com/bobandtheapple

THE BANKROBBER

GENERE: british pop cantato anche in italiano

LINE UP: Giacomo Oberti: voce e chitarra; Lorenza Piccinelli: chitarra e voce; Andrea Villani: basso e voce; Emmanuele Pepè: batteria e voce.

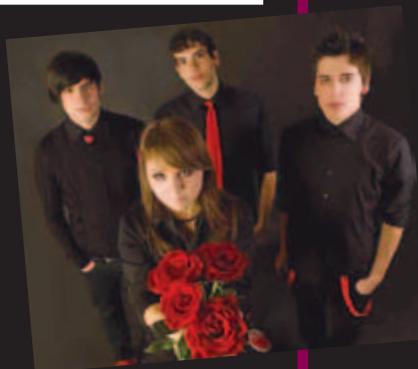
DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI E LIVE:

The Bankrobber EP 2008, Vincitori Rock Targato Italia 2009; Rob the Bank 2010 il nuovo EP, che vede la collaborazione nel brano Moviola di Enrico Ruggeri, hanno partecipato a tutti i più importanti contest regionali e nazionali, vedi Italia Wave e hanno molte date live all'attivo; il 2010 sarà un anno importante per i live e per le basi del loro primo Full Length; registrazioni schedate per i primi di settembre; prossimamente passeranno due brani nel programma DemoRail di Michel Pergolani e Mario Marengo.

PEZZI FORTI: British, Moviola (Featuring Enrico Ruggeri).

CURIOSITÀ: Incontro e collaborazione con Ruggeri, che ha partecipato al testo e al cantato in Moviola, brano del 1981, mai pubblicato, l'incontro a Milano per le sessioni di Registrazione tra Ruggeri e i Bankrobber, e la grande disponibilità di un artista che ha scritto pagine importanti della musica italiana, a prendere sotto la sua ala e dispensare consigli a una Band così giovane, che lo ha positivamente colpito, per la freschezza e la voglia di apprendere ed ascoltare, da parte loro i Ragazzi sono rimasti impressionati da un artista con un'umiltà ed esperienza eccezionale.

COORDINATE www.myspace.com/thebankrobberock



AMICI BASTARD

Simbolo del rock trentino. Personificazione di inatteso successo televisivo. Una fama che non incrina comunque una certa persistente simpatica semplicità. E soprattutto, simbolo del piacere di fare musica, anche a livello professionale, pur continuando a divertirsi nel farlo. Tanti sono i significati che si sono legati in questi tempi al gruppo composto da Michele,

Federico e Jacopo. Significati un po' costruiti da loro, un po' attribuiti dalla variegata community che si è stretta intorno a questa band. Dopo il successo che ha incontrato la loro partecipazione al programma televisivo "X Factor", i "The Bastard sons of Dioniso" hanno continuato a fare musica, scrivere canzoni, incontrare il loro pubblico in concerti ed esibizioni.

E così sono ancora molti i fan di questa band trentina. Fan che li hanno incontrati recentemente in Val di Non in due importanti occasioni. Il 27 agosto presso lo spazio giovani "El Broilo" – un evento organizzato anche per fare incontrare le realtà giovanili attive sul territorio – e il 30 agosto durante il concerto "Bastard & Friends" a Romeno. Qui, in località Pineta di Salter, Michele, Federico e Jacopo si sono esibiti dopo la musica di altre band emergenti trentine. In una bella cornice verde, hanno suonato infatti "Regulabsurda", "Tengobanco", "Nextpoint", "Kepsah", "Fango" e "Stone Martens". Gruppi giovani e impegnati per i quali suonare con i "Bastard" potrebbe essere di buon auspicio.

- **Vittorio Martinelli, Danilo Povinelli,**
Val Genova valle incantata,
Edizioni Povinelli, Pinzolo (TN), 2008,
pp. 384, euro 70

Sono ormai diversi anni che il duo Vittorio Martinelli (Brescia, 1926-2007) e Danilo Povinelli (Pinzolo, 1938) – alpinista appassionato e cultore di storia locale il primo, fotografo accademico del GISM-Gruppo Scrittori di Montagna il secondo – è presente in campo editoriale con pubblicazioni di grande respiro fotografico, dedicate in particolare al Gruppo dell'Adamello Presanella. Quest'ultimo loro libro è il frutto di quarant'anni di ricerca in archivi e biblioteche e di perlustrazioni sul territorio per raccontare l'ambiente, la storia e le leggende di questa *valle incantata* della Rendena.

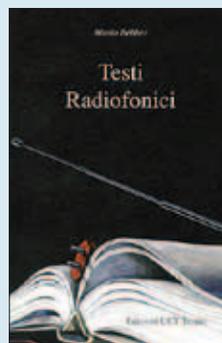


- **Marco Matteotti e Paolo Liserre,**
Emozioni in cammino,
Valentina Trentini Editore, Trento, 2010,
pp. 240, euro 20

Sono entrambi appassionati di montagna gli autori di questo libro – Paolo Liserre e Marco Matteotti, quest'ultimo presidente della sezione SAT di Riva del Garda dal 2003 – una guida che propone *50 escursioni in montagna con le famiglie*, come corre nel sottotitolo. Tante e belle occasioni per una gita domenicale, per camminare insieme, genitori, figli e amici, per condividere esperienze comuni. Ogni escursione presenta una cartina geografica realizzata da Euroedit, le informazioni utili al percorso, una breve descrizione e, di volta in volta, un approfondimento tematico; invitanti fotografie completano le proposte.

- **Giuseppe Di Giorgio,**
Sicurezza urbana e nuovi poteri dei sindaci,
Le monografie Informator, EDK, Torriana (RN), 2009,
pp. 144, euro 30

Segretario comunale del comune di Lavis, Giuseppe Di Giorgio prende in esami i nuovi poteri regolativi in tema di sicurezza urbana conferiti alle amministrazioni sia in ambito nazionale, in seguito alla modifica dell'articolo 54 del TUEL ad opera del D.L. 92/2008, sia in ambito locale, nella regione Trentino-Alto Adige. Un tema quindi importante in quanto, conferendo ai sindaci sempre più poteri per incidere in modo diretto nella sicurezza pubblica del proprio territorio, viene così affrontata la sicurezza individuale e sociale della persona, negli ultimi anni uno dei temi forti della politica tra sociologi e criminologi.

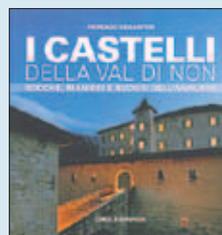


- **Mario Bebber,**
Testi Radiofonici,
UCT, Trento, 2010,
pp. 208, euro 20

Mario Bebber, sacerdote e poeta trentino (1921-1975) segnato da una profondissima fede, indaga nella desolante solitudine in cui vede immerso l'uomo e ancor più il poeta. Nascono così le sue sofferite raccolte di poesie e il suo impegno nel farsi animatore di associazioni giovanili e sportive. Affascinante e potente risulta dunque questo libro – curato da Piera Gasperi e Massimo Libardi (le trascrizioni dei *Vangeli alla Sbarra* e di *Schegge evangeliche* sono invece a cura di Ermellino Mazzoleni) – che raccoglie tutte le letture che il poeta don Mario Bebber tenne alla Radio Rai regionale nel corso degli anni Settanta.

- **Rossella Saltini,**
Il tempo dei quadrifogli di seta,
Montag, Collana "Le Fenici", Tolentino (MC), 2010,
pp. 258, euro 16,50

La casa editrice Montag «nata con lo scopo di pubblicare le opere di autori disposti a condividere la passione per la scrittura in tutte le sue forme» segnala al premio di narrativa Le Fenici questo romanzo di Rossella Saltini, giovane autrice milanese ma residente a Rovereto, non nuova a riconoscimenti letterari. È un racconto corale, nel quale le vicende dei protagonisti lasciano tracce indelebili come i colori sul tessuto batik; è un libro dove pace e speranza rappresentano valori che nessuna follia umana riuscirà mai a cancellare.



- **Fiorenzo Degasperi,**
I castelli della Val di Non,
Curcu & Genovese, Trento, 2010,
pp. 132, euro 15

Val di Non, nell'immaginario comune di molti Trentini significa castelli e, di fatto, questo territorio si caratterizza per un'elevata quanto preziosa presenza castellana. L'ultimo libro di Fiorenzo Degasperi, instancabile divulgatore di storia e arte trentina, valorizza proprio questa realtà, descrivendo ben 28 castelli anche grazie a un variegato apparato fotografico.

- **Elvio Mich (a cura di),**
La quadreria di Cappuccini,
Provincia Frati Minori Cappuccini di Trento -
Soprintendenza per i Beni Storico-artistici della
Provincia autonoma di Trento, Collana "Beni
Artistici e Storici del Trentino. Quaderni" n. 18,
Trento, 2010, pp. 336, euro 20

Questo ultimo Quaderno della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici esce a coronamento di una delicata fase di censimento e tutela dell'importante patrimonio artistico cappuccino, iniziata a partire dal 1979; si tratta del catalogo completo delle testimonianze pittoriche datate dal Cinquecento all'Ottocento e conservate nei sei conventi della Provincia di Santa Croce: Trento, Rovereto, Arco, Ala, Condino e Terzolas. A introdurre la storia dei frati Cappuccini giunti a Trento nel 1545 e le vicende dei loro conventi è il saggio di padre Lino Mocatti, responsabile della medesima Provincia monastica.



- **Giulio Tollardo,**
La lontra e il menadàs illustrato da Roswitha Asche,
Libreria Editrice Agorà - Ente Parco Naturale
Paneveggio Pale di San Martino, 2010,
pp. 40, euro 12

La lontra e il menadàs è il sogno che si concretizza della pittrice da poco scomparsa, Roswitha Asche: dare alle stampe la fantastica storia del viaggio di una lontra lungo i fiumi Cismón e Vanoi – corsi d'acqua dove è stata segnalata per l'ultima volta in Trentino – per raggiungere Venezia. Un percorso che s'intreccia con la fluitazione del legname, le *menade*, importante risorsa economica nell'Ottocento per il Primiero e il Vanoi, che il pennello di Roswitha riprende trasferendovi l'amore per il mondo della montagna e la preziosità delle piccole cose.



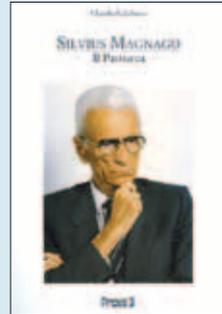
- **Barbara Kostner, Paolo Vinati,**
Musikalischen Identität der Trentiner Nachkommen in Vorarlberg/Identità musicale dei discendenti trentini in Vorarlberg,
Fondazione Museo Storico del Trentino,
Collana "Vesti del ricordo", n. 11, Trento, 2010,
pp. 80, euro 15 (con CD)

Italienerlieder erano le canzoni di scherno che identificavano i trentini emigrati nel Vorarlberg nell'Ottocento e *Wir kommen von Trentino* è il titolo di una canzone divenuta ormai un inno per gli stessi discendenti. Questo libro, anche attraverso un consistente repertorio di canti d'ambito domestico, cerca di spiegare come canti di scherno – scritti in un tedesco "maccheronico" che fa quindi trapelare i pregiudizi sui lavoratori italiani – siano potuti entrare a far parte dei tradizionali canzonieri del Vorarlberg. Entrambi gli autori sono laureati in etnomusicologia.



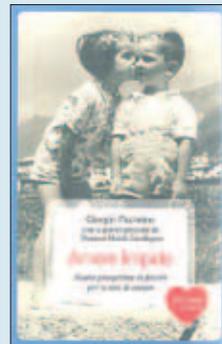
- **Claudio Calabrese,**
Silvius Magnago Il Patriarca,
Praxis 3, Bolzano, 2010,
pp. 120, euro 14,90 (2 ed.)

A pochi giorni dalla morte di Silvius Magnago (25 maggio 2010), considerato "il patriarca" dell'autonomia sudtirolese, è uscito in libreria l'istant book, *Silvius Magnago Il Patriarca*. Tempi record che valgono anche per la seconda edizione, arricchita con l'indice dei nomi e un glossario dedicato alle più incisive espressioni politiche sulla vertenza altoatesina. Scritto da Claudio Calabrese, eclettico uomo di cultura, costituisce il primo libro in lingua italiana sull'opera di Silvius Magnago, figura che va a identificarsi con la provincia di Bolzano, perché ne fu presidente dal 1857 al 1988 e perché contribuì all'approvazione del "Pacchetto" che sta alla base di quel Secondo Statuto d'Autonomia che coinvolge anche il Trentino.



- **Giorgio Piccinino,**
Amore limpido,
Erickson, Trento, 2010,
pp. 360, euro 16,50

Nuove prospettive di felicità per la vita di coppia, richiama il sottotitolo di questo libro di Giorgio Piccinino, psicologo e psicoterapeuta, scritto con la partecipazione di Dianora Natoli Casalegno, psicoterapeuta specializzata in Analisi Transazionale. Una lettura piacevole e non un saggio specialistico: si tratta infatti di un grande inno alla Natura, alla Vita, all'Amore, che insegna a comprendere le relazioni umane – prima fra tutte quelle della coppia – costruttive anche quando attraversano momenti di crisi.



- **Paolo Miorandi,**
Ospiti,
Il Margine,
Collana "I piccoli Margini", n. 6, Trento, 2010,
pp. 112, euro 9

Sono pagine con tanti spazi bianchi e con poche righe scritte che urlano i sentimenti di chi opera ogni giorno a stretto contatto con gli anziani e i malati non autosufficienti che vivono nelle residenze sanitarie assistenziali. 80 testimonianze di drammatica intensità – *Sempre dalla stessa sedia in fondo / al corridoio, senza dire niente / mi guarda quando al mattino passo* – che lo psicoterapeuta di Rovereto, Paolo Miorandi, ha raccolto per raccontare il dolore e l'amore in luoghi dove la speranza terrena volge al termine. Con delicata sensibilità Piergiorgio Cattani firma la postfazione.



Lo spazio è alpino

Presentato il terzo bando del programma

Il giorno 28 giugno 2010 è uscito il terzo bando sul Programma Spazio Alpino. La Provincia autonoma di Trento e la Regione Lombardia hanno organizzato una giornata informativa che si è tenuta a Trento il 7 luglio 2010 per illustrare il bando, le priorità tematiche e le modalità di presentazione delle proposte progettuali.

La Regione Lombardia ha la Presidenza del Comitato nazionale del Programma Spazio Alpino ed è responsabile dell'Alpine Contact Point italiano; la Provincia è membro del medesimo Comitato. Quindi, con ruoli diversi e con collocazione su livelli diversi le due Amministrazioni lavorano all'interno del Programma e rappresentano due punti di contatto fondamentale per chi vuole presentare progetti.

La giornata di lavoro ha visto la presenza di circa 150 persone provenienti sia dal Trentino sia dalle altre regioni alpine italiane ed è stata l'occasione per approfondire gli aspetti tecnici delle modalità di presentazione dei

progetti e le tematiche che dovrebbero essere sviluppate nei progetti. L'interesse che l'evento ha suscitato lo si è misurato non soltanto dal numero di partecipanti, ma ancor più dal dibattito che è seguito; il pubblico ha infatti chiesto chiarimenti, avanzato ipotesi e ha avuto modo di scambiarsi opinioni e stringere contatti proprio in vista di una presentazione di progetto.

Spazio Alpino è uno dei Programmi dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" e fa parte delle iniziative della Politica regionale comunitaria 2007-2013. Si prefigge di aumentare la competitività e l'attrattività dell'area interessata dal programma attraverso la predisposizione e attuazione di progetti di cooperazione transnazionale.

I progetti devono contribuire allo sviluppo economico sostenibile dell'area alpina attraverso vari filoni tematici. In particolare devono:

- incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e promuovere le capacità di ricer-



ca ed innovazione a favore delle PMI;

- favorire uno sviluppo equilibrato dell'area per rendere lo spazio alpino un territorio attraente per le condizioni di vita, lavoro ed investimento;
- elaborare strategie per migliorare l'accessibilità dello spazio alpino e la connettività del territorio promuovendo l'accesso ai servizi;
- proteggere l'ambiente naturale anche con azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e prevenire o ridurre i rischi naturali.

Il Programma Spazio Alpino auspica progetti che coinvolgano gli attori chiave ai giusti livelli di definizione delle politiche, che capitalizzino le esperienze pregresse, che coinvolgano gli stakeholders e garantiscano impatti nel lungo periodo.

La dotazione finanziaria del Programma è di circa 130 milioni di euro dei quali circa 98 milioni garantiti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Con il primo e secondo bando sono stati allocati fondi FESR per circa 50 milioni di euro. In questo terzo bando sono messi a disposizione circa 18,3 milioni di euro di FESR. Rimarranno quindi risorse per un quarto bando che presumibilmente sarà emanato l'anno prossimo. I progetti sono finanziati per il 76% da fondi FESR e per il restante 24% dal Fondo di Rotazione nazionale. Inoltre,

devono avere un budget medio di 2 milioni di euro FESR e una durata massima di 36 mesi.

La procedura di presentazione dei progetti si articola in due fasi. La prima è caratterizzata dalla presentazione di una sintetica scheda progettuale (Manifestazione di Interesse) che dovrà essere inoltrata fra il 13 settembre e il 15 ottobre 2010; le Manifestazioni selezionate saranno invitate a presentare una proposta progettuale completa (application form) dal 17 dicembre 2010 al 25 febbraio 2011.

Nella corrente programmazione Spazio Alpino 2007-2013, la Provincia autonoma di Trento è partner nei seguenti progetti: ALP WATER SCARCE che indaga sul problema della scarsità d'acqua nelle Alpi legata anche ai cambiamenti climatici;

- PERMANET affronta invece i temi relativi al permafrost cioè allo strato di terreno permanentemente ghiacciato;
- ENERBUILD si occupa di efficienza energetica negli edifici privati e pubblici;
- SILMAS tratta dei temi relativi alla tutela ambientale dei laghi alpini;
- PARAMOUNT si occupa della sicurezza delle infrastrutture viarie in relazione al terreno e ai cambiamenti climatici.



FSE in azione

Uno sguardo alle attività del 2009

Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento comunitario per prevenire e combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione nel mercato del lavoro.

La Provincia autonoma di Trento, con il cofinanziamento del Fondo sociale europeo, attua numerose iniziative definite all'interno di un apposito documento programmatico, il Programma Operativo (relativo al periodo 2007-2013), suddiviso in 5 grandi priorità: adattabilità (modernizzazione sostenibile della società e del tessuto produttivo), occupabilità (sostegno ai lavoratori), inclusione sociale (sostegno ai soggetti deboli), capitale umano (miglioramento del livello di qualificazione) e transnazionalità (circolazione di persone, esperienze e buone pratiche a livello europeo).

Il 17 giugno scorso è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza (organo composto dalle strutture provinciali, dall'Unione europea, dai Ministeri competenti e dalle parti economiche e sociali locali) il "Rapporto annuale di esecuzione 2009", che offre il quadro di quanto realizzato nell'anno in provincia di Trento.

Dal rapporto si evince come il 2009 ha visto complessivamente l'approvazione di 909 progetti e il coinvolgimento di oltre 10mila persone. Nel corso del 2009 una sfida im-



portante per la programmazione FSE è stata determinata dall'esplosione della crisi economica globale e dalle conseguenze che questa ha avuto anche a livello locale. Per rispondere all'eccezionalità della congiuntura e per limitare l'espandersi degli effetti negativi, sono state attivate con tempismo una serie di misure straordinarie, all'interno delle quali il Programma operativo FSE ha svolto un ruolo importante, dando prova di un elevato grado di flessibilità. Gli interventi hanno assunto caratteristiche nuove per i canoni dell'offerta del Fondo sociale europeo divenendo strumenti di lotta contro il rischio di deprivazione, emarginazione, perdita di interesse, sensazione di inutilità, fino alla vera e propria esclusione sociale che a volte accompagna la perdita di lavoro da parte di chi prima si sentiva al sicuro. La sperimentazione dei dispositivi anticrisi, destinata a proseguire per tutto il 2010, ha evidenziato fin da subito forti elementi positivi, portando benefici immediati all'utenza e facendo emergere una domanda di formazione da parte di un'utenza tradizionalmente non coinvolta in percorsi di aggiornamento professionale.

Accanto alle risposte concrete alle nuove priorità ed emergenze è stata mantenuta una linea di continuità rispetto al passato. In



particolare, sono stati riproposti gli interventi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, nell'ambito dell'obiettivo "inclusione sociale", quali i percorsi integrati per disabili e persone in situazione di disagio sociale.

Inoltre sono state proposte le tradizionali linee di intervento di rafforzamento dei curricula scolastici o quelli di integrazione tra formazione professionale e istruzione, nell'ambito dell'obiettivo "capitale umano".

Sono stati finanziati i "buoni di servizio", che offrono un sostegno ai costi che le famiglie devono sostenere per la custodia e la cura dei figli minori favorendo così le pari opportunità sul mercato del lavoro e consentendo di conciliare l'impegno professionale e l'impegno genitoriale. A queste e ad altre attività va aggiunto l'importantissimo servizio di informazione, divulgazione e orientamento sviluppato dalla struttura multifunzionale territoriale "Ad personam", che nel 2009 ha avuto più di 32.000 transiti nei suoi sportelli.

In sintesi, l'annualità 2009 può essere definita come quella della continuità nella discontinuità, utilizzando una formula di per sé contraddittoria ma corrispondente a quanto registrato nella realtà. La Provincia autonoma di Trento, pur nella necessità di convogliare molte risorse nelle misure anticrisi, non ha comunque voluto far mancare la tradizionale offerta FSE che ha assunto nel frattempo caratteri di insostituibilità nel panorama dell'offerta formativa e di servizi alla cittadinanza in provincia di Trento.

Per maggiori informazioni sulle opportunità in corso è possibile rivolgersi alla struttura multifunzionale territoriale "Ad personam" con sede principale a Trento in via Pranzelores 71, o chiamare il numero verde 800 163 870 oppure visitare il sito web www.fse.provincia.tn.it



Il turismo è sostenibile

Da tutta Europa al workshop di Trento



Lo scorso 11 giugno si è tenuto a Trento il workshop internazionale dal titolo “Il Turismo Sostenibile come volano di sviluppo per i territori rurali” nell’ambito del progetto europeo “Listen to the Voice of Villages”. Il progetto, che ha come scopo quello di ripensare e sperimentare nuove strategie di governo turistico delle aree marginali in un’ottica di turismo sostenibile e durevole, ha visto in questo workshop l’approfondimento delle sue tematiche più importanti. I lavori sono stati introdotti da Paolo Collini, rettore della Facoltà di Economia, e il progetto è stato presentato da Sergio Bettotti, dirigente generale del Dipartimento innovazione, ricerca e ICT della Provincia autonoma di Trento.

Dal convegno, a cui hanno partecipato oltre 150 persone tra le quali i partner europei del progetto provenienti da diversi Paesi tra i quali Polonia, Germania, Slovenia, Austria, Repubblica Ceca, è emerso l’importante legame che esiste tra popolazione residente e turisti. Paolo Nicoletti, dirigente generale del Dipartimento turismo, commercio, promozione e internazionalizzazione della Provincia autonoma di Trento ha evidenziato come “sostenibilità” significhi una maggiore capacità di equilibrio tra gli attori sul territorio, l’utilizzo delle risorse naturali, l’infrastrutturazione e la capacità delle popolazioni di accogliere e ospitare i turisti evitando fenomeni di “anti-turismo”. Tale concetto è stato sviluppato da John Hull, vicedirettore dell’Istituto di ricerca sul turismo della Nuova Zelanda (Auckland), il quale ha



spinto verso un’idea di creatività che parte dalla possibilità di una diversa interazione tra residenti e turisti, dimostrando come la capacità di un territorio di costruire relazioni con l’ospite e di far vivere loro esperienze uniche stia diventando una delle maggiori possibilità di crescita in ambito turistico.

È necessario saper comunicare e rendere i concetti legati alla sostenibilità visibili e attrattivi nei confronti di una domanda che non vuole sentirsi “colpevole” quando sceglie una vacanza, come ha sottolineato Xavier Font del International Centre for Responsible Tourism della Leeds Metropolitan University (UK). Per questo motivo è necessario saper comunicare i valori di una proposta di turismo responsabile coniugando le strategie di marketing e promozione con i nuovi trend della domanda turistica, riuscendo nel contempo a ottimizzare i costi per le imprese e le destinazioni.

Principale obiettivo del progetto “Listen to the Voice of Villages” è quello di sperimentare, innovare e diffondere sul territorio un sistema di governance

territoriale che sappia mettere in rete tutti gli attori di un territorio marginale, non tradizionalmente vocato al turismo, facendo propri tutti i valori aggiunti che un progetto europeo sa offrire: innovare il sistema, creare rete, costruire una cultura europea condivisa, condividere e diffondere best practices. Il progetto fornisce inoltre l’occasione, anche sul territorio trentino, di sperimentare una sinergia importante tra diversi istituzioni come la Provincia Autonoma di Trento, l’Università degli Studi di Trento, Trentino Spa, Trentino School of Management le Apt e Consorzi turistici locali come ha sottolineato Paolo Grigolli, direttore della Scuola di Management del Turismo della Trentino School of Management e coordinatore dei lavori della giornata. Umberto Martini del gruppo di ricerca eTourism dell’Università di Trento ha ricordato inoltre che gestire processi di crescita e sviluppo territoriale implica ridefinire continuamente una governance che sappia gestire i fenomeni di accoglienza turistica insieme a obiettivi di valorizzazione della cultura locale, del

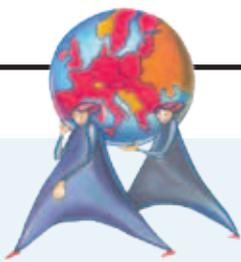
patrimonio naturalistico e storico per creare delle esperienze uniche da far vivere sul proprio territorio.

Questo è possibile anche attraverso l’applicazione di criteri di sostenibilità che Alexandra Jiricka e Arne Arnberger ricercatori presso l’Università di Risorse Naturali e Scienze Applicate di Vienna hanno presentato come pratiche necessarie benché molto difficili da adottare, in quanto frutto di negoziazioni tra soggetti pubblici e privati. Tra gli scopi del progetto “Listen to the Voice of Villages” vi è infatti anche quello di avvicinare i territori alla misurazione della sostenibilità, attraverso degli indicatori che sono definiti in base alle caratteristiche di ciascun territorio.

Nell’ultimo intervento della mattinata, Maurizio Rossini, direttore marketing della società Trentino Spa, ha presentato la filosofia turistica del Trentino confermando che a fianco delle offerte tradizionali, si possono inserire anche quei territori marginali che costruiscono attorno ad alcune parole-chiave la loro proposta più significativa, e che possono fornire un’offerta alternativa a quella classica.

Al progetto “Listen to the Voice of Villages” aderiscono nove partner europei tra cui la Provincia autonoma di Trento – che è partner capofila attraverso il Dipartimento Turismo e il Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale – e l’Università di Trento (gruppo eTourism); il progetto ha durata triennale ed è co-finanziato dal FESR attraverso il programma di cooperazione transnazionale Central Europe.

L'Europa per voi



E-JUSTICE: IL PORTALE EUROPEO DELLA GIUSTIZIA ELETTRONICA

La Commissione europea ha lanciato il 16 luglio il portale europeo della giustizia elettronica, uno sportello unico online per accedere alla giustizia in tutta l'Unione europea. Il sito web, in 22 lingue, aiuta a trovare risposte alle questioni giuridiche transnazionali che cittadini, imprese, avvocati e magistrati possono porsi e promuove la comprensione reciproca dei diversi sistemi giuridici, contribuendo alla creazione di uno spazio unico di giustizia.

Il sito, che si rivolge a cittadini, avvocati e imprese, fornisce informazioni e link sulle leggi e sulle prassi di tutti gli Stati membri (ad esempio, informazioni sul patrocinio a spese dello Stato, sulla formazione giudiziaria e sulla videoconferenza, e link a banche dati giuridiche e a registri fallimentari e immobiliari online). Gli oltre 10 milioni di cittadini coinvolti ogni anno in procedimenti giudiziari transnazionali avranno ormai tutte le informazioni utili a portata di mano. Il lancio del portale costituisce la prima tappa verso lo sviluppo di un portale multilingue in grado di semplificare la vita dei cittadini, delle imprese e degli operatori della giustizia in Europa.

Accesso al portale

<https://e-justice.europa.eu/home.do?action=home&lang=it&suffix=11>



A SCUOLA D'EUROPA - AGENDA PER GLI INSEGNANTI



La pubblicazione, che si pone l'obiettivo di fornire le nozioni di base sulla storia e sull'operato dell'integrazione europea, è stata realizzata dal Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è indirizzata ad alunni ed insegnanti. Rendere i ragazzi sempre più consapevoli della realtà europea con cui dovranno sempre più confrontarsi nei prossimi anni: è questo lo scopo del libro. A scuola i temi europei rimangono confinati in poche ore di lezione di educazione civica o di storia e difficilmente viene loro concesso lo spazio che meritano. Questa pubblicazione vuole aprire un'ampia finestra che faccia alzare lo sguardo oltre i giardini di casa nostra e permetta ai ragazzi di capire la portata dei cambiamenti di cui è portatore il cammino dell'Europa. Il libro è diviso in cinque lezioni con test per approfondire i diversi argomenti: L'Europa della pace e dei diritti, Come funziona l'Unione Europea, L'Europa della condivisione, L'Unione Europea e il resto del mondo, L'Italia e l'Unione Europea.

È possibile scaricare la pubblicazione all'indirizzo Internet: <http://www.politichecomunitarie.it/comunicazione/17226/a-scuola-deuropa-agenda-per-gli-insegnanti>

L'UE APRE UN DIBATTITO PUBBLICO SUL FUTURO DELLE PENSIONI

La Commissione europea ha aperto (fino al 15 novembre) una consultazione pubblica a livello europeo sui modi per garantire pensioni adeguate, sostenibili e sicure e sulle migliori possibilità che ha l'UE di sostenere gli sforzi nazionali in questo senso. L'invecchiamento della popolazione in tutti gli Stati membri ha posto i sistemi pensionistici esistenti sotto un'enorme pressione, accentuata dalla crisi economica e finanziaria. Il documento di consultazione, un Libro verde, pone una serie di domande e invita tutte le parti interessate a comunicare osservazioni, opinioni e idee per affrontare il problema delle pensioni. Chiunque abbia un interesse per l'argomento può presentare le proprie opinioni su il sito web La vostra voce. La Commissione europea analizzerà poi tutte le risposte ottenute e considererà le migliori linee d'azione per il futuro con cui affrontare queste problematiche a livello UE.

La vostra voce in Europa: Consultazione on line http://ec.europa.eu/yourvoice/consultations/index_it.htm

Libro verde e documento di lavoro dei servizi della Commissione

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0365:FIN:IT:PDF>

L'UE e le pensioni

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=it>



MOBILITÀ PER ORIENTATORI

Progetto di mobilità per conoscere e confrontare modi d'intervento di altre regioni e paesi in materia di orientamento per adulti in questa fase di crisi: questo l'oggetto di uno scambio tra esperte di orientamento delle regioni spagnole Rioja, Castilla La Mancha, della Regione Marche e della Provincia autonoma di Trento nell'ambito della rete europea ESFCoNet. Le visite, che hanno fornito spunti utili per l'attività di supporto agli

adulti nel corso della crisi, si sono svolte nel periodo maggio-luglio con la partecipazione per la Provincia di Trento, Chiara Gentili della Struttura Multifunzionale Territoriale Ad Personam e Carmen Jimenez del Servizio Rapporti Comunitari della Provincia di Trento. Si sono registrati esiti positivi che saranno oggetto di verifica nella rete ESFCoNet nel meeting di Toledo

del 26 settembre prossimo per costruire percorsi e ipotesi di continuità del Progetto mobilità di esperti di orientamento per il 2011 (Guidance Experts Mobility Project).





PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



ARCIDIOCESI DI TRENTO

Il Trentino incontra
i suoi missionari in

Asia^e Oceania

Trento | 27 settembre - 2 ottobre 2010



In collaborazione con

- Presidenza del Consiglio Regionale T.A.A.
- Comune di Trento
- Centro Missionario Diocesano
- Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale
- Cinformi
- ES.SER.CI. - Ufficio Servizio Civile
- Associazioni Trentine di Solidarietà Internazionale
- Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose di Trento
- Itinerari Folk

www.missionetrentino.it